GRAMMATICA

SPAGNUOLA.

NUOVISSIMA

GRAMMATICA SPAGNUOLA

COMPILATA

DA

BARTOLOMEO BORRONI

AD USO

DEGL' ITALIANI.



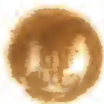


MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

1812.







PREFAZIONE.

La Lingua Spagnuola non ha men diritto delle altre Lingue viventi alla stima di ogni colta persona. Ella non manca di pieghevolezza, di gravità, di decoro ed energia. Egli è vero che le circostanze de' tempi, le quali decidono sovente del migliore impiego delle cose, la hanno fatta cadere, per così dire, in una quasi generale dimenticanza; ma in oggi che il Governo liberale ed energico stabilito per buona avventura in quelle contrade vi va operando un totale rigeneramento, vi fa succedere l'attività all'inerzia, ed innalza le nazioni fortunatamente

a lui soggette nel rango delle illuminate, si ha ragione di conchiudere che nissun rifles-so può trattenere dallo studio della Lingua Spagnuola, tanto più quanto che niuno avvi il quale non sia persuaso, che lo studio delle Lingue straniere, sia quello, che perfeziona la più colta educazione d' ogni persona tanto civile che militare, e che con esso si orni maggiormente lo spirito, si acquistino delle cognizioni scientifiche, politiche, e commerciali, e si possa aspirare ad essere utile e distinto nella società; queste medesime riflessioni mi hanno determinato a presentare alla mia Italia una nuova Grammatica Italiano-Spagnuola, la quale, senza defraudare al diritto di rinvenirvi tutte quante le regole, fosse di facile intelligenza per la semplicità del metodo, di poca spesa, e non avesse ad infastidire gli studiosi nè colla immensità della sua mole, nè colla moltiplicità de' suoi precetti.

Io non ignoro, che ben sovente si fa male colle migliori intenzioni del mondo,

specialmente in travaglj di tale natura, attese le difficoltà che s'incontrano ad ogni passo. Non ignoro del pari, che poche scienze vi ha, le quali, come la Grammatica, contengano una più profonda e sottile metafisica, molta filosofia, e vaste cognizioni, di cui io mi trovava privo, e senza altra risorsa fuori di me stesso, e però io confesso di essermi nel mio travaglio alquanto intimorito; ma, memore della graziosa accoglienza fatta dal Pubblico alla mia Grammatica Tedesca ad uso degl'Italiani stampata e ristampata dodici volte in Milano, in Vienna, ed in Venezia, mi son fatto coraggio, ed ho rifuso in poco volume anche i precetti della Lingua Spagnuola, in modo che ciascuno possa apprenderla facilmente da se, senza il soccorso di alcun maestro; non essendovi lingua che più si approssimi alla Italiana, quanto la Lingua Spagnuola.

Quale Grammatica avrei io potuto consultare, la quale avesse avuto di che soccorrere al fine che mi era proposto, cioè di

esser breve, semplice, ed anche nuovo? Mi venne sotto gli occhi la Grammatica del Franciosini, l'unica per quanto io sappia che esistesse in Italia per imparare lo Spagnuolo, stampata in Roma nel 1638, la quale, sia per la sua antichità o per la ripetizione dei precetti, od altro, non mi è sembrata la più opportuna all'oggetto. Protesto pertanto di non avere aspirato a produrre una Grammatica perfetta, ben conoscendo di non possederne i mezzi, ma ho procurato soltanto di rendere più agevole lo studio di una lingua, che per tanti rapporti dee interessare ogni ceto di persone.

Me fortunato se la mia patria, se gl'Italiani miei fratelli accoglieranno con compiacenza questo attestato dell'interessamento, che pe' loro veri vantaggi in me non estinse l'età mia già di molto innoltrata verso il suo fine.

CAPITOLO I.

Della Pronunzia.

L'alfabeto degli Spagnuoli consta di ventidue lettere simili alle lettere italiane, cioè:

a. b. c. d. e. f g. h. i. l. m. n. o. p. q. r. s. t. (u v) x. y. z.

e si pronunziano come segue:

a. be. se. de. e. ef. sce. ha. i. el. em en. o. pe. qu. er. es. te. (u v) equis. ypsilon. zeta.

Osservazioni.

Fra tutte le succennate lettere, quelle che si allontanano qualche poco dalla pronunzia italiana, sieno sole od accompagnate, sono le seguenti:

b.

Questa lettera vuole pronunziarsi alquanto più dolcemente della *b* italiana, cioè comunemente quasi come la lettera *w* dei Tedeschi, o come l' v consonante degl'Italiani, e. g.

barba	*barba*	leggi	*warva*
voce	*boz*	leggi	*wôs.*

c.

Se precede una delle tre vocali a. o. u; si legge come in italiano e. g.

strada	*calle*	leggi	*calie*
agnello	*cordéro*	leggi	*cordéro*
corda	*cuerda*	leggi	*cuerda*

ma trovandosi innanzi ad un e., o ad un *i.* si pronunzia come un *s.* e. g.

cenare	*cenar*	leggi	*senar*
scienza	*ciencia*	leggi	*siensia*
condizione	*condicion*	leggi	*condision*

ç.

Il ç. con una virgoletta sotto, che gli Spagnuoli chiamano *zediglia*, trovandosi innanzi a. o. u. si legge come un aspro *s*, che si avvicina alla pronunzia di un *z.* e. g.

scarpa	*çapato*	leggi	*sapato*, o *zapato*
caccia	*caça*	leggi	*caza*

NB. I moderni Spagnuoli però invece del ç caudato si servono piuttosto della z, che fa lo stesso effetto.

ch.

Queste due consonanti unite, trovandosi innanzi di una vocale, si pronunziano come *cia. cie. ci. cio. ciu.* e. g.

ubbriaco	*borracho*	leggi	*borraccio*
notte	*noche*	leggi	*nocce*
architetto	*architecto*	leggi	*arcitecto*

Si eccettuano da questa regola le parole derivate dal latino, le quali ritengono la loro pronunzia latina. e. g.

Patriarca	*Patriarcha*	leggi	*Patriarcha*
architrave	*architráve*	leggi	*architrave*
coro	*coro*	leggi	*choro*

d

Vuole essere pronunziata assai più dolcemente della d. italiana, anzi nelle sillabe finali dei participj in *ado* ed *ido* appena si sente,



anzi i più moderni la omettono affatto nel discorso ordinario.

verità	*verdad*	leggi	*verdâd*
amato	*amado*	leggi	*amâo*
servito	*servido*	leggi	*servïo.*

g.

Questa lettera se precede a. o. u. si legge come in italiano. e. g.

galeotti	*galeotes*
rondine	*golondrina*
gualdrappa	*gualdrapa*

ma se trovasi innanzi ad un *e.*, o ad un *i.* in tal caso dee pronunziarsi come il *ch* de' Tedeschi. e g.

il vangelo	*evangelio*	leggi	*evanchelio*
reggere	*regir*	leggi	*rechir*

gn.

Queste due lettere unite si leggono l'una separata dall' altra. e. g.

degno	*digno*	leggi	*dig-no*
insigne	*insigne*	leggi	*insig-ne*

NB. Non sono da imitarsi quelli che omettono affatto la g e pronunziano: *dino*, *insine.*

gue, *gui*, *guy.*

Nel mezzo delle parole ritengono il suono loro naturale, e. g.

antichità	*antiguedad*	leggi	*antigüedâd*
arguire	*arguir*	leggi	*argüir.*

ma se si trovano in principio, od al fine delle parole, si ometta la *u*, e vi si sostituisca un' *h.* e. g.

guerra	*guerra*	leggi	*gherra*
Michele	*Miguel*	leggi	*Mighel*

j.

L' j lungo detto *jod*, ossia *chota* si pronunzia come il *ch* dei Tedeschi.

figlio	*hijo*	leggi	*icho*
pecora	*oveja*	leggi	*ovecha*

ll.

Le due ll innanzi qualunque vocale suonano lo stesso come *lia*, *lie*, *li*, *lio*, *liu*. e. g.

piano	*llano*	leggi	*liano*
piangere	*llorar*	leggi	*liorar*
pioggia	*lluvia*	leggi	*liuvia*

m.

Tutte le parole latine terminanti con una *m*, gli Spagnuoli le terminano in *n* e. g.

Gerusalemme	*Jerusalem*	leggi	*Jerusalen*
Betleme	*Bethlehem*	leggi	*Bethlehen*

ñ.

Questa lettera è chiamata dagli Spagnuoli ñ con *tilde* e dee pronunziarsi in ogni circostanza, come *gna*, *gne*, ec. e. g.

Spagna	*España*	leggi	*Espagna*
nuvoloso	*daño*	leggi	*dagno*

qua. quo.

Si leggono come in italiano. e. g.

quadro	*quadro*
notare	*quotar*

que, qui

Si leggono come *che chi* italiano e. g.

formaggio	*queso*	leggi	*cheso*
quinto	*quinto*	leggi	*chinto*

s.

La s. vuole pronunziarsi con maggior forza della s. italiana, cioè quasi come ſs. e. g.

casa	*casa*	leggi	*cassa*
poesia	*poesia*	leggi	*poessia*

ti

Si leggono come in latino e. g.

terra	*tièrra*
Tizio	*Titius*

x

Quando non vi siegue una consonante dura, si legge come il *ch* dei Tedeschi, e. g.

sapone	*xapon*	leggi	*chapon*
esempio	*exemplo*	leggi	*echemplo*
esercito	*exercito*	leggi	*echersito*

Si eccettuano le seguenti parole co' loro derivati, le quali, siccome tutte quelle, in cui la x. precede una consonante dura, si leggono come in latino e. g.

esagerare	*exagerar*	leggi	*exagerar*
esenzione	*exeption*	leggi	*exencion*
esimere	*eximir*	leggi	*eximir*
esplorare	*explorar*	leggi	*explorar*
esterno	*externo*	leggi	*externo*
spiegare	*explicar*	leggi	*explicar*

z

La z. si pronunzia sempre come una s. assai aspra, cioè quasi come due ss. o come ts. e. g.

dire	*dezir*	leggi	*dessir*
pigrizia	*pereza*	leggi	*peretsa*

Dell'y non occorre parlarne, poichè si legge come in latino.

N. B. Riguardo alla vera pronunzia del *ge*, *gi*, dell' *chota* e dell' *x* che abbiamo detto doversi pronunziare come il *ch* dei Tedeschi, giova avvertire, che gli Spagnuoli danno

a queste lettere un suono gutturale più o meno forte, che non può bene apprendersi, fuorchè dalla viva voce del maestro. Lo stesso dicasi delle lettere *b.* e *d.*

Dei Dittonghi.

I dittonghi vogliono pronunziarsi in modo, che le due vocali, di cui sono formati, sieno distinte l' una dall' altra, come in due suoni separati e g.

Dio	*Dios*	leggi	*Di os*
capitale	*caudal*	leggi	*ca·udal*
suo	*suyo*	leggi	*su·yo*

Dei Titoli.

Il titolo di *Vuestra Merced*, Vostra Signoria, di cui gli Spagnuoli si servono verso tutte le persone di qualche distinzione, si pronunzia per brevità:

Ustè in singolare, ed *Ustedes* in plurale.

Tutto quello che fin qui si è detto appartiene alla pronunzia ed intelligenza di alcune lettere o sillabe, che diversificano dalla pronunzia italiana: rispetto agli accenti, alle elisioni od altro, seguono gli Spagnuoli presso a poco le regole stesse di tutte le altre lingue e. g.

salvia	*salvia*
rubino	*rubì*
gennajo	*henéro*

vostra sorella, *vuestra hermana*, leggi *vuestr' hermana*

cielo oscuro, *cielo escuro*, leggi *ciel' escuro*

linda amistà, *linda amistàd*, leggi *lind'amistàd*.

Restano ora a sapersi quante sienó le parti del discorso, le loro frequenti variazioni, ed il modo di servirsene, il che verrà chiaramente spiegato nel capitolo seguente.

CAPITOLO II.

Delle parti del discorso.

Nove sono le parti di un discorso, come in tutte le altre lingue, cioè:

articolo	preposizione
nome	avverbio
pronome	congiunzione
verbo	ed
participio	interjezione.

Avvertenze generali.

L'articolo è una particella che si appoggia al nome, e varia secondo la variazione dei casi, cui egli serve di guida; esso è di tre generi, cioè:

mascolino, *femminile* e *neutro*.

Il nome si distingue appunto per l'articolo che lo precede, per i numeri e per i casi; egli si divide in *sostantivo* ed *aggettivo*.

Il *sostantivo* è quello che significa l'essenza di una cosa, e l'*aggettivo* all'opposto nulla dinota di determinato senza l'appoggio di un sostantivo che gli dà l'essere.

I numeri sono due, *singolare* e *plurale*.

I casi sono sei, cioè: *nominativo*, *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, *vocativo* ed *ablativo*.

Il pronome è una terza spezie di nome, che dinota espressamente o tacitamente una persona, od una cosa propria.

Il verbo si distingue dai numeri, dai tempi, dalle persone e dai modi.

I tempi sòno tre, *presente*, *passato* e *futuro*.

Le persone sono pure tre in singolare, ed altrettante in plurale.

I modi principali, omettendo l' ottativo, sono quattro, cioè: *indicativo*, *imperativo*, *congiuntivo* ed *infinito*.

Il participio è una parte del verbo.

La preposizione è una particella che si antepone ai sostantivi, dando ai medesimi ora un caso ed ora un altro.

La congiunzione è pure una particella, che congiunge un periodo coll' altro.

L' avverbio e) sono parole inflessibili,
L' interjezione) che non hanno bisogno di spiegazione.

Di tutte coteste nove parti si tratterà in seguito più diffusamente.

DECLINAZIONE

Dell' articolo definito il la lo

Mascolino.

Singolare.			*Plurale.*		
nom.	il	*el*	nom.	li	*los*
gen.	del	*del*	gen.	delli	*de los*
dat.	al	*al*	dat.	alli	*a los*

acc.	il *el*, o *a el*	acc.	li *los*, o *a los*
voc.	come il nominativo (1)	voc.	come il nominativo
abl.	dal *del*	abl.	dalli *de los*

Femminile.

	Singolare.			*Plurale.*	
nom.	la	*la*	nom.	le	*las*
gen.	della	*de la*	gen.	delle	*de las*
dat.	alla	*a la*	dat.	alle	*a las*
acc.	la	*la*, o *a la*	acc.	le	*las*, o *a las*
abl.	dalla	*de la*	abl.	dalle	*de las*

Neutro.

nom.	lo	*lo*
gen.	dello	*de lo*
dat.	allo	*a lo*
acc.	lo	*lo*, o *a lo*
abl.	dallo	*de lo*

Il plurale dell' articolo neutro è perfettamente eguale al plurale del mascolino, e non serve che per la declinazione degli aggettivi, come si vedrà più abbasso.

DECLINAZIONE DEI NOMI.

I nomi rimangono indeclinabili in tutti i casi, i quali vengono segnati soltanto dall' articolo.

---

(1) Essendo il vocativo sempre eguale al nominativo, non se ne farà ulteriore menzione.

ESEMPJ.

Mascolino.

Singolare.

nom.	il padre	*el padre*
gen.	del padre	*del padre*
dat.	al padre	*al padre*
acc.	il padre	*el, o al padre*
abl.	dal padre	*del padre*

Plurale.

nom.	li padri	*los padres*
gen.	delli padri	*de los padres*
dat.	alli padri	*a los padres*
acc.	li padri	*los, o a los padres*
abl.	dalli padri	*de los padres*

Femminile.

Singolare.

nom.	la madre	*la madre*
gen.	della madre	*de la madre*
dat.	alla madre	*a la madre*
acc.	la madre	*la, o a la madre*
abl.	dalla madre	*de la madre*

Plurale.

nom.	le madri	*las madres*
gen.	delle madri	*de las madres*
dat.	alle madri	*a las madres*

acc.	le madri	*las, o a las madres*
abl.	dalle madri	*de las madres*

Aggettivo Neutro.

Singolare.

nom.	il buono	*lo bueno*
gen.	del buono	*de lo bueno*
dat.	al buono	*a lo bueno*
acc.	il buono	*lo, o a lo bueno*
abl.	dal buono	*de lo bueno*

Plurale.

nom.	li buoni, o le buone	*los buenos, o las buenas*
gen.	delli buoni	*de los buenos*
dat.	alli buoni	*a los buenos*
acc.	li buoni	*los, o a los buenos*
abl.	dalli buoni	*de los buenos*

NB. La declinazione degli aggettivi femminili non divaria punto da quella dei sostantivi, e. g. la buona *la buena* ec., le buone *las buenas* ec.

DECLINAZIONE DI UN AGGETTIVO COL SOSTANTIVO.

Singolare.

Mascolino.

nom.	l'uomo buono	*el hombre bueno*
gen.	dell'uomo buono	*del hombre bueno*
dat.	all'uomo buono	*al hombre bueno*

acc.	l'uomo buono	*el o al hombre bueno*
abl.	dall'uomo buono	*del hombre bueno*

Femminile.

Singolare.

nom.	la buona donna, o la moglie buona	*la muger buena*
gen.	della buona donna	*de la muger buena*
dat.	alla buona donna	*a la muger buena*
acc.	la buona donna	*la, o a la muger buena*
abl.	dalla buona donna	*de la muger buena*

Plurale.

nom.	gli uomini buoni	*los hombres buenos* ec.
„	le donne o mogli buone	*las mugeras buenas* ec.

Il resto come sopra.

DECLINAZIONE DI UN NOME PROPRIO
IN SINGOLARE.

I nomi proprj si declinano senza articolo definito, e non ammettono che li tre segnacasi *di*, *a*, *da* nei casi obbliqui; come segue:

Mascolino.

nom.	Pietro	*Pedro*
gen.	di Pietro	*de Pedro*
dat.	a Pietro	*a Pedro*
acc.	Pietro	*Pedro, o a Pedro*
abl.	da Pietro	*de Pedro*

Femminile.

nom.	Catterina	*Catalina*
gen.	di Catterina	*de Catalina*
dat.	a Catterina	*a Catalina*
acc.	Catterina	*Catalina*, o *a Catalina*
abl.	da Catterina	*de Catalina*

ESEMPJ

Per mettere in pratica le succennate declinazioni.

L'invidia è propria delle anime vili.	*La embidia conviene a las almas baxas.*
Lo studio del vangelo serve alla perfezione dell' uomo.	*El estudio del vangelio sirve a la perfeccion de l'hombre.*
La felicità della virtù appartiene ad una buona coscienza.	*La felicitad de la virtud pertenece a una bueña conciencia.*
Io temo il presente, e molto più il futuro.	*Yo temo lo presente, y mucho mas lo futuro.*
Dio liberi l' uomo da ogni male.	*Dios libre l' hombre de todo mal.*
Io voglio bene a Pietro.	*Yo quiero bien a Pedro.*
Noi siamo amati da Catterina.	*Nos otros somos amados de Catalina.*

DEI GENERI.

Ritenuta la regola generale dei Latini, circa il genere degli uomini, delle donne, dei

mesi, dei venti ec. resta ora a sapersi quanto segue.

Del genere mascolino.

I nomi spagnuoli terminanti in. *e. g. l. n. o. r. s. u. x*, sono per lo più del genere mascolino, come

in *e.*

l'uomo, *l'hombre*	il ventre, *el vientre*
il ponte, *el puente*, ed anche *la puente*	il monte, *el monte* ec.

Si eccettuano da questa regola generale i seguenti nomi, che sebbene terminanti in *e* sono del genere femminile.

il fiume *la corriente*	la parte *la parte*
la corte *la corte*	la carne *la carne*
la gente *la gente*	la calle *la strada*
la fame *l'hambre*	la fronte *la frente*
il latte *la leche*	la notte *la noche*
la chiave *la llave*	il sangue *la sangre*
la morte *la muerte*	il serpente *la serpiente*
la nave *la nave*	la lepre *la liebre*
la neve la *nieve*	e pochi altri

in *i.* od *y.*

il porco selvatico *el javali*	il Re *el Rey*
il quattrino *el maravedì*	il rubino *el rubì*, ed anche *la rubì*

si eccettua la legge *la ley*

in *l.*

la carta *el papél*	il grembiale *el mandil*
lo spagnuolo *el espannól*	il ditale *el dedàl*

Si eccettuano la pelle *la piel*; il mele *la miel*; il sale *la sal*; la calcina *la cal*, e qualche altro.

in *n.*

la vespe *el abejon*	il giardino *el jardin*
il cuore *el coraçon*	il cavallo sauro *el alazan*

Si eccettua l'ordine *la orden* e tutti i nomi terminanti in *ion* che sono del genere femminile come *condicion*, *admiracion* e simili.

in *o.*

la trave *el madero*	il fico *el higo*
il soglio *el sollo*	il petto *el peto*

Si eccettuano la mano *la mano*; la nave di una chiesa *la nao*.

in *r.*

il dolore *el dolor*	la coperta *el cobertor*
lo stampatore *el impressor*	lo scultore *el escultor*

Si eccettuano il colore *la color*; il fiore *la flor*; il mare *la mar* o *el mar.*

in *s.*

il lunedì *el lunes*	lo scudo da giostra *el paves*
il martedì *el martes* ec.	

in *u* ed *x*.

I nomi terminanti in *u* ed *x* sono assai rari, e. g.

l' impeto *el impetu*	l' oriuolo *el relox*

Si eccettua il granajo *la trox*, che è del genere femminile.

Del genere femminile.

Tutti i nomi terminanti in *a. d. z.* sono comunemente del genere femminile, e. g.

la testa *la cabeça*	la pace *la paz*
la bontà *la bontad*	

Si eccettuano i seguenti pochi che sono del genere mascolino, cioè

il giorno *el dia*	nanti in *ista*, come
il profeta *el profeta*	*alquimista* ec.
il pianeta *el pianeta*	il liuto *el laud*
il clima *el clima*	il solazzo *el solaz*
il tema *el tema*	l'archibuso *el arcabuz*
l' ateista *el ateista*, e	e qualche altro.
tutti i nomi termi-	

DEI PLURALI.

Tutti i nomi spagnuoli tanto sostantivi quanto aggettivi hanno la terminazione plurale in as. es. os. e. g.

Singolare.	*Plurale.*
la dama, *la dama*	*làs damas*
il padre, *el padre*	*los padres*
il valoroso, *el valoroso*	*los valorosos*

Si eccettuano i seguenti pochi che hanno un plurale loro proprio, cioè:

Sing. il quattrino, *el maravedì*
lo spirito, *el espiritu*

Plur. li quattrini, *los maravedis*
gli spiriti, *los espiritus*) e simili.

DEGLI ACCRESCITIVI E DIMINUTIVI.

Gli accrescitivi si formano ordinariamente coll'aggiunta delle sillabe *azo*, od *aça* e. g.
l'asino, *el asno*; l'asinaccio, *el asnazo*
la bocca, *la boca*; la boccaccia, *la bocaça*.

I diminutivi poi hanno quattro desinenze, cioè (*illo*, *illa*), *uelo*; uela; *ico*, ica; *ito*, ita, e. g.
l'asino, *el asno*; l'asinello, *el asnillo*, *asnico*, *asnito*.
l'uomo, *el hombre*; l'uomiciuolo, *el hombrecuelo*.
la donna, *la muger*; la donniciuola, *la mugercilla*, *mugersica*, *mugercita*, *mugerçuela*.

DEI GRADI DI COMPARAZIONE.

Il comparativo si forma dal positivo coll'aggiungervi la sillaba *mas*, più, o *menos*, meno, e. g.
letterato, *letrado*, più letterato, *mas letrado*;
meno letterato, *menos letrado*.

Per rispetto ai superlativi, questi hanno la terminazione in *issimo*, come in italiano, oppure si formano coll'anteporre al positivo la sillaba *re*, e. g.

buono, *bueno*; buonissimo, *bonissimo*, oppure *rebueno*.

poco
piccolo } *poquito*; piccolissimo, *repoquito*.

ESEMPJ.

Il sole è più grande della terra.	*El sol es mas grande, que la tierra.*
Il vino è più buono dell'acqua.	*El vino es megor* (migliore) *que l'agua.*
Questo cavaliere è il più poderoso del regno.	*Este cavallero es el mas poderoso del regno.*
La tua penna è più piccola della mia.	*Tu pluma es menor* (minore) *que la mia.*
Noi siamo meno pazienti di voi.	*Nosotros sômos menos pacientes, que vosotros.*
Più dolce, più amaro, più bianco, più nero; men duro, men grande ec.	*Mas dulce, mas amargo, mas blanco, mas negro; menos duro, menos grande ec.*

DEGLI AGGETTIVI.

Gli aggettivi, come si è già detto di sopra, nulla dinotano in se stessi senza l'appoggio di un sostantivo, e rispetto alla loro declinazione, ritengono il numero, il genere ed il caso del sostantivo, cui danno la qualità, come si è veduto alla pag. 11.

DEI NUMERI.

I numeri sono o cardinali, o ordinali. I cardinali servono alla numerazione delle cose, e sono i seguenti:

uno, una	*uno, un*
due	*dos*
tre	*tres*
quattro	*quatro*
cinque	*cinco*
sei	*seis*
sette	*siete*
otto	*ocho*
nove	*nueve*
dieci	*diez*
undici	*onze*
dodici	*doze*
tredici	*treze*
quattordici	*catorze*
quindici	*quinze*
sedici	*diziseis, o diez y seis*
diciasette	*dezisiete, o diez y siete*
diciotto	*deziocho, o diez y ocho*
dicianove	*dezinueve, o diez y nueve*
venti	*veynte*
ventuno	*veynte y uno*
ventidue	*veynte y dos*
ventitre ec.	*veynte y tres ec.*
trenta	*treynta*
quaranta	*quarenta*
cinquanta	*cincuenta*
sessanta	*sesenta*
settanta	*setenta*
ottanta	*ochenta*

novanta	*noventa*
cento	*ciento*, o *cien*
cento e uno	*ciento y uno*
cento e due	*ciento y dos*
cento e tre ec.	*ciento y tres ec.*
cento e venti	*ciento y veynte*
cento e trenta ec.	*ciento y treynta ec.*
due cento ec.	*dozientos ec.*
mille	*mil*
due mille ec.	*dos mil ec.*
cento mille	*cien mil*
cinquecento mille	*quinientos mil*
milione, milioni	*milion*, *miliones*.

Il *cien* si usa ogni volta che si prepone ai nomi di qualsivoglia sorte, e. g.

cento amici, *cien amigos*; cento soldati, *cien soldados*.

DEI NUMERI ORDINALI.

I numeri ordinali sono da considerarsi come aggettivi, e sono i seguenti:

primo	*primiero*
secondo	*segundo*
terzo	*tercero*
quarto	*quarto*
quinto	*quinto*
sesto	*sexto*
settimo	*septimo*, o *seteno*
ottavo	*ottavo*
nono	*nono*, o *noveno*
decimo	*dezimo*, o *dezeno*
undecimo	*undezimo*, o *onzeno*

duodecimo	*duodezimo*, o *dozeno*
decimo terzo	*dezimo tertio*, o *trezeno*
decimo quarto	*dezimo quarto*
decimo quinto ec.	*dezimo quinto ec.*
vigesimo	*veynteno*, o *vigesimo*
trentesimo	*treynteno*, o *trentesimo*
quarantesimo	*quaranteno*, o *quarantesimo*
cinquantesimo ec.	*cincuenteno ec.*
centesimo	*centesimo*
centesimo primo ec.	*centesimo primo ec.*
millesimo ec.	*milesimo*

Dicesi ancora assai bene

Capitolo 11. 12. 13 ec. *Capitolo onze*, *doze*, *treze* ec. invece di *onzeno*, *dozeno*, *trezeno* ec.

DEI PRONOMI

I pronomi sono di varie spezie, cioè:

personali, *possessivi*, *dimostrativi*, *relativi*, *interrogativi*, *reciprochi ed indefiniti*.

PRONOMI PERSONALI E LORO DECLINAZIONE.

Prima persona.

Singolare.

nom. io	*yo*
gen. di me	*de mi*
dat. a me, o mi	*a mi*, o *mi*
acc. me, o mi	*me*, o *a mi*
abl. da me,	*de mi*

Plurale.

nom.	noi	*nosotros*
gen.	di noi	*de nosotros*
dat.	a noi	*a nosotros*, o *a nos*
acc.	noi	*nosotros*, *nos*, o *a nosotros*
abl.	da noi	*de nosotros*, o *de nos*

Seconda persona.

Singolare.

nom.	tu	*tu*
gen.	di te	*de ti*
dat.	a te, o ti	*a ti*, o *te*
acc.	te, o ti	*te*, o *a ti*
abl.	da te	*de ti*

Plurale.

nom.	voi (1)	*vosotros*, o *vos*
gen.	di voi	*de vosotros*, o *de vos*
dat.	a voi, o vi	*a vosotros*, oss. *a vos*
acc.	voi, o vi	*vosotros*, *vos*, ossia *a vosotros*, *a vos*
abl.	da voi	*de vosotros*, o *de vos*

(1) Quando il voi è realmente in plurale, cioè significando più persone, si traduce col *vosotros*; ma quando si attribuisce ad una sola persona si usa il *vos*, e. g

Voi siete miei fratelli: *vosotros soys*, o *sois mis hermanos*.

Voi siete un uomo dabbene: *vos soys*, o *sois un hombre de bien*,

Terza persona.

Singolare.

nom.	egli; ella	*el; ella*
gen.	di lui; di lei	*de el; de ella*
dat.	a lui; a lei	*a el; a ella*
acc.	lui; lei	*el, o a el; ella, o a ella*
abl.	da lui; da lei	*de el; de ella*

Plurale.

nom.	eglino; elleno	*ellos, ellas*
gen.	di loro	*de ellos, de ellas*
dat.	a loro	*a ellos, a ellas*
acc.	loro	*ellos, o a ellos, ellas; o a ellas*
abl.	da loro	*de ellos, de ellas*

ESEMPJ.

Un uomo come io, tu egli ec.	*Un hombre come yo, tu, el ec.*
Noi abbiamo dato del danaro a lui, a loro ec.	*Nos havémos, o hémos dado dineros a el; a ellos ec.*
Dio mi, ti, ci, vi dà il necessario alla vita umana.	*Dios me, te, nos, vos da lo necessario a la vida humana.*

Quando ai pronomi personali si attacca l'aggettivo: medesimo, medesima *mismo, misma*, questo resta indeclinabile, e non si declina che il pronome, e. g.

io medesimo, o medesima	*yo mismo, o misma*

di me medesimo, o medesima ec.	*de mi mismo, o mi-sma ec.*

. e così ulteriormente.

DEI PRONOMI POSSESSIVI.

I pronomi possessivi mio, tuo, suo, nostro, vostro: *mio, tuyo, suyo, nuestro, vuestro*, quando si antepongono a qualche sostantivo si troncano nel modo seguente, cioè:
mio padre, *mi padre*; tua sorella, *tu hermana*; suo figlio, *su hyo*, ed in plurale *mis padres*; *tus hermanas*; *sus hyos*.
altrimenti si declinano nel modo seguente, cioè:

nom.	il mio, la mia, il mio	*el mio, la mia, lo mio*
gen.	del tuo, della tua, del tuo	*del tuyo, de la tuya, de lo tuyo*
dat.	al suo, alla sua, al suo	*al suyo, a la suya, a lo suyo*
acc.	il nostro, la nostra, il nostro	*el nuestro, la nuestra, lo nuestro.*
abl.	dal vostro, dalla vostra, dal vostro	*del vuestro, de la vuestra, de lo vuestro.*

il resto al solito.

ESEMPJ.

Mio padre vive, ma il suo è morto.	*Mi padre bive, mas el suyo es muerto.*
Io tengo i miei libri, ove sono i vostri?	*Yo tengo mis libros, adonde estàn los vuestro?*

DEI PRONOMI DIMOSTRATIVI.

I pronomi dimostrativi questo, *este*, e quello *aquel* si declinano nel modo seguente; cioè:

Singolare.

Maschile.

nom. questo *este*
gen. di questo *de este*, o *deste*
dat. a questo, *a este*
acc. questo, *este*, o *a este*
abl. da questo, *da este*, o *deste*

Femminino.

nom. questa, *esta*
gen. di questa, *de esta*, o *desta*
dat. a questa, *a esta*
acc. questa, *esta*, o *a esta*
abl. da questa, *de esta*, o *desta*

Neutro.

nom. questo, *esto*
gen. di questo, *de esto*, o *desto*
dat. a questo, *a esto*
acc. questo, *esto*, o *a esto*
abl. da questo, *de esto*, o *desto*

Plurale.

nom. questi, queste, *estos*, *estas*
gen. di questi, di queste; *de estos*, *de estas*, o *destos*, *destas*
dat. a questi, a queste: *a estos*, *a estas*
acc. questi, queste; *estos*, *estas*, o *a estos*, *a estas*

abl. da questi; da queste: *de estos*; de *estas*, o *destos*, *destas*.

Singolare.

Maschile.

nom. quello, *aquel*
gen. di quello, *de aquel*
dat. a quello, *a aquel*
acc. quello, *aquel*, o *a aquel*
abl. da quello, *de quel*

Femminile.

nom. quella, *aquella*
gen. di quella, *de aquella*
dat. a quella, *a aquella*
acc. quella, *aquella*, o *a aquella*
abl. da quella, *de aquella*

Neutro.

nom. quello, *aquello*.
gen. di quello, *de aquello*
dat. a quello, *a aquello*
acc. quello, *aquello*, o *a aquello*
abl. da quello, *de aquello*

Plurale.

quelli, quelle; *aquellos*, *aquellas* ec., il resto al solito.

ESEMPJ.

Questo è un uomo incostante	*Este es un hombre incostante*
Questa notte; in quest' ora.	*Esta noche*; *en esta hora*.

Quel luogo è assai discosto da noi.	*Aquel lugar esta muy lexor de nosotros.*
A che serve questo?	*A que serve esto?*
Questo è impossibile.	*Esto es impossible*
Questo giorno; quella notte.	*Este dia; aquella noche.*

DEI PRONOMI RELATIVI ED INTERROGATIVI.

Singolare.

Maschile.

il quale, *el qual*

quale? chi? *quien?* e vale per tutti e tre i generi.

Femminile.

la quale, *la qual*

Neutro.

il quale, *lo qual*, e si declinano al solito.

che, o quale, *que*, e serve anche in modo interrogativo, come si vedrà dagli esempj.

Plurale.

quali, *quienes*, *quales*, da declinarsi al solito.

I pronomi cui, di cui ec. si traducono col *cuyo*, *cuya*, *cuyos*, *cuyas*.

Egli ama sua moglie, la quale è molto brava.	*El ama su muger, la qual es muy honrada.*
Il sole che ci illumina e riscalda la terra.	*El sol que nos alumbra, y calienta la terra.*
In fede di che ec.	*En fe de lo qual ec.*
Che uomo è questo? e che donna è quella?	*Qual hombre es este? y que muger es aquella?*
Chi è?	*Quien es?*
Di chi sono questi libri?	*Cujos son estos libros?*
Imitiamo i santi, il di cui numero è infinito.	*Imitemos a los sanctos, cuyo numero es infinito.*
Seguitiamo il nostro Salvatore, la di cui morte fu la nostra vita.	*Sigamos a nuestro Salvador, cuya muerte fue nuestra vida.*

DEI PRONOMI RECIPROCHI.

I pronomi reciprochi mi, ti, si, ci, vi, si traducono col *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos*, ed anche col *mi*, *ti*, *si* secondo le circostanze; e come si vedrà nella declinazione dei verbi reciprochi.

DEI PRONOMI INDEFINITI.

I pronomi indefiniti si declinano al solitó: sebbene ve ne siano d'indeclinabili, e. g.

qualche cosa, *algo*.
alcuno, alcuna; *alguno*, *alguna*.
nissuno, nissuna; *ninguno*, *ninguna*.
ognuno, ognuna)
cadauno, cadauna) *cada*, *cadauno*, *cada-una*.
ogni, ciascheduno)
altro, altra; *otro*, *otra*.
quanto, quanta ec. *quanto*, *quanta* ec.
tale e quale, *tal y qual*.
tutto, tutti, tutte, *todo*, *todos*, *todas*.
ambedue, *ambos*, *ambas*.
bastante, *harto*; *harta*; *hartos hartas*;

ESEMPJ.

Vuole V. S. qualche cosa?	*Quiere algo Ustè?*
Io ho alcuni libri, ed alcune sentenze.	*Yo tengo algunos libros, y algunas palabras.*
Niuno in questa vita vive contento.	*Ninguno en està vida bive contento.*
Ciascheduno ha i suoi difetti.	*Cada uno tiene sus faltas.*
Il pane d'ogni giorno.	*El pan de cada dia.*
Diferiamo questo ad altro tempo.	*Diferemos esto para otro tiempo.*
Quanto danaro avete?	*Quantos dineros teneis?*
Come il marito, così la moglie.	*Tal hombre, tal muger.*
Tutto il mondo, e tutta la città s'ingannano.	*Todo el mundo, y toda la ciutad se engannan.*
Ambedue morirono in un giorno.	*Ambos, o ambas, murieron en un dia.*

Vino bastante, acqua bastante, anni bastanti.	*Harto vino*, *harta agua*, *hartos anos*.

DEI VERBI

Gli Spagnuoli hanno tre conjugazioni come gl' Italiani, cioè in *ar*, come *amar*, in *er*, come *temer*, ed in *ir*, come *subir*: oltre gli ausiliari, che vogliono essere conjugati separatamente.

DEI VERBI AUSILIARI.

Due sono i verbi ausiliari, cioè avere, *haver*, ed essere *ser*.

Quando il verbo *avere* è meramente ausiliario si traduce coll' *haver*, ma se *avere* significa possessione di una cosa, si traduce col *tener*.

Quando il verbo *essere* significa l' essenza di una cosa, dinotando qualità o quantità, si traduce col *ser*, ma se significa permanenza in alcun luogo, si traduce coll' *estar*.

PRIMA CONJUGAZIONE

DEL VERBO AUSILIARIO AVERE *HAVER*

Modo indicativo.

Presente.

Singolare.	Plurale.
io ho, *yò he*	noi abbiamo, *nosotros hemos*, od *avemos*
tu hai *tu has*, od *as*	voi avete, *vosotros haveis*
egli ha, *aquel ha*, od *a*.	

| eglino hanno, *aquellos han*, od *an* (1).

Imperfetto.

io avea, *yò havia*, ed anche *avia.*	noi avevamo *nosotros haviamos.*
tu avevi, *tu havias*	voi avevate, *vosotros haviades*
egli avea, *aquel havia*	eglino aveano, *aquellos havian.*

Preterito perfetto.

io ho avuto, od ebbi, *yò he avido, od huve.*

tu hai avuto od avesti, *tu. has avido, od huviste,*

egli ha avuto, od ebbe *aquel ha avido, od huvo.*

noi abbiamo avuto, od ebbimo, *nosotros havemos avido, od huvimos.*

voi avete avuto, od aveste, *vosotros haveis avido, od huvistes.*

eglino hanno avuto, od ebbero, *aquellos han avido, od havieron.*

Preterito più che perfetto.

io aveva avuto ec. *yo havia avido* ec. il resto come sopra.

---

(1) I più scrupolosi scrivono questo verbo in quasi tutti i tempi con l' *h*, ma molti lo scrivono anche senza l'*h*.

Futuro.

io averò, *yo havré od huviere.*	noi averemo *nos*, o *nosotros havremos*, od *huvieremos*
tu averai, *tu havràs*, od *havrieres*	voi averete, *vos* o *vosotros havreis*, od *huvieredes*
egli averà, *aquel havrà*, od *huviere*	eglino averanno *aquellos havran*, od *huvieren.*

Imperativo.

abbi tu *have tu*; abbia egli *aya el*; abbiamo noi, *ayamos nosotros*; abbiate voi *haved vosotros*; abbiano eglino, *ayan aquellos.*

Modo congiuntivo.

Presente.	
Dio voglia, che io abbia ec.	*Oxalà yò aya, tu ayas, aquel aya nos ayamos, vos ayais, aquellos ayan.*
Imperfetto I.	
Se io avessi ec.	*Si yò huviesse, tu huviesses, a quel huviesse, nos huviessemos, vos huviessedes, aquellos huviessen.*
Imperfetto II, e III.	
Io averei ec.	*Yò huvierà, tu huvieras, aquel huvierà, nos huvie*

ramos, vos *huvierades*, *aquellos huvieran.*

infinito: avere *haver*, od *aver.*
partic. avuto *havido*, od *avido.*
gerundio: avendo *haviendo*, od *aviendo.*
avere da . . . *haver de* . . .

SECONDA CONJUGAZIONE

DEL VERBO AVERE *TENER.*

Indicativo presente.

Singolare.	*Plurale.*
io tengo, od ho; *yò tengo.*	noi teniamo, oppure abbiamo; *nos tenemos.*
tu tieni, oppure hai; *tu tienes.*	voi tenete, oppure avete; *vos teneis*
egli tiene, oppure ha *aquel tiene.*	eglino tengono, oppure hanno: *aquellos tienen.*

Imperfetto.

io tenea, od avea ec. *Yò tenia, tu tenias, aquel tenia, nos teniamos, vos teniades, aquellos tenian.*

Preterito perfetto, e più che perfetto.

Singolare.	Plurale.
io ho, ed avea tenuto yò *he*, y *avia tenido*	noi abbiamo, ed avèvamo tenuto, *nos avemos*, y *aviamos tenido*
tu hai, ed avevi tenuto *tu has*, y *avias tenido*	voi avete, ed avevate tenuto, *vos aveis*, y *aviades tenido*
egli ha, ed avea tenuto; *aquel ha*, y *avia tenido.*	eglino hànno, ed avevano tenuto, *aquellos han*, y *avian tenido.*

io ebbi, o tenni ec. yò *tuve*, *tu tuviste*, *aquel tùvo*, *nos tuimos*, *vos tuvistes*, *aquellos tuvieron.*

Futuro.

io terrò, yò *tendré*, o *terné*	noi terremo, *nos tendremos*. o *ternemos*
tu terrai, *tu tendras*, o *ternas*	voi terrete, *vos tendreis*, o *terneis*
egli terrà, *aquel tendrà*, o *ternà.*	eglino terranno. *aquellos tendran*, o *ternan.*

Imperativo.

tieni tu, *ten tu*, tenga egli, o colui *tenga aquel*; teniamo noi, *tengamos nosotros*, tenete voi, *tened vosotros*, tengano eglino, *tengan aquellos.*

Modo congiuntivo

Italiano	Spagnolo
Presente.	
Piaccia a Dio, che io tenga ec.	*Plegue a Dios, que yô tenga. tu tengas, aquel tenga, nos tengamos, vos tengais, aquellos tengan.*
Imperfetto I.	
Piacesse a Dio, che io tenessi ec.	*Plu uiera a Dios, que yò tuviesse, tu tuviesses, aquel tuviesse. nos tuviessemos, vos tuiessedes, aquellos tuviessen.*
Imperfetto II e III.	
Io terrei ec.	*Yò tuviera, tu tuvieras, aquel tuviera, nos tuvieramos, vos tuvierades, aquellos tuvieran.*

infinito, tenere *tener.*
participio, tenuto *tenido.*
gerundio, tenendo *teniendo.*
» aver da tenere *haver a tener.*
» essere per tenere *estar por tener.*

PRIMA CONJUGAZIONE

DEL VERBO ESSERE *SER*

Modo indicativo.

Presente.

Singolare.	Plurale.
io sono *yò soy*	noi siamo *nos somos*
tu sei *tu éres*	voi siete *vos soys*
egli è *aquel es.*	eglino sono *aquellos son.*

Imperfetto.

io era *yò éra*	noi eravamo *nos eramos*
tu eri *tu eras*	voi eravate *vos erades*
egli era *aquel era*	eglino erano *aquellos eran.*

Preterito perfetto.

io sono stato, o fui *yò he sido*, o *fui.*
tu sei stato o fosti *tu has sido*, o *fuiste.*
egli è stato, o fu *aquel ha sido*, o *fue.*
noi siamo stati o fummo *nos hemos* od *avemos sido*, o *fuimos.*
voi siete stati, o foste *vos haveis sido*, o *fuistes.*
eglino sono stati, o furono *aquellos han sido* o *fueron.*

Preterito più che perfetto :

io era stato *yò havia sido.*
tu eri stato *tu havias sido* ec.
il resto al solito come sopra.

Futuro.

io sarò yò *seré*	noi saremo *nos seremos*
tu sarai *tu seràs*	voi sarete *vos sereis*
egli sarà *aquel serà.*	eglino saranno *aquellos seran*

Imperativo.

Sia tu *se tu*; sia egli *sea aquel*; siamo noi *seamos nosotros*; siate voi *sed vosotros*; sieno quelli *sean aquellos.*

Modo congiuntivo.

Presente. Piaccia a Dio, che io sia ec.	*Plegue a Dios que yò séa, que tu seas, que acquel sea, que nos seamos, que vos seais, que aquellos séan.*
Imperfetto I. Se io fossi ec.	*Si yò fuesse; tu fuesses, aquel fuesse, nos fuessemos, vos fuéssedes, aquellos fuessen.*
Imperfetto II e III. Io sarei ec.	*Yò fuera, o seria, tu fueras, o serias,*

	aquel fuera, o *séria*, *nos fuéramos*, o *seriamos*, *vos fuerades*, o *seriades*, *aquellos fuéran*, o *serìan*.

infinito, essere *ser*.
participio, stato *sido*; essere stato *haver sido*.
gerundio, essendo *siendo*.
» aver da essere *haver de ser*.

SECONDA CONJUGAZIONE.

DEL VERBO ESSERE, *ESTAR*, CIOÈ STARE.

Indicativo presente.

Singolare.	*Plurale*.
io sono, o sto; *yò estoy*	noi siamo, o stiamo; *nos estàmos*
tu sei, o stai; *tu estàs*	voi siete, o state; *vos estàis*
egli è, o sta; *aquel està*	egli sono, o stanno; *aquellos estàn*

Imperfetto.

io era, o stava; *yò estàva*	noi eravamo, o stavamo; *nos estavamos*
tu eri, o stavi; *tu estavas*	voi eravate, o stavate; *vos estavades*
egli era, o stava; *aquel estàva*	eglino erano, o stavano; *aquellos estavan*.

Preterito perfetto.

io sono stato, o stetti, *yò he estàdo*, o *estuve.*
tu sei stato, o stesti, *tu has estàdo*, o *estuviste.*
egli è stato, o stette, *aquel ha estàdo*, o *estùvo.*
noi siamo stati, o stemmo, *nos hemos estàdo*, o *estuvimos.*
voi siete stati, o steste, *vos haveis estàdo*, o *estuvistes.*
eglino sono stati, o stettero, *aquellos han estàdo*, o *estuvieron.*

Più che perfetto.

io era stato ec., *yò havia estàdo*, *tu havias estàdo*, *aquel havia estàdo* ec., il resto al solito.

Futuro.

io sarò o starò, *yò estaré*
tu sarai, o starai, *tu estaràs*
egli sarà, o starà, *aquel estarà*

noi saremo, o staremo, *nos estarémos*
voi sarete, o starete, *vos estaréis*
eglino saranno, o staranno, *aquellos estaràn*

Imperativo.

sia o sta tu, *està tu*; sia, o stia egli, *estè aquel*; siamo o stiamo noi, *estèmos nosotros*, siate, o state voi, *estàd vosotros*; siano, o stano eglino, *esten aquellos.*

Modo congiuntivo.

Presente.	
Piaccia a Dio, che io sia, o stia ec.	*Plegue a Dios, que yò esté, que tu estès, que aquel estè, que nos estémos, que vos esteis, que aquellos estén.*
Imperfetto I.	
Dio volesse, che io fossi, o stessi ec.	*Oxalà yò estuviésse, tu estuviesses, aquel estuviésse, nos estuviéssemos, vos estuviéssedes, aquellos estuviessen.*
Imperfetto II. III.	
Io sarei, o starei ec.	*Yò estuviéra, o estarìa; tu estuviéras, o estarìas; aquel estuviéra, o estarìa; nos estuvieramos, o estarìamos, vos estuvierades, o estariades; aquellos estuvieran o estarìan.*

Infinito.

essere, o stare, *estàr*
essere stato, *haver estado*

Participio.

stato, *estado*

Gerundio.

essendo, o stando, *estando*
avere da stare, *haver da estar.*

DEI VERBI ATTIVI REGOLARI.

Si è già detto di sopra che i verbi attivi in lingua spagnuola hanno tre desinenze nell'infinito, cioè in *ar*, in *er* ed in *ir*, e però se ne fanno tre conjugazioni; come *hablar* parlare, della prima; *temer* temere, della seconda; e *subir*, salire della terza. Oltre ai verbi attivi se ne trovano anche dei passivi, dei reciprochi ed impersonali, de' quali si darà pure in appresso la rispettiva conjugazione.

PRIMA CONJUGAZIONE

IN *AR*, COME *HABLAR* PARLARE.

Modo indicativo.

Presente.

Singolare.	*Plurale.*
io parlo, *yò hàblo*	noi parliamo, *nos hablàmos*
tu parli, *tu hàblas*	voi parlate, *vos hablàis*
egli parla, *aquel hàbla*	eglino parlano, *aquellos hàblan.*

Imperfetto.

Singolare.	*Plurale.*
io parlava, *yò hablàva*	noi parlavamo, *nos hablavàmos*
tu parlavi, *tu hablàvas*	voi parlavate, *vos hablàvades*

egli parlava, *aquel hablàva*	eglino parlavano, *aquellos hablàvan*.

Preterito perfetto.

io ho parlato, o parlai	*yò he hablado*, o *yo hablé*
tu hai parlato, o parlasti	*tu has hablàdo*, o *tu hablaste*
egli ha parlato, o parlò	*aquel ha hablàdo*, o *aquel hablò*
noi abbiamo parlato, o parlammo	*nos hémos hablàdo*, o *nos hablàmos*
voi avete parlato, o parlaste	*vos haveis hablàdo*, o *vos hablàstes*
eglino hanno parlato, o parlarono	*aquellos han hablàdo*, o *aquellos hablàron*.

Preterito più che perfetto.

io avea parlato ec.	yò *havia hablàdo* ec.

il resto al solito.

Futuro.

io parlerò, yò *hablarè*	noi parleremo, *nos hablaremos*
tu parlerai, *tu hablaras*	voi parlerete, *vos hablarèis*
egli parlerà, *aquel hablarà*	eglino parleranno, *aquellos hablaràn*

Imperativo.

parla tu, *habla tu*	parliamo noi, *hablémos nosotros*
parli egli, *hable aquel*	parlate voi, *hablàd vosotros*
	parlino eglino, *hàblen aquellos*.

Modo congiuntivo.

Italiano	Spagnuolo
Presente.	
Dio voglia, che io parli ec.	*Plegue à Dios que yò hàble.*
Che tu parli ec.	*Que tu hàbles; que aquel hàble, que nos hàblémos; que vos hàbléis; que aquellos hàblen.*
Imperfetto I.	
Dio volesse, che io parlassi ec.	*Oxalà que yò hablàsse; que tu hablàsses, que aquel hablàsse; que nos hablàssemos; que vos hablàssedes; que aquellos hablàssen.*
Imperfetto II. e III.	
o parlerei ec.	*Yò hablàra, o hablarìa; tu hablàras, o hablarìas, aquel hablàra, o hablàrìa; nos hablàramos, o hablariamos; vos hablàrades, o hablariades; aquellos hablàran, o hablarìan.*

Infinito, parlare, *hablàr*.
» aver parlato, *haver hablàdo*.
Participio, parlato, *hablàdo*.
Gerundio, parlando, *hablàndo*.
» aver da parlare, *haver de hablàr*
» essere per parlare, *estar per hablàr*

SECONDA CONJUGAZIONE

IN *ER*, COME *TEMER*, TEMERE.

Modo indicativo.

Presente.

Singolare.	Plurale.
io temo, yò *témo*	noi temiamo, *nos témemos*
tu temi, *tu témes*	voi temete, *vos temeys*
egli teme: *aquel téme*	eglino temono, *aquellos témen*

Imperfetto.

io temea, *yò temìa*	noi temevamo, *nos temìamos*
tu temevi, *tu temìas*	voi temevate, *vos temìades*
egli temea, *aquel temìa*	eglino temevano, *aquellos temìan*.

Preterito perfetto.

io ho temuto, o temei.	*yò he témido*, o *temì*
tu hai temuto o temesti.	*tu has temìdo*, o *temìste*.
egli ha temuto, o temette.	*aquel ha temìdo*, o *temiò*.
noi abbiamo temuto, o tememmo.	*nos hémos temìdo*, o *temìmos*.

voi avete temuto, o temeste.	*vos haveis temìdo*, o *temìstes*.
eglino hanno temuto, o temettero.	*aquellos han temìdo*, o *temìeron*.

Preterito più che perfetto.

io avea temuto ec.	*yò havìa temìdo* ec.

il resto al solito.

Futuro.

io temerò, *yò temeré*	noi temeremo, *nos temerémos*
tu temerai, *tu temeràs*	voi temerete, *vos temereis*
egli temerà, *aquel temerà*.	eglino temeranno, *aquellos teméran*.

Imperativo.

temi tu, *teme tu*	temiamo noi, *temamos nosotros*
temi egli, *tema aquel*	temete voi, *temed vosotros*
	temino eglino, *teman aquellos*.

Modo congiuntivo.

Presente.	
Dio voglia, che io tema ec.	*Plegue a Dios, que yò téma, que tu témas, que aquel téma, que nos témamos, que vos témais, que aquellos téman*.

Imperfetto I.	
Dio volesse, che io temessi ec.	*Oxalà que yò témiesse, que tu temiesses, que aquel témiesse, que nos témiessemos, que vos temiéssedes, que aquellos temiessen.*
Imperfetto II. e III.	
Io temerei ec.	*Yò temiera, o temerìa; tu temieras, o temerias; aquel temiera o temeria; nos temieramos, o téméríamos, vos temiérades, o temeriades, aquellos temièran o temerìan.*

Infiniti: temere, *tèmer*.
» aver temuto, *haver temido*.
» star per temere, *estar per tèmer.*
Participio: temuto, *temido*.
Gerúndio: temendo, *temiendo*.

TERZA CONJUGAZIONE.

IN *IR*, *SUBIR*, SALIRE.

Modo indicativo.

Presente.

Singolare.	*Plurale.*
io salgo, *yò subo*	noi saliamo, *nos subimos*
tu sali, *tu subes*	voi salite, *vos subis*
egli sale, *aquel sube*	eglino salgono, *aquellos suben.*

Imperfetto.

Singolare.	*Plurale.*
io saliva, *yòsubìa*	noi salivamo, *nos subìamos*
tu salivi, *tu subìas*	voi salivate, *vos subìades*
egli saliva, *aquel subìa*	eglino salivano, *aquellos subìan.*

Preterito perfetto.

Io sono salito, o salii	*Yò he subìdo*, o *subì*
tu sei salito, o salisti	*tu has subìdo*, o *subiste*
egli era salito, o salì	*aquel ha subìdo*, o *subiò*
noi eravamo saliti, o salimmo	*nos hemos subìdo*, o *subìmos*
voi eravate saliti, o saliste	*vos haveis subìdo*, o *subìstes*
eglino erano saliti, o salirono.	*aquellos han subìdo*, o *subieron.*

Preterito più che perfetto.

io era salito, *yò havia subìdo*
tu eri salito ec. *tu havìas subìdo* ec.
il resto al solito.

Futuro.

io salirò, *yò subirè*	noi saliremo, *nos subirémos*
tu salirai, *tu saliràs*	voi salirete, *vos subirèis*
egli salirà, *aquel subirà*	eglino saliranno, *aquellos subiràn*

Imperativo.

sali tu	*sube tu*
salga egli	*suba aquel*
saliamo noi	*subamos nosotros*
salite voi	*subid vosotros*
salgano eglino	*suban aquellos*

Modo congiuntivo.

Presente. Piaccia a Dio, che io salga ec.	*Plegue a Dios, que yò sùba, que tu sùbas; que aquel sùba; que nos sùbamos; que vos sùbais, que aquellos sùban.*
Imperfetto I. Dio volesse che io salissi ec.	*Oxalà yò subiésse, tu subiésses, aquel subiésse, nos subiéssemos, vos subiéssedes, aquellos subiéssen.*
Imperfetto II. e III. Io salirei ec.	*Yò subirìa o subierà, tu subirìas o subieras, aquel subirìa o subierà, nos subiriamos, o subieramos, vos subiriades, o subierades, aquello subirian o subiéran.*

Infinito, salire *sùbir*.
» essere salito *haver sùbido*.

CONJUGAZIONI

le desinenze dei verbi regolari

O CONGIUNTIVO.

RESENTE.

		Plurale.		
2	3	Persone 1	2	3
es	e	emos	eis	en
as	a	amos	ais	an
as	a	amos	ais	an

IMPERFETTO I.

àsses	àsse	assemos	assedes	assen
iesses	iesse	iessemos	iessedes	iessen
iesses	iesse	iessemos	iessedes	iessen

MPERFETTO II.

àras	àra	àramos	àrades	àran
iéras	iéra	iéramos	iérades	iéran
iéras	iéra	ieramos	ierades	ieran

MPERFETTO III.

arias	arìa	ariàmos	ariades	àrian
erias	erìa	eriàmos	eriàdes	érian
irias	iria	iriamos	iriades	irian

ar	1
er	2
ir	3
ando	1
iendo	2
iendo	3
ado	1
ido	2
ido	3

Borroni, Gramm., pag. 48.

Participio, salito *subido*.
Gerundio, saleno *subiendo*.
» essere per salire, *estar por subir*.

DEI VERBI PASSIVI RECIPROCHI, ED IMPERSONALI.

Dei verbi passivi.

I verbi passivi in Ispagnuolo vanno sempre appoggiati come in Italiano al verbo essere *ser*, e sempre si accordano col participio del verbo, che diviene passivo e. g.

Io sono amato o amata	*Yò soy amado o amada*
Tu sei ingannato o ingannata	*Tu eres engannado o engannada*
Egli è udito o udita	*Aquel es oydo o oyda*
Noi siamo amati, o amate	*Nos otros o nosotros somos amados o amadas*
Voi siete ingannati, o ingannate	*Vos otros, vos otros soys engannados, o engannadas*
Eglino sono uditi, o udite.	*Aquellos son oydos o oydas.*

Così si va seguitando anche negli altri tempi colla medesima proporzione, avvertendo però, che il participio in *sido* si usa indifferentemente in ogni genere, e numero e. g.

Egli è stato amato	*Aquel ha sido amado*

Ella è stata amata	*Aquella ha sido amada*
Eglino sono stati amati	*Aquellos han sido amados*
Elleno sono state amate.	*Aquellas han sido amadas.*

DEI VERBI RECIPROCHI

I verbi reciprochi sono quelli che in tutti i tempi, tanto del singolare, che del plurale sono sempre congiunti ad un pronome personale, cioè *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos*, *os*, e vogliono conjugarsi come qualunque altro verbo, come dalla seguente conjugazione.

ingannarsi *engannarse*

Modo indicativo.

Presente.

Singolare.	*Plurale.*
io m' inganno *yò me enganno*	noi ci inganniamo *nos otros nos engannamos*
tu t' inganni *tu te engannas*	voi vi ingannate *vos otros os engannais*
egli s' inganna *aquel s' enganna*	eglino si ingannano *aquellos se engannan*

e così successivamente anche negli altri tempi, come

io mi ingannava ec.	*yò me engànnava* ec.

io mi sono ingannato ec. *yò me he enganna-do ec.* (1).
io mi ingannai ec. *yò me enganne* ec.
io mi ingannerò ec. *yò me enganneré* ec.

DEI VERBI IMPERSONALI.

I verbi impersonali sono di due spezie; cioè: o sono impersonali di loro natura, o lo sono accidentalmente. Gl' impersonali di loro natura sono quelli che non hanno, nè possono avere nominativo; come sono:

piovere *llover*
gelare *yelar*
nevicare *nevar.*

farsi giorno *amanecér*
farsi notte *anochecer*
accadere *acaecer* e simili.

Questi si conjugano in ogni tempo nella terza persona del singolare e. g.

piove *llueve*
piovea *llovia*
piovè *llovio*
è piovuto *hallovido*
pioverà *lloverà*

piova *llueva*
piovesse *lloviesse*
piovendo *lloviendo*
essere piovuto *haver llovido.*

e così anche con tutti gli altri di tale natura.

---

(1) Avvertasi, che ne' tempi composti gli Spagnuoli differentemente degli Italiani usano costantemente l' ausiliario *avere*, invece dell' *essere*. e. g io mi sono ingannato, dicasi io mi ho ingannato *yò me he engañado* ec.

I verbi impersonali della seconda specie; cioè quelli che lo sono accidentalmente, per non sapere il loro nominativo, o per non volerlo indicare, vengono pure conjugati in ogni tempo nella terza persona del singolare, e qualche volta anche del plurale e. g.

si dice *se dize*
si dicea *se dizia*
si è detto *se ha dicho*
si dirà *se dirà*
si dicono ec. *se diseu* ec.

e così successivamente anche negli altri tempi, e con tutti gli altri verbi di tale natura.

DEI VERBI ANOMALI OSSIA IRREGOLARI.

Sebbene tutti i verbi appartengano ad una delle tre sopra indicate conjugazioni, pure ve ne sono alcuni, che per essere irregolari si allontanano in varj tempi dalle medesime chi in un modo, e chi in un altro, per cui non possono conjugarsi tutti sotto lo stesso modello, e sono

Della prima conjugazione in *ar*.

accertare *acertar*	merendare *merendar*
accrescere *acrecentar*	negare *negar*
adestrare *adestrar*	nevicare *nevar*
afferrare) *aferrar*	pensare *pènsar*
impugnare)	piegare *plegar*

imprimere *apretar*	bagnare *regar*
riscaldare *calentar*	correggere) *remen-*
cominciare (*comensar*	emendare) *dar*
(*empezar*	segare *segar*
concertare *concertar*	seminare *sembrar*
confessare *confesar*	sedere *sentar*
raccomandare *enco-mendar*	sotterrare *sotterrar*
innestare *enhestar*	tremare *temblar*
fallare) *errar*	tentare *tentar*
errare)	e pochi altri.

La irregolarità de' succennati e de' seguenti verbi, consiste soltanto nel presente dell'indicativo, e del congiuntivo, e nell'imperativo, come da' seguenti esempj,

accertare *acertar.*

Indicativo.

io accerto ec. *yò acierto*, *tu aciertas*, *aquel acierta*, *nos otros acertamos*, *vosotros acertais*, *aquellos aciertan.*

Congiuntivo.

che io accerti ec. *que yò acierte*, *aciertes*; *acierte*, *que nos acertemos*, *acerteis*, *acierten.*

Imperativo.

accerta tu ec. *acierta tu*, *acierte aquel*, *acertemos nos*, *acertad vos*, *acerten aquellos.*

In tutti gli altri tempi seguono la regola generale.

Altra conjugazione dei seguenti verbi in *ar*, come accordare *acordar*.

Indicativo.

io accordo ec. *yo acuerdo*, *acuerdas*, *acuerda*; *nosotros acordamos*, *acordais*, *acuerdan*.

Congiuntivo.

che io accordi ec. *que yò acuerde*, *acuerdes*, *acuerde*, *que nos acordemos*, *acordeis*, *acuerden.*

Imperativo.

accorda tu ec. *acuerde tu*, *acuerde el*; *acordemos nos*, *acordàd*, *vos acuerden aquellos* (tutto il resto come i verbi regolari).

Secondo questo modello si conjugano anche i seguenti.

andare a letto *acostar*	incontrare *encontrar*
augúrare) *agorar*	sforzare *forzar*
strologare) *agorar*	rallegrarsi *holgarse*
far colezione *almozar*	indicare) *mostrar*
approvare *aprobar*	mostrare) *mostrar*
scommettere *apostar*	provare *probar*
temere) *aver*	ricordare *recordar*
aver vergogna)*gonzar*	rinnovare *renovar*
concordare *concordar*	pregare *rogar*
consolare *consolar*	sognare *sonnar*
contare *contar*	arrostire *tostar*

decolare *degolar*	vòlare *volar*
discordare *discordar*	e pochi altri. *

Della seconda conjugazione in *er*, come perdere *perder*.

Indicativo.

io perdo ec. *yò pierdo*, *pierdes*, *pierde*, *nosotros perdemos*, *perdeis*, *pierden*.

Congiuntivo.

che io perda ec. *que yò pierda*, *pierdas*; *pierda*; *que nos perdamos*, *perdais*, *pierdan*.

Imperativo.

perdi tu ec. *pierde tu*, *pierda el*; *perdamos nosotros*, *perdéd vos*, *pierdan aquellos* (tutto il resto come i verbi regolari.

Secondo questo modello si conjugano anche i seguenti pochi.

attendere ad una cosa	*atender*	fendere, spaccare	*hender*
cernere, stacciare	*cerner*	stendere	*estender*
discendere	*decender*	puzzare	*heder*
difendere	*defender*	perdere	*perder*
accendere	*encender*	volere	*querer*
intendere	*entender*	stendere	*tender*
		versare	*verter*

Altra conjugazione in *er* come mordere *morder*.

Indicativo.

io mordo ec. *yò muerdo*, *muerdes*, *muerde*; *nosotros mordemos*, *mordeis*, *muerden*.

Congiuntivo.

che io morda ec. *que yò muerda*, *muerdas*, *muerda*, *que nos mordamos*, *mordais*, *muerdan*.

Imperativo.

mordi tu ec. *muerdes tu*, *muerda el*, *muerdamos nosotros*, *morded vos*, *muerdan aquellos* (tutto il resto come i verbi regolari).

e così si conjugano anche i seguenti pochi;

assolvere *absolver*	involvere *enbolver*
dividere) separare) *disolver*	piovere *llover*
dolere *doler*	macinare *moler*
cuocere *cozer*	mordere *morder*
olire *oler*	muovere *mover*
potere *poder*	piegare *torcer*
	volgere *volver*

Altra conjugazione in *er*; come soffrire *padecer*.

Indicativo.

io soffro ec. *yò padesco*, *padéces*, *padéce*; *nosotros padecemos*, *padecéis*, *padécen*.

Congiuntivo.

che io soffra ec. *que yò padesca*, ed anche *padezca* (1), *padescas*, *padesca*; *que nos padescamos*, *padéscais*, *padescan.*

Imperativo.

soffri tu ec. *padéce tu*, *padesca el*, *padescamos nosotros*, *padecéd*, *padescan* (tutto il resto come i verbi regolari).

E lo stesso avrà luogo anche coi seguenti pochi, cioè:

conoscere	*conocer yò conosco* ec.
aggradire	*agradecer yò agradesco* ec.
compassionare	*compadecer yò compadesco* ec.
favorire	*favorecer yò favoresco* ec.
finire	*fenecer yò fenesco* ec.
nascere	*nacer yò nasco* ec.
offerire	*ofrecer yò ofresco* ec.
imbiancare o divenir bianco	*enblanquecer yò enblanquesco* ec
indurire	*endurecer yò enduresco* ec.
vincere	*vencer:* questo verbo nel presente dell' indicativo fa *yò venço.*

(1) Si osserva che alcuni si servono della z, invece della s

Della terza conjugazione in ir, come avvertire *advertir*.

Indicativo.

io avverto ec. *yò advierto*, *adviertes*, *advierte*; *nos advertimos*, *advertis*, *advierten*.

Congiuntivo.

che io avverti ec. *que yò advierta*, *adviertas*, *advierta*; *que nos advertamos*, *advertais*, *adviertan*.

Imperativo.

avverti tu ec. *advierte tu*, *advierta el*; *advertamos nosotros*, *advertid*, *adviertan*.

sotto di questa regola non vi sono che i seguenti tre verbi, cioè

mentire *mentir*; *yò miento* ec.
riferire *referir*; *yò refiero* ec.
sentire dolore, gioja, *sentir*; *yò siento* ec.

il resto come i verbi regolari.

Altra conjugazione in *ir*, dormire *dormir*.

Indicativo.

io dormo ec. *yò duermo*, *duermes*, *duerme*; *nos dormimos*, *dormid*, *duermen*.

Congiuntivo.

che io dorma ec. *que yò duerma*, *duermas*; *duerma*; *que nos dormamos*, *dormais*, *duermàn.*

Imperativo.

dormi tu ec. *duerme tu*, *duerma el*; *dormamos nosotros*, *dormid*, *duerman.*

Anche il verbo morire *morir*, si conjuga perfettamente come il succennato, ad eccezione che nel participio passato il verbo dormire fa *dormido*, e morire fa *muerto* (tutto il resto come i verbi regolari).

Seguono varj altri verbi anòmali, *i quali hanno qualche maggiore irregolarità dei sopra accennati*, *e sono* :

Della prima conjugazione in *ar*; come andare *andar*, e dare *dar.*

NB. Si è creduto bene di non accennare in tutte le seguenti conjugazioni, fuorchè que' tempi, i quali si allontanano dalla conjugazione dei verbi regolari.

Il verbo andare *andar* è solo irregolare nel preterito perfetto semplice dell' indicativo ; nell' imperfetto, e nel futuro del congiuntivo, e si conjùga nel modo seguente.

Indicativo presente.

Io vo, tu vai ec. yò *ando*, *tu andas*, *aquel anda* ec. come i regolari.

Perfetto semplice.

Iò andai, tu andasti ec. *yò andùve, tu anduviste, aquel anduvo; nos anduvimos, vos anduvistes, aquellos anduvieron.*

I. *Imperfetto congiuntivo.*

Che io andassi ec. *que yò anduviésse, anduviésses, anduviésse; que nos anduviéssemos, anduviéssedes, anduviéssen.*

II. *Imperfetto congiuntivo.*

Io anderei ec. *yò anduviera* ec.

Futuro.

Che io anderò ec. *que yò anduviere* ec.

dare *dar.*

Indicativo presente.

Io dò ec. yò *doy, das, da; nos damos, dais, dan.*

Perfetto semplice.

Io diedi ec. *yò dì, diste, diò; nos dìmos, distes, dieron.*

Imperativo.

Dà tu ec. *da tu, dè aquel; demos nosotros; dad vosotros, den aquellos.*

I. *Imperfetto congiuntivo.*

Che io dassi ec. *que yò diesse, es, e* ec.

II. *Imperfetto Congiuntivo.*

Io darei ec. *yò diera*, *as*, *a* ec.

Futuro.

Io darò ec. *yò diere*, *es*, *e* ec.

Della sèconda conjugazione in *er*, come **capire**, o contenere *caber*, ed i segnenti.

cadere *caer*	volere *querer*
cuocere *cozer*	sapere *saver*
scegliere *escoger*	arrecare *traer*
cogliere *scoger*	valere *valer*
fare *hazer*	vedere *ver*
olire *oler*	e forse pochi altri.
potere *poder*	

Indicativo presente.

Io capisco ec. yò *quepo*, *cabes*, *cabe*; *nos cabemos*, *cabeis*, *caben*.

Perfetto semplice.

Io capii ec. yò *cupe*, *cupiste cupo*; *nos cupimos*, *cupistes*, *cupen*.

Congiuntivo presente.

Che io capisca ec. *que yò quepa*, *as*, *a* ec.

I. *Imperfetto.*

Che io capissi ec. *que yò cupiesse*, *es*, *e* ec.

II. *Imperfetto.*

Io capirei ec. *yò cupiera*, *as*, *a* ec.

Futuro.

Io capirò ec. *yò cupiere . es , e* ec.

Participio passato.

Capito *capido.*

. cadere *caer.*

Indicativo presente.

Io cado ec yò *càygo , càes , càe ; nos caémos , caéis , càen.*

Perfetto semplice.

Io caddi yò *caî , caiste , caiô* ec.

Congiuntivo presente.

Che io caschi , *que* yò *cayga , as , a* ec.

Participio passato.

Cascato *caido.*

cuocere *cozer.*

Indicativo presente.

Io cuocio ec. yò *cuézo , cuéces , cuéce ; nos cozemos , cozeis , cuecen.*

Imperativo.

Cuoci tu ec. *cuéz tu , cuezga el ; cozgamos nos , cozéd , cuézgan.*

Congiuntivo presente.

Che io cuocia ec. *que yò cuezga*, *gas*, *ga*; *que nos cuezgamos*, *gais*, *gan*.

Perfetto semplice.

In cocei ec. yò *cozì*, *is*, *i*.

Participio passato.

Cotto *cozido*.

scegliere *excoger*, cogliere *coger*.

Indicativo presente.

Io scelgo ec. yò *escojo*, *escoges*, *escoge*; *nos escogemos*, *eis*, *en*.

Imperativo.

Scegli tu ec. *escoge tu*, *escoda el*; *escojamos nosotros*, *escojed*, *escojan*.

Congiuntivo presente.

Che io scelga ec. *que yò escoja*, *jas*, *ja* ec.

Imperfetto.

Io scelsi ec. yò *escogì*, *is*, *ì* ec.

Participio passato.

Scelto *escogido*.

NB. La stessa conjugazione serve anche pel verbo semplice *coger*.

fare *hazer*.

Indicativo presente.

Io fo, tu fai ec. *yò hago*, *hazes*, *haze*; *nos hazémos*, *hazeis*, *hàzen*.

Perfetto semplice.

Io feci ec. *yò hize*, *hiziste*, *hizo*; *nos hizimos*, *hizistes*, *hizieron*.

Futuro.

Io farò ec. *yò haré*, *às*, *à* ec.

Imperativo.

Fa tu, egli ec. *haz tu*, *haga aquel*; *hagamos nosotros*, *hazéd*, *hagan*.

Congiuntivo presente.

Che io faccia ec. *que yò aga-as-a*.

I. imperfetto.

Che io facessi ec. *que yò hiziese-es-e* ec.

II. imperfetto.

Io farei ec. *yò hiziera-as-a* ec.
Io faria ec. *yò harìa* ec.

Participio passato.

Fatto, *hecho*.

Gerundio.

Facendo, *haziendo*.

odorare, olire, *oler*.

Indicativo presente.

Io odoro ec. *yò huelo*, *hueles*, *huele*; *nos olemos*, *oleis*, *huelen*.

Imperativo.

Odora tu ec. *huela tu*, *huela el*; *olamos nosotros*, *oléd*, *huelan*.

Perfetto semplice.

Io odorai ec. *yò olì*, *oliste*, *oliò*; *nos olimos* ec.

Congiuntivo presente.

Che io odori ec., *que yò huela-as-a*; *que nos olamos*, *olais*, *huelan*.

Participio passato.

Odorato, *olido* (il resto come i verbi regolari).

potere, *poder*.

Indicativo presente.

Io posso ec., *yò puedo*, *puedes*, *puede*; *nos podemos*, *podeis*, *pueden*..

Perfetto semplice.

Io potei; o potetti ec., *yò pude*, *pudiste*, *pude*, *nos pudimos*, *pudistes*, *pudieron*.

Futuro.

Io potrò ec., *yò podré*, *as*, *a*. ec.

Congiuntivo presente.

Che io possa ec., *que yò pueda as*
nos podamos, *podais*, *puedan*.

Imperfetto.

Io potrei ec. *yò pudiera as-a* ec.
Io potria ec., *yò pudria as-a* ec.

Futuro.

Quando io potrò ec., *quando yò pu*

Participio passato.

Potuto, *podido*.

Gerundio.

Potendo, *pudiendo* (il resto come i

porre, *poner*.

Indicativo presente.

Io pongo ec., yò *pongo*, *pones*, *po*
sotros ponemos, *poneis*, *ponen*.

Perfetto semplice.

Io posi ec., yò *puse*, *pusiste*, *puse*;
tros pusimos, *pusistes*, *pusieron*.

Futuro.

Io porrò ec., yò *pondré*, o *porné a.*
sotros pondrémos, o *pornémos eis-*

Imperativo.

Poni tu ec. *pon tu*, *ponga aquel*; *pc*
nosotros, *poned*, *pongan*.

Congiuntivo presente.

Che io ponga ec., *que yò ponga-as a*; *que nostros pongamos ais-an.*

I. imperfetto.

Che io potessi ec., *que yò pusiésse es e*; *que nos pussiessemos*, *puissiessedes*, *pusiessen*.

II. imperfetto.

Io potrei o potria ec., yò *pusiera*, o *pornia*, o *pondria-as-a*.

Futuro.

Quando io potrò ec. *quando* yò *pusiere-es-e* ec.

Participio passato.

Posto, *puesto* (il resto al solito come i regolari).

volere, *querer*.

Indicativo presente.

Io voglio ec., yò *quiero-es e*; *nos ostros queremos*, *querels*, *quieren*.

Perfetto semplice.

Io volli ec. yò *quise*, *quisiste*, *quiso*; *nos quisimos*, *quisistes*, *quisieron*.

Futuro.

Io vorrò ec. yò *querrè as-à* ec.

Imperativo.

Vogli tu ec., *quiere tu*, *quera el*; *quieremos nosotros*, *queréd*, *quieran*.

Congiuntivo presente.

Che io voglia ec., *que yò quiera as-a*; *que nos queramos*, *querais*, *quieran*.

I. imperfetto.

Che io volessi ec., *que yò quisiesse-es-e*; *que nos quisiessemos*, *quisiessedes*, *quisiessen*.

II imperfetto.

Io vorrei e vorria ec. yò *quisiera*, o *querria*, *as-a*; *nos quisieramos*, o *querriamos*, *quisierades*, o *querriades*, *quisieran*, o *querrian*.

Futuro.

Quando io vorrò, *quando yò quisiere-es-e* ec.

Participio passato.

Voluto, *querido*.

Gerundio.

Volendo, *quiriendo*.

sapere, *saver*.

Indicativo presente.

Io so ec. yò *sè*, *saves*, *save*; *nos savemos*, *saveis*, *saven*.

Perfetto semplice.

Io seppi ec., yò *sùpe*, *supiste*, *sùpo*; *nos supimos*, *supistes*, *supieron*.

Futuro.

Io saprò ec., yò *savrè as-a* ec.

Imperativo.

Sappi tu ec.; *save tu*, *sepa el*; *sepamos nosotros*, *savéd*, *sepan*.

Congiuntivo presente.

Che io sappia ec., *que yò sepa-as-a*; *que nos sépamos*, *sepais*, *sepan.*

I. imperfetto.

Che io sapessi ec., *que yò supiesse-es-e* ec.

II. imperfetto

Io saprei o sapria ec. yò *supiera*, o *savria-as-a* ec.

Futuro.

Quando io saprò ec., *quando* yò *supiere* ec.

Participio passato.

Saputo, *savido*.

Gerundio.

Sapendo, *saviendo*.

arrecare, *traer*.

Indicativo presente.

Io arreco ec. yò *traigo*, *traes*, *trae*; *nosotros traemos*, *traeis*, *traen*.

Perfetto semplice.

Io arrecai ec., yò *trùxe*, o *traxe*, *traxiste*, *truxo*, o *traxo*; *nos truximos*, *truxistes*, *truxéron*; oppure *trax* ec.

Imperativo.

Arreca tu ec. *trae tu*, *tragga aquel*; *traggamos nosotros*, *traéd*, *traygan*.

Congiuntivo presente.

Che io arrechi ec., *que yò trayga as a*; *que nos traygamos-ais-an.*

I. imperfetto.

Che io arrecassi, *que yò truxesse*, o *truxesse-es-e*, *que nos truxessemos*, o *traxessemos-eis-en.*

II. imperfetto.

Io arrecherei o arrecheria ec. *yo truxera*, o *traeria as-a*; *nos truxeramos*, o *traeriamos*, *ades*, *an.*

Futuro.

Quando io arrecherò ec., *quando yò truxere-es e.*

Participio passato.

Arrecato, *traido*.

Gerundio.

Arrecando, *trayendo*.

Valere, *valer*.

Indicativo presente.

Io valgo ec. *yò valgo*, *vales*, *vale*; *nosotros valemos*, *valeis*, *valen*.

Perfetto semplice.

Io valsi ec. yò *valì*, *is*, *ì* ec.

Futuro.

Io varrò ec., yò *valdré*, *as*, *a*; *nosotros valdremos*, *eis*, *an*.

Congiuntivo presente.

Che io valga ec., *que yò valga* ec.

Participio passato.

Valso, valido.

Gerundio.

Valendo, *valiendo*.

vedere, *ver*.

Indicativo presente.

Io vedo ec. yò *veo*, *ves*, *ve*; *nosotros vemos*, *veis*, *ven*.

Imperfetto.

Io vedea ec., yò *via* o *veya*, *as*, *a*; *nosotros vemos*, *vein*, *ven*.

Perfetto semplice.

Io vidi ec. yò *vi*, *viste*, *viò* o *vido*; *nosotros vimos*, *vistes*, *vieron*.

Futuro.

Io vedrò ec. yò *verè*, *es*, *è*.

Imperativo.

Vedi tu ec. *ve tu*, *vea aquel*; *veamos nosotros*, *véd*, *véan*.

Congiuntivo presente.

Che io vegga ec., *que yò vea*, *as*, *a*; *que nos veàmos*, *veais*, *vean*.

I. imperfetto.

Che io vedessi ec., *que yò viesse*, *es*, *e*; *que nos viessemos*, *viessedes*, *viessen*.

II. imperfetto.

Io vedrei, o vedria ec. yò *viera*, o *veria*, *as*, *a* ec.

Futuro.

Quando io vedrò ec., *quando yò viere*, *es*, *e*, ec.

Participio passato.

Veduto, *visto*.

Gerundio.

Vedendo, *viéndo*.

Vi sono alcuni pochi verbi della seconda conjugazione, i quali hanno il dittongo nella prima persona del singolare dell'indicativo; cioè:

difendere, *defendér*; *yò defiendo*, *defiendes* ec.
accendere, *encender*; *yò enciendo* ec.
lodare, *lovér*; *yò llueve* ec.
molare, *moler*; *yò muelo* ec.

muovere, *movér*, *yò muevo* ec.
perdere, *perdér*; *yò pierdo* ec.
volgere, *bolver*, *yò bueluo* ec.
torcere, *torcer*: *yò tuerco*, *tuerces* ec.
e forse qualche altro.

Per riguardo ai verbi dittongati, se ne parlerà più abbasso in un articolo separato.

Della terza conjugazione in *ir*;
come aprire, *abrir*.

dire, *dezir*	ridere, *reir*
scrivere, *ecrivir*	reggere, *regir*
ferire, *herir*	ricevere, *recevir*
introdurre, *introduzir*	escire, *salir*
opprimere, *oprimir*	servire, *servir*
ascoltare) udire) *oyr*, o *oir*.	venire, *venir*
pregare, chiedere, *pedir*.	andare, *yr*.

Indicativo presente.

Io apro ec., *yò abro*, *as*, *a* ec.

Perfetto semplice.

Io aprii ec. *yò abrì*, *is*, *i* ec.

Participio passato.

Aperto, *abierto*.
il resto come verbo regolare.

Il verbo coprire, *cubrir* si conjuga come *abrir*
dire, *dezir*.

Indicativo presente.

Io dico ec., *yò digo*, *dizes*, *dize*; *nosotros dezimos*, *dezis*, *dizen*.

Borroni 10

Perfetto semplice.

Io dissi ec. *yò dixe*, *dixiste*, *dixo*; ***nosotros*** *diximos*, *dixistes*, *dixeron*.

Futuro.

Io dirò ec. yò *diré*, *as*, *a*; ***nosotros dire-mos***, *diréis*, *diràn*.

Imperativo.

Dì tu ec. *dì tu*, *diga aquel*; *digamos nos*, *dezid vos*, *digan aquellos*.

Congiuntivo presente.

Che io dica ec. *que yò diga*, *digas*, *diga*; *que nos digamos*, *ais*, *an*.

I. imperfetto.

Dio volesse che io dicessi ec. *Plegue a Dio*, *que yò dixesse*, *es*, *e*; *que nos dixesse-mos*, *edes*, *essen*.

II. imperfetto.

Io direi o diria ec, yò *dixéra*, o *diria* ec.

Futuro.

Quando io dirò ec., *quando yò dixére*, *es*, *e*; *emos*, *edes*, *eren*.

Participio passato.

Detto, *dicho*.

Gerundio.

Dicendo, *diziendo*.

Colla stessa regola si conjugano anche i

due verbi: maledire, *maledizir*; e benedire, *benedizir*, fuorchè nel participio fanno: *maldito*, *bendito*.

scrivere, *ecrivir*.

Nel participio, scritto, *escritto*; (il resto come sopra).

ferire, *herir*.

Indicativo presente.

Io ferisco ec. *yò hiero*, *es*, *e*; *nosotros herimos*, *heris*, *hieren*.

Perfetto semplice.

Io ferii ec., *yò herì*, *histe*, *hirio*; *nosotros herimos*, *heristes*, *hirieron*.

Imperativo.

Ferisci tu ec. *hiere tu*, *hiera aquel*; *heramos nos*, *herid vos*, *hieran aquellos.*

Congiuntivo presente.

Che io ferisca ec. *Que yò hiera*, *as*, *a* ec.

I. imperfetto.

Che io ferissi ec., *que yò hiriesse*, *es*, *e* ec.

II imperfetto.

Io ferirei, o feriria ec., *yò hiriera* o *heriria* ec.

Futuro.

Quando io ferirò ec., *quando yò hiriére*, *es*, *e*, ec.

Participio passato.

Ferito, *herido*.

Gerundio.

Ferendo, *hiriendo*.

Introdurre, *introduzir*.

Indicativo presente.

Io introduco ec., *yò introduzgo*, *duzes*, *duze*; *nosotros introduzimos*, *duzis*, *duzen*.

Perfetto semplice.

Io introdussi ec., *yò introduxe*, *xiste*, *xo*; *nosotros introduximos*, *istes*, *hieron*.

Imperativo.

Introduci tu ec., *introduze tu*, *introduzga aquel*; *introduzgamos nos*, *introduzid vos*, *introduzgan aquellos*.

Congiuntivo presente.

Che io introduca ec., *que yò introduzga*, *as*, *a*, ec.

Participio passato.

Introdotto, *introducido*.

Gerundio.

Introducendo, *introduziendo*.

Anche i verbi
produrre, *produxir*)
ricondurre, *reduzir*) si conjugano come *introduzir*.
lucere, *luzir*)

opprimere, *oprimir*.

imprimere, *imprimir*.

Questi due verbi coi loro composti fanno nel participio passato, oppresso, impresso, *oprimido*, *imprimido*, nel resto sono regolari.

udire, ascoltare, oyr, ed anche *oir*:

Indicativo presente.

Io ascolto ec., yò *òigo*, *tu oies*, *aquel. òie*; *nosotros oìmos*, *vos ois*, *aquellos òien*.

Perfetto semplice.

Io ascoltai ec. yò *oy*, *oyste*, *oyò*, ec.

Imperativo.

Ascolta tu ec., *oye tu*, *oyga aquel*; *oigamos nos*, *oid*, *oygan*.

Congiuntivo presente.

Che io ascolti ec., *que yò oìga*, *as*, *a*, ec.

Participio passato.

Ascoltato, *oydo*, o, *oìdo*.

Gerundio.

Ascoltando, *oyéndo*.

Chiedere, pregare, *pedir*.
(vedi servire, *servir*)

ridere, *reir.*

Indicativo presente.

Io rido ec. *yò rio, tu ries, aquel rie; nosotros reimos, vosotros reis, aquellos rien.*

Perfetto semplice.

Io ridetti ec., yò *rei, reiste, riyò, nos reimos, reistés, riyeron.*

Futuro.

Io riderò ec., yò *reirè, as, a* ec.

Imperativo.

Ridi tu, egli ec., *rie tu, ria aquel; riamos nos, reid vos, rian aquellos.*

Congiuntivo presente.

Che io rida ec., *que* yò *ria, as, a* ec.

I. imperfetto.

Che io ridessi ec., *que* yò *riyesse, es, e* ec.

II. imperfetto.

Io riderei, o riderìa ec., yò *riyéra,* o *reirìa* ec.

Futuro.

Quando io riderò ec., *quando* yò *riyére* ec.

Participio passato.

Riso, *reìdo.*

Gerundio.

Ridendo, *riyéndo.*

reggere, *regir*.

Indicativo presente.

Io reggo ec., yò *rijo*, *tu rijes*, *aquel rije*; *nos regimos*, *vos regìs*, *aquellos rijen*.

Perfetto semplice.

Io ressi ec., yò *regì*, *is*, *j* ec.

Imperativo.

Reggi tu ec., *rije tu*, *rija aquel*; *rijamos nos*, *regid vos*, *rijan aquellos*.

Congiuntivo presente.

Che io regga ec., *que* yò *rija* ec.

Participio passato.

Retto, *regido*.

Gerundio.

Reggendo, *reijendo*.

(E così si conjugano tutti i verbi terminanti in *gir*, come dirigere, reggere, *dirigir* ec.)

ricevere, *recevïr*.

Indicativo presente.

Io ricevo ec., yò *recibo*, *es*, *e*; *nosotros recebimos*, *recebis*, *reciben*.

Perfetto semplice.

Io ricevetti ec., yò *recebì*, *recebiste*, *recebiò*; *nosotros recebimos*, *recebistes*, *recebieron*.

Imperativo.

Ricevi tu ec., *recibe tu*, *reciba aquel*; *recibamos nos*, *recibid*, *reciban*.

Congiuntivo presente.

Che io riceva ec., *que yò reciba*, *as*, *a* ec.

I. imperfetto.

Che io ricevessi ec., *que yò ricibisse*, *es*; *e* ec.

II. imperfetto.

Io riceverei, o riceverìa ec., *yò recibiera*, o *recibiria* ec.

Futuro.

Quando io riceverò ec., *quando yò recibiere* ec.

Participio passato.

Ricevuto, *recebido*.

Gerundio.

Ricevendo, *recibiendo*.

escire, *salir*.

Indicativo presente.

Io esco ec., yò *salgo*, *es*, *e*; *nosotros salimos*, *is*, *en*.

Perfetto semplice.

Io escii ec., yò *salì* ec.

Futuro.

Io escirò ec., yò *saldré*, *as*, *a*, ec.

Imperativo.

Esci tu ec., *sal tu*, *salga aquel*; *salgamos nosotros*, *salid*, *salgan*.

Congiuntivo presente.

Che io esca ec., *que yò salga*, *as*, *a*, ec.

II. imperfetto.

Io esciria ec., yò *saldria* ec.

Participio passato.

Escito, *salido*.

Gerundio.

Escendo, saliendo.

I verbi
servire, *servir*)
gemere, *gemir*) si conjugano tutti quattro egualmente; cioè:
misurare, *medir*)
contrastare, *rennir*)

Indicativo presente.

Io servo ec., *yò sirvo*, *sirves*, *sirve*; *nosotros servimos*, *servis*, *sirven*.

Perfetto semplice.

Io servii ec., yò *servì*, *serviste*, *serviò*; *nosotros servimos*, *servistes*, *servieron*.

Imperativo.

Servi tu ec. *sirve tu*, *sirva aquel*; *sirvamos nosotros*, *servid*, *sirvan*.

Congiuntivo presente.

Che io serva ec., *que yò sirva*, *as*, *a*, ec.

I. imperfetto.

Che io servissi ec., *que yò serviesse*, *es*, *e*; *que nosotros servissiemos*, *servissiedes*, *serviessen*.

II. imperfetto.

Io servirei o serviria ec., *yò sirviera*, o *serviria* ec.

Futuro.

Quando io servirò ec., *quando yò serviere*, *es*, *e*, ec.

Participio passato.

Servito, *servido*.

Gerundio.

Servendo, *sirviendo*.

venire, *venir*.

Indicativo presente.

Io vengo ec., *yò vengo*, *vienes*, *viene*; *nosotros venimos*, *venis*, *vienen*.

Perfetto semplice.

Io venni ec., *yò vine*, *veniste*, *vinò*; *nos venimos*, *venistes*, *venieron*.

Futuro.

Io verrò ec., yò *vendré*, o *verné*, *as*, *a*, ec.

Imperativo.

Vieni tu, venga egli ec., *ven tu*, *venga aquel*; *vengamos nosotros*, *venid*, *vengan*.

Congiuntivo presente.

Che io venga ec., *que* yò *venga*, *as*, *a*, ec.

I. imperfetto.

Che io venissi ec., *que* yò *veniesse*, *es*, *e*, ec.

II. imperfetto.

Io verrei, o verria ec., yò *veniera*, o *vendria*, o *vernia*, *as*, *a*, ec.

Futuro.

Quando io verrò ec., *quando* yò *veniere*, *es*, *e*, ec.

Participio passato.

Venuto, *venido*.

Gerundio.

Venendo, *veniendo*.

Andare, yr, ed anche *ir*.

Indicativo presente.

Io vo ec., yò *voy*, *vas*, *va*; *nosotros vamos*, o *ymos*, *vosotros vais*, o *ys*, *aquellos van*.

Imperfetto.

Io andava ec., *yò yva*, *yvas*, *yva*; *nos yvamos*, *yvades*, *yvan*.

Perfetto semplice.

Io andai ec., *yò fùi*, o *fi*, *fuiste*, *fue*; *nos fuimos*, *fuistes*, *fueron*.

Futuro.

Io anderò ec., *yò yré*, *yras*, *yra*; *nos yremos*, ec.

Imperativo.

Va tu, egli ec., *va tu*, *vada aquel*; *vamos nos*, *yd vos*, *vagan aquellos*.

Congiuntivo presente.

Che io vada ec., *que yò vada*, *as*, *a*, ec.

I. imperfetto.

Che io andassi ec., *que yò fuesse*, *es*, *e*, ec.

II. imperfetto.

Io anderei o anderia ec., *yò fuera*, o *yria*, *as*, *a*, ec.

Futuro.

Se io anderò ec., *si yò fuere*, *es*, *e*, ec.

Participio passato.

Andato, *ido*.

Gerundio.

Andando, *yendo*.

Osservazione circa i due verbi: **andare:** *andar ed yr.*

Il verbo *andar*, sebbene significhi lo stesso che *yr*, evvi con tutto ciò la differenza, che *andar* significa andare in fretta, e quasi vagando, e l'*yr* andare a suo bell'agio, ed in luogo determinato.

DEI VERBI CON DITTONGO.

I verbi, così detti, dittongati, sono quelli, che in alcune persone dell'indicativo, del congiuntivo, e dell'imperativo cambiano la *e* in *ie*, ed alcuni altri la *o* in *us*, in tutte le tre conjugazioni; come si è chiaramente veduto nelle conjugazioni segnate dalla pagina 30 alla pag. 48.

Osservazioni sopra i gerundj, i participj, gli avverbj, le preposizioni, e congiunzioni.

Dei Gerundj.

I gerundj della prima conjugazione finiscono tutti in *ando*, come:

I. parlando, *hablando*.

Quelli della seconda e terza conjugazione terminano in *iendo*, o *yéndo*, come:
II. Avendo, *haviendo*.
leggendo: *leyendo*.
dicendo, *diziendo*.

intendendo, *entendiendo*.

Usano gli Spagnuoli di anteporre al gerundio in *do* la particella *en*: in, nel, e. g.

dicendo queste parole	*En diziendo estas palabras*

Dei Participj.

I participj non sono che due, cioè presente e passato, ed amendue sono da considerarsi come aggettivi, e. g.

presente	amante, *amante* leggente, *leyente* scrivente, *escriviente*	questi dovendosi considerare come aggettivi non hanno bisogno d'altra spiegazione.
passato	amato, *amado* letto, *leydo* scritto, *escrivido*	

Degli Avverbj.

Gli avverbj non hanno bisogno di spiegazione, poichè ognuno sa che sono parole inflessibili, che vanno sempre congiunte al verbo, e significano: *luogo*, *tempo*, *qualità*, *quantità*, *affermazione*, o *negazione*, e varj altri accidenti, come si rileva dalla seguente raccolta de' più comuni e necessarj a sapersi.

Avverbj di luogo.

Qui in questo luogo *aqui*	Qua, in questo luogo, *acà*

quivi, in quel luogo, *ay, allì*	là, colà, *acullà*
	là, giù, *acullà abaxo*
la sù, *acullà*, *arriba:*	in fuori, *fuera*, *de fuera*
di qua e di là, *de acá*, *para acullà*	di dentro, *dentro*
innanzi, *delante*	indietro, *atras*
di sopra, *arriba*	di sotto, *abaxo*
dove, *do*	altrove, *en otra parte*
vicino, *junto*, *cerca*.	lontano, *lexos*

Avverbj di tempo.

adesso, *aora*, o *agora*	non mai, *nunca*
prima, *antes*	jeri, *ayer*
ancora, fino adesso, *aùn*	avanti jeri, *ante ayer*
	poco fa. *denantes*
oggi, *oy*	dopo, *despues*
domani, *mannana*	fino a che, *hasta que*
a buon ora, per tempo, *temprano*	poco, *poco*, *rato*
	presto, *presto*
quanto prima, *luego*	subito, *subito*
tardi, *tarde*	sempre, *siempre*
giammai, *jamas*	ogni giorno, *cada dia*
qualche volta, *alguna vez*	quando, *quando*
	rare volte, *raras vezes*
ogni poco, *cada rato*	oggi sono quindici giorni, *oy haze quinze dias*
di mattina, *por la mannana*	
di sera, *por la tarde*	una volta, *una vez*
adesso appunto, *agora mismo*	cento mila volte, *cien mil vezes*.

Avverbj di qualità.

a bello studio, *adrede*
bene, *bien*
migliore, *mejor*
facilmente. *facilmente*
male, *mal*
peggiore, *peor*
fortunatamente, *dichosamente*
fortemente, *fuertemente*.

Avverbj di quantità.

molto assai, *mucho*
assaissimo, *muy mucho*
qualche cosa, *algo*
bastante, *assaz*, *harto*
troppo, *demasiado*
poco più, *poco mas*
poco meno, *poco menos*.
in abbondanza, *en abundancia*
in oltre, *demàs*
poco, *poco*
pochino, *poquito*
molto poco, *muy poquito*
tanto quanto, *tan quan*
quanto? *quanto?*

Avverbj d' affermazione.

sì, *si*
sì certo, *si por cierto*
senza fallo, *sin falta*
in verità, *en verdad*
non v'è dubbio, *no hay duda*
così è, *assì es*
ancora, *tambien*
sicuramente, *a osàdas*
altresì, *orrosì*
senza burla, *fuere de burlas*

Avverbj di negazione.

no, *no*
non ancora, *aun no*
anzi, *antes*
niente, *nada*
in niuna maniera, *en ninguna manera*
non mai, *nunca*
neanche, *ni tampoco*

Avverbj d'ordine.

primieramente, *primeramente*
in primo luogo, *en primier lugar*
prima, *antes*
dopo, *despues*
di nuovo, *de nuevo*
ancora più, *demas*
finalmente, *finalmente*
in fine, *en fin*

Avverbj d'interrogare, o dimandare.

perchè? *paraque?*
perchè no? *porque no*
a che proposito, *a que proposito?*
da dove? *dà donde?*
a chi dico? *a quien digo?*
forse, *por ventura*
per qual ragione, *por que razon?*
come? *como?*
una parola? *una palabra?*
olà, *olà*

Avverbj di ammonizione.

orsù, *ea*, *ara*, *ola*
va via, *anda*
presto, *presto*
taci, *calla*, *quedo*
fermiamoci qui: *hagamos alto aquì*

Avverbj di desiderio.

Dio volesse! *oxalà*; *plugiesse a Dios*
piaccia a Dio, *plegue a Dios*
fosse così, *ansì fuésse*
a Dio piaccia, *quiera Dios*

Avverbj di dubitare.

forse, *quiza*
a caso, *a caso*
può essere, *puede ser*
per buona sorte, *por dicha*

caso che, *caso que*	posto che, *puesto que*
per ventura, *por ventura*	a piacere, *a plazer*
per disgrazia, *por desgrazia*	adagio, *passo*, *passitos*; *quedo*, *queditamente*.
appena, *a penas*	

Avverbj di comparazione.

più, *mas*	tanto meno, *tanto menos*
molto più, *muy mas*	così appunto, *de la misma manera*
tanto più, *tanto mas*	così, come, *assi*, *como*
tanto bene, male, *tan bien*, *mal*	egualmente, *semejante*
molto meglio, *muy mejor*	nè più, nè meno: *ni mas*, *ni menos*

Avverbj dimostrativi.

eccomi qui, *aqui estoy*	guarda, *cata*
eccoli là, *alli estan*	eccolo viene, *alli viene*

Avverbj di unione.

al pari, *a la par*	da fratello, fraternalmente (*hermanablement*)
tutti due insieme, *entrambos juntos*	di compagnia, *juntos*

Avverbj di separazione.

In disparte, *a parte*	di soppiatto (*a solàpo*, *a hurta*)
di nascosto, *a escondidas*	eccetto, *excepto*

oltre che, *fuere de que*, *tras esto*	altrimenti, *de otra manera*
solamente, *solo*	di dietro, *detràs*
non ostante, *no embargante*	

Avverbj di eleggere.

anzi, piuttosto, *antes*	prima che, *priméro que*
più presto, *mas ayna*	minor di, *menor que*

Avverbj personali.

meco, *con migo*	seco, *con sigo*
teco, *con tigo*	
non senti tu?	*a quien digo?*

Delle Preposizioni.

Le preposizioni sono certe particelle che si antepongono ai nomi ed ai pronomi, cui servono ad alcuni casi, come in latino, in italiano ec., e segnatamente.

Preposizioni che servono al genitivo ed ablativo.

intorno, *al rededor de* . . .	dietro, *detras*
	sopra, *encima*
appresso) vicino) *cerca de* . .	dopo, *empos*, *despues*
	di rimpetto, *en fruente*
dentro) fra) *dentro*	di, del, *de*
	di nascosto, *a escondidas*
sotto, *debaxo*	

alla sponda) *a la orilla*) *arriba*	in quanto) intorno) *acerca*

Esempj.

intorno) a questo io circa) non dirò altro	*Acerca desto yò no diré mas*
fra quindici giorni tu anderai	*dentro de quinze dias tu yras*

Preposizioni che servono al dativo ed all' accusativo.

a, *a*	infino, *hasta*
innanzi, in faccia, *ante*	appresso) vicino) *cabe*
sopra, *sobre*	
contro, *contra*	tra, *entre*
di qua, *aquende*	verso (alla volta (*hàzia*
di là, *allende*	
conforme) secondo) *segun*	dopo (nel corso (*tras*

Esempj.

V. S. sieda qui vicino a me	*Vuestra Merced*, oppure *Usté*, *sientese aqui cabe mi*, o *a mi*
Andiamo verso casa	*Vamos hàzia casa*

Preposizioni reggenti l'ablativo, o l' accusativo.

per, *por*, e *para*	fuori, *fuera*
con, *con*	ed altre poche
senza, *sin*	

Esempj.

Per amor mio, tuo ec.	*Por amor de mi, de ti*, ec.
Siamo pietosi verso i poveri	*Seamos piadosos con los pòbres*

in, *en*.

La preposizione in *en* si usa quando si parla in generale; come: in animali, in piante, in alberi: *en animales*, *en plantas*, *en arboles*; ma parlandosi in particolare chiama l'accusativo, come: nel soldato, nella musa, nei soldati ec., *en el soldado*, *en la musa*, *en los soldados*, ec.

Delle Congiunzioni.

Le congiunzioni sono certe particelle che uniscono i periodi; esse si conoscono sotto di varie classi, e sono:

Copulative, o *disgiuntive*, perchè separano l'essenza della cosa.

Causali, o *condizionali*, perchè ne dimostrano la causa.

Avversative, e *contrarianti*.

Razionali o *concludenti*.

Collettive, o *inferenti*.

Le congiunzioni copulative sono

e, ed, ancora similmente — *y*, *tambien*

Le suddette due congiunzioni *y*, *tambien* si usano talvolta ambedue unite per una maggior forza di affermazione, e g.

io feci questo, ed anche quest' altro	yò *hize esto*, y *tambien estòtro*

Congiunzioni copulative, o disgiuntive.

nè, *ni*	o, o, *ora*

Esempj.

nè l'uno, nè l'altro	*ni el uno, ni el otro*
o questo, o quello	*ò esto, ò estòtro*
o piova, o sia bel tempo	*ora llueva, ora aga buen dia*

Causali o condizionali.

se, *si*	acciocchè, *paraquè*
ancorchè) benchè) *aunque*	come se, *como si*
supposto che, *puesto que*	perchè, *porque*
dunque, *pues*	a che fine? *paraque?*
certamente, *cierto*	e che? *pues que?*
ma *mas*, *però*	anzi, *antes*
per il che, *por lo qual*	dopo che, *despeus que*
con tutto ciò, *toda via*	con questo però; *con tal que*
altrimenti, *en otra manera*	almeno (*alomenos*, (*siquiera*

Esempj.

Egli comandava agli altri, come se fosse il Re	*Aquel mandava a los otros, como si fuera el Rey*

Io anderò, ma col patto che mi aspettiate	*yô yré con tal que me espereis*

Razionali o concludenti.

sicchè) *anzi*	resta a sapere, *es a saver*
di maniera che) *que*	verbigrazia, *cioè*
veramente, *a la verdad*	dunque, *luego, pues*
certamente *cierto*	perciò) *por esso, por*
di modo che, *de suerte que*	pertanto) *tanto*

Collettive o inferenti.

quantunque	*aunque, agora que*
benchè, sebbene	*bienque.*

Delle Interjezioni.

Queste sono una specie di voci, che esprimono le alterazioni dell'animo, secondo gli accidenti, che succedono, come sono l'amore, l'odio, il piacere, lo sdegno, l'ammirazione ec., e si collocano ove la passione lo richiede. Le più comuni sono:

hax! capperi! cospetto!
ox! guarda bene.
hay, oimè, guai!
ah! ah!
oh! oh!
hala! corpo di bacco!

capperi questo è buono,	*hax esto es bueno!*
apri l'occhio, guardati bene ed alza la gamba	*ox!*
guai a coloro, che ec.	*hay de los, que . . .*
ah mia vita!	*ha mi vida!*
oh disgraziato che sono	*oh desdichado de mi*
Misero me	*amargo de mi*
Corpo di bacco	*pobre de mi*
Poffar il mondo	*hala, valame Dios!*

CAPITOLO III.

TRATTATO DELLA SINTASSI.

Circa l'ordine della costruzione, ossia rapporto alla sintassi spagnuola, giova avvertire prima di tutto, che gli Spagnuoli conservano generalmente la regola degli Italiani, cioè:

1. il nominativo
2. la negazione
3. i casi pronomi personali
4. il verbo reggente
5. il participio
6. l'infinito
7. l'avverbio
8. la preposizione co' suoi casi
9. finalmente i casi diretti dal verbo.

Cotesto ordine si osserva nelle dizioni semplici, e naturali, ma trattandosi di orazio-

ni sublimi, enfatiche, affettuose od eleganti, in tali casi resterà libero allo scrittore di anteporre, o posporre l'una all'altra parte del discorso, e di prescindere dalla succennata regola generale, onde formare uno stile non ordinario, come si rileverà dagli esempj e dalla lettura.

OSSERVAZIONI GENERALI

SOPRA LA SINTASSI.

Degli articoli.

. Gli Spagnuoli omettono sovente l'articolo, differentemente dagli Italiani, Francesi, Tedeschi ed Inglesi e. g.

Questa casa è di mio padre.	*Esta es casa de mi padre.*
Questa è una lettera, che mi trasmette mio nipote.	*Esta es carta, que me embia mi sobrino.*

2. Mettono per lo contrario spesse volte l'articolo, ove non è assolutamente necessario e che si potrebbe omettere e. g.

Noi Spagnuoli abbiamo questa maniera di . . .	*Esta manera la tenemos nosotros los Espannoles.*
Ha occhi grandi, e bocca piccola	*Tiene los ojos grandes, y la boca pequenna.*

3. L' articolo *la* non si apostrofa mai; ma quando il nome comincia con un *a* allora il *la* si trasmuta in *el*; eccettuato: *l' allegria*, e forse qualche altro.

l'acqua, dell' acqua ec.	*el agua: del agua* ec.
l' allegria, dell' allegria, ec.	*la alegria, de la alegria.*

DEI NOMI.

1. L' aggettivo, sebbene si possa ora posporlo, ed ora anteporlo al sustantivo, pare però che torni meglio il posporlo quando

a) vi concorre una particola comparativa e. g.

Un servo assai diligente	*Criado muy diligente*
Un uomo più ricco, che saggio.	*Hombre mas rico, que sabio.*

b) Quando un sustantivo è accompagnato da varj aggettivi, e. g.

Uomo ricco, savio, e virtuoso.	*Hombre rico, sabio, y virtuoso.*

c) Quando la dizione riguarda un colore, una qualità, od una nazione e. g.

Egli diceva una orazione che sapea a memoria e che era molto divota.	*Dezia una oracion, que sabia de coro, muy devota.*

2. Le parole seguenti, uno: *uno*, buono

bueno, cattivo *malo*, quando sono seguite immediatamente da un sustantivo mascolino, omettono la *o*; e nelle parole: grande *grande*, santo *santo*, cento *ciento*, quando si trovano innanzi ad un sustantivo che comincia con una consonante, si omette l'ultima sillaba interamente e. g.

un uomo cattivo:	*un mal hombre*
un uomo buono:	*un buen hombre*
grande pericolo	*gran peligro*
santo Pietro	*san Pedro*
cento ducati	*cien ducatos.*

Ma si dirà *grande animo*; *grande espiritu*; *grandes peligros*; grande animo; grande spirito; grandi pericoli.

DEI PRONOMI.

1. Circa l'uso dei pronomi personali assoluti non vi è altro da osservare, fuorchè quanto alla preposizione *con* vi segue *mi*, *ti*, *si* gli Spagnuoli vi aggiungono la sillaba: *go* e. g. con me, con te, con se: dicesi: *con migo*, *con tigo*, *con sigo*.

2 I pronomi personali congiuntivi vengono anteposti al verbo indicativo, ed accusativo, semprecchè sieno preceduti da un altro pronome, o nome; come dai seguenti esempj.

io mi fo danno	*yó me hago danno*
tu ti fai danno	*tu te hazes danno*
egli si fa danno	*el se haze danno*
noi ci facciamo danno	*nosotros nos hazémos danno*
voi vi fate danno	*vosotros vos hazeis danno*
eglino si fanno danno	*ellos se hazen danno*

e così pure

Dio *mi*, *ti*, *lo*, *la*, *ci*, *vi*, *li*, *le*, liberi da tutti i mali	*Dios me*, *te*, *le*, *lo*, *la*, *nos*, *os*, *los*, *las libre de todo mal*

Cotesti pronomi personali congiuntivi vengono posposti.

a) Quando non sono preceduti da verun altro pronome e. g.

Io mi glorio molto di . . .	*Précio me mucho de...*
noi lo vedremo	*verémosle*

b) Negli imperativi, quando il discorso è affermativo: coll' avvertenza di omettere la *s* nella prima persona del plurale e. g.

Mostratemi la moneta del tributo.	*Mostrad me la moneda del tributo*
andiamo	*vàmonos*, e non *vamos nos*

ma non così in senso negativo e. g.

Non mi dica questo	*no me diga esto*

c) negli infiniti, e participj e. g.

Io ho da dirti una cosa	*Tengo que disirte una cosa*
Un Samaritano, che lo vide fu commosso di compassione	*Un Samaritano, viéndolo fuè movido a misericordia*
Sigilla questa lettera, e sigillata che sia, la porterai alla posta	*Sella esta carta, y selladula, llevala luego a la posta*

3. Nell' uso di certi verbi, specialmente impersonali, reciprochi, reggenti il dativo od accusativo, si suole per pleonasmo, o vezzo di lingua, unire talvolta ambedue i detti casi, nel modo seguente; come

Ciò mi pare	*Me parece*
Me ne dispiace	*Pesa a mi, o me pesa*
E' toccato in sorte a me, a te ec.	*Ha caido en mi, en ti* ec.
Ci vi gli ec. fu detto che ec.	*Han dicho que* ec.

4. Il pronome possessivo *su*, *sus* si usa elegantemente invece dell'articolo *el*, *la*, *los las* ec. in modo che il nome, che lo riguarda si colloca prima o dopo in genitivo e. g.

Cosa debbo io raccontarti delle graziosità di questa dama?	*Que te contarìa de sus gracias de aquella senora?*
Io voglio seguire in tutto il suo consiglio	*Quiero de usté en todo seguir su consejo*

5. I pronomi dimostrativi: *este*, *esse*, *aquel* significano bensì quasi la stessa cosa, ma giova osservare, che l' *este* usasi in quelle cose, che riguardano la persona che parla: e l' *esse* all'opposto la persona di cui si parla; l' *aquel* poi si usa in quelle cose che non sono immediatamente relative nè all' una, nè all' altra delle sopraddette persone.

6. Il pronome relativo *el qual*, *la qual* ec. è qualche poco enfatico, e però torna bene di servirsene

a) Quando esso pronome relativo è lontano dalla parola alla quale ha relazione.

b) Quando dopo il detto relativo s'introduce od intromette qualche piccola dizione.

c) Quando il relativo viene collocato dopo i numeri: *uno*, *dos*, *tres* ec., o dopo i pronomi indefiniti *ninguno*, *muchos* ec.

d) Quando vi precedono dei sustantivi di diverso genere, a scanso di ambiguità.

e) Quando la relazione riguarda l'intelligenza di un'intera dizione.

Esempj.

Ma chi è poi quel fedele, e savio servo, cui il padrone affidò la sua famiglia?	*Quien es pues el siervo fiel, y prudente, al qual el sennor puso sobre su familia?*
Ben fortunato quel servo, al quale, quando venisse il suo padrone, gli parlasse così	*Bien aventurado aquel siervo, al qual, quando su sennor veniesse, ablasse ansi*
Vi erano anche delle donne nella barca, molte delle quali si annegarono	*Havia tambien mugeres en el navio; muchas de las quales se ahogaron*
Quindi si restituirono	*Entonce bolvieronse a*

a Gerusalemme dal monte che si chiama l' ulivare, e che giace vicino a Gerusalemme	*Jerusalem del monte. que se llama el olivar. el qual esta cerca de Jerusalem*
In fede del quale . . .	*En fe de lo qual . .*

Il *que* si usa quando si esprime la cosa in forma elittica, in quanto si scosta alcun poco dall' ordine naturale e. g.

Non hò di che mangiare	*Yò no tengo que comer*
Eglino onorano esteriormente quelli per i quali non hanno nell'animo alcun rispetto	*Honoran exteriormente a los, que en el animo ninguna reverencia tienen.*
Io vi miro cogli occhi, con cui mi guarda mio padre.	*Con los ojos, que mi padre mira a mi, yo miro a vosotros.*
Essi sono quelli dei quali procuro di guardarmi	*Essos son los, que yo me procuro guardar*

7. Per rispetto ai pronomi interrogativi è da osservarsi, che il *qual*? riguarda le qualità, e differenze delle cose, ed il *que* la quantità: sebbene avvenga che si usino talvolta amendue indifferentemente.

Deesi altresì ritenere, che invece del pronome interrogativo *qual*? e così pure invece dell' avverbio *como*, trovasi sovente *que tal*, quando vi segue il verbo essere *ser* o *estar* e. g.

Che giovane è questa?	*Que tal esta moza?*
Come sta vostra signoria?	*Que tal esta vuestra merced?* (*ustè*)

Il *que* si usa anche in vece dell'aspirazione come, o quanto! e. g.

Come hai detto bene!	*Que bien as dicho!*
Quanta gente!	*Que de gente!*

Il *quien* non si usa che quando è relativo a qualche persona e. g.

Chi picchia alla porta?	*Quien llama a la puerta?*
Chi sono lor signori?	*Quien ustedes?*

8. I pronomi così detti di significazione composta *el que*, *la que*, *los que*, *las que*, usansi talvolta come pleonasmi (vezzi di lingua), quando vi segue un verbo nella prima e seconda persona, invece della terza e. g.

Noi che ora viviamo siamo debitori d'assai agli autori antichi	*Muy obligados somos nos que agora bivimos a los autores antiquos*
Osservate o Cristiani la dottrina di Gesù Cristo, voi che vi trovate nel seno della verità	*Observad la doctrina de J. C. o Christianos, los que lo fueredes en vertad*

Il *que* significa talvolta *fino a che* e. g.

Possa durare il mio danaro, finchè vuole	*Dure mi dinero lo que durare*

Circa i pronomi indefiniti, questi non hanno bisogno di alcuna spiegazione.

DEI VERBI.

Dell' indicativo.

1. Gli Spagnuoli usano il perfetto semplice dell' indicativo definitivamente come gl'Italiani.

a) Quando si parla di una cosa seguita già da qualche tempo e. g.

Tu sei mio figlio; io ti ho generato	*Mi hijo éres tu; yò te engendré*

b) Ma nei racconti storici usasi assai bene anche il presente invece del perfetto semplice.

2. Sebbene il preterito perfetto si usi sovente invece del perfetto semplice, come dai seguenti due esempj;

Padre! io ho peccato contro il cielo, e contro te.	*Padre! pequé* oppure *he pecado contra el cielo, y contra ti.*
La mia vita non fu	*Mi vida no fue vida*

vita, ma una lenta morte.	oppure *no ha sido vida, si no una muerte prolixa.*

Ciò non ostante però il preterito perfetto si usa quando si parla di una cosa passata, come se durasse ancora, o che terminasse in quell' istante, e. g.

Io sono stato alla caccia con due miei amici, ove mi sono divertito assai bene.	*He sido a la caça, con dos de mis amigos, donde me he muy bien holgado.*
Io fui tre o quattro volte alla sua casa senza trovarla; ove è stata ella?	*He sido a su casa tres o quatro vezes sin holgarla; adonde a sido Usté?*

Del Congiuntivo.

1. Il verbo in modo congiuntivo non diversifica punto dalle altre lingue, e. g.

Egli comanda che venga la colazione.	*Mande que venga el amuerço.*
Io voglio dargli del danaro, affinchè ci provegga del necessario.	*Quiero darle dineros, paraque nos compre lo necessario.*
Non vi è cuore, che non ami qualche cosa.	*No ay coraçon, que no ame algo.*

2. Invece dell' imperativo si servono gli Spagnuoli del congiuntivo, come i Latini, e. g.

Non mi chiedere questo.	*No preguntes, no me pidas esso.*
Tu non dirai mai male del tuo prossimo.	*Iamas digas mal de tu proximo.*
V. S. non si meravigli, non si spaventi.	*No se maraville, no se espante Vuestra Merced.*

3. L' infinito si usa invece del congiuntivo, come gl' Italiani, e. g.

Non contrastare giammai specialmente di cose di poca entità.	*Nunca porfiar mucho especial in cosas que valen poco.*

4. L' imperfetto I. del congiuntivo non va mai solo, ma vuol essere sempre preceduto da una qualche particella condizionale, causale, concessiva od ottativa, e. g.

Se io avessi del danaro, avrei anche degli amici.	*Si tuviesse dineros, tendria*, oppure *tuviera amigos.*

5. Nell' uso dell' imperativo si segue la regola di tutte le altre lingue, e. g.

Se ella vuole farlo.	*Si lo quiere hazer.*
Ella non si meravigli.	*No se maraville.*
Mi dica, Signore.	*Digame Vuestra Merced.*
Buon pro faccia.	*Buen provecho.*

Quantunque egli non avesse altro danno, che la perdita del tempo, ciò non lascerebbe di essere molto considerabile.	*Aunque el no huviess otro danno, que d perder su tiempo, n dexaria de ser muy considerable.*
Volesse Iddio, che noi vivessimo tutti in santa pace e carità.	*Oxala biviessemos todos en paz, y en santa caridad.*
Prima che io mi determinassi a questo ec.	*Antes que me determinasse a esto ec.*

Del resto poi tanto l'imperfetto I, quanto il II. vengono usati come presso le altre nazioni.

Esempj.

Io pensava, che costui fosse pazzo	*Yo pensava, que este hombre fuesse loco.*
Io gli dava del danaro, perchè lo impiegasse in cose necessarie.	*Yo le dava dineros, que gustasse en cosas necessarias.*
Se io avessi un buon maestro, io parlerei, o parleria già lo spagnuolo.	*Si tuviesse un buen maestro, yo hablara, oppùre hablaria ya espannol.*
Se tutti gli asini portassero la sella che buon mestiere sarebbe quello del sellajo!	*Si todos los asnos truxierem, (o truxiesen) silla, que buon oficio fuera (o seria) el de los silleros.*
O quanto sarebbe sta-	*O quanto bien fuera*

to buono, se alcuno avesse parlato.	(o *fuesse*) *sido, si alguno huviesse hablado.*
Oh quanto volentieri parlerei lo spagnuolo.	*O que de buena gana hablara* (*o hableria*) *yo espannol*.
Dovrei io amare quella che mi abborre!	*Amaria yò a la que me aborrece*.

Anche i futuri sia dell' indicativo che del congiuntivo vengono adoperati come in latino e. g.

Se opererai in questa guisa.	*Si hizieres en esta manera*.
Dategli ciò che chiederà.	*Dadle a el lo que pidiere*.
Dopo che sarai morto.	*Despues que fueres muerto*.

Degl' Infiniti.

L' uso degl' infiniti è eguale in ispagnuolo come in francese ed in italiano.

Si è già veduto nella annessa Tabella, che gl' infiniti dei verbi terminano in tre maniere, cioè in

ar, come *amar*: amare,
er, come *comer*: mangiare,
ir, come *dormir*: dormire, e. g.

Io non posso nè mangiare, nè bevere, nè dormire, nè amare.	*Yo no puedo ni comer, ni bever, ni dormir, ni amar*.

Non vi è cosa più difficile da conoscere, all' uomo, quanto l' uomo.	*No ay cosa mas difficil a conocer al hombre. que el hombre.*
Io ho molto gusto a leggere la sacra scrittura.	*Yo he mucho gusto a leer la sancta escritura.*
Vi consiglio di restar qui.	*Os aconsejo de quedar aca.*
Mio padre mi ha qui mandato per istudiare.	*Mi padre me ha inviado aca para estudiar.*
Non è stato qui ricevuto per esser forastiere.	*No ha sido aca recebido por ser forastero.*

Gl' infiniti si usano anche in qualità di sostantivi, e. g.

Il sapere degli uomini è ignoranza.	*El saber de los hombres es ignorancia.*
Dal viver bene dipende il morir bene.	*El bien morir depende del bien bivir.*

Dei Participj e dei Gerundj.

I participj ed i gerundj hanno in ispagnuolo la stessa qualità e significazione, come nelle altre lingue, cioè: si usano tanto in qualità di sostantivi, come di aggettivi, e. g.

Tutti i viventi.	*Todos los bivientes:*
L' amante, l' amato.	*El amante, el amado.*

Maniera obbligante.	*Manera obligante.*
I nati.	*Los nacidos.*
Un boccale rotto.	*Un jarro roto.*
Egli rispose dicendo.	*El respondi diziendo.*
Parlando si apprende a parlare.	*Hablando se aprende a hablar.*

Delle Preposizioni, Congiunzioni, ed Interjezioni.

Le preposizioni si è già veduto alla pagina 91 che chiamano dopo di se, alcune il genitivo, od ablativo, altre il dativo, o l'accusativo, ed altre il genitivo e l'accusativo promiscuamente; quindi non occorre qui farne ulteriore menzione; ed alle pagine 93. 94 e 95 si è abbastanza spiegato cosa sieno le congiunzioni, ed interjezioni, le loro qualità, e l'uso che se ne debbe fare.

APPENDICE.

Non potendosi assoggettare così facilmente a precetti, nè a regole generali tutte le proprietà di una Lingua, nè le diverse significazioni di varj vocaboli, e di alcune maniere di dire, si è creduto bene di richiamare l'attenzione degli studiosi alle seguenti osservazioni, cioè.

des

La voce *des* è una particella, come il *dis* degl' Italiani. e. g.

onesto	*onesto*

disonesto	*desonesto*
imbrogliare) intrigare)	*enredar*
disimbrogliare	*desenredar*

re

Il re è una particella inseparabile, e di contraria significazione alla particella *dis* degli Italiani, poichè questa distrugge, ed il *re* per lo contrario aumenta e raddoppia la cosa. e. g.

fare	*hazer*
rifare	*rehazer*
voltare o volgere	*bolear*
rivoltare, o rivolgere	*rebolear*

Hideputa

La voce *hideputa* è una specie di esclamazione e. g.

Guardate mo! che Nembrotte, che Alessansandro magno!	*O hideputa, y que Nembrot, que Magno Alessandro!*
O disgraziato chi li credesse!	*O hideputa quien le crejesse.*

Merced

Di questa voce si servono gli Spagnuoli per termine di cortesia, e. g.

Io bacio le mani a Vostra Signoria	*Beso las manos a Vuestra Merced*

Le Signorie loro sieno le ben venute	*Vuestras Mercedes sean bien venidos, o venidas*

Fulàno a, Hulàno a.

Questi due nomi *Fulàno, Fulàna*; ossia *Hulàno, Hulàna* corrispondono alle parole italiane: *il tale, il quale, la tale, la quale*, e. g.

Il tale è un uomo dabbene	*Fulàno o Hulàno es hombre de bien.*
La tale è bella	*Fulàna, o Hulàna es harmosa*

Di alcune comparazioni.

Le comparazioni sono di diverse sorti, poichè alcune servono ad affermare, altre a negare, ed altre finalmente ad interrogare, come dai seguenti esempj.

(*) Egli o ella è più bianco, o bianca della neve	*Es mas blanco, o blanca, que la nieve.*
È più amaro del fiele	*Es mas amárgo que la hiél*
La tale non è così bella che faccia morire, nè così brutta, che faccia paura	*Fulána no es tan hermosa, que mate, ni tan fea, que espante.*

(*) Gli Spagnuoli omettono sovente, per vezzo di lingua il pronome personale nominativo.

Evvi al mondo uomo più disgraziato di me? No certamente.	*Ay en el munde, mas dichado hombre, que yò? No por cierto.*

De

La particella *de* si trova talvolta in luogo di *per*, e. g.

Tirare pel ferrajuolo, e menar per la mano.	*Tirar per la capa, y levar de la mano.*

Nos

Il *nos* significa *noi* ed anche *ci*, e. g.

Noi comandiamo che	*Nos mandamos, que*
Se noi facessimo quello, che ci dice il Predicatore, saremmo buoni Cristiani.	*Si nosotros hiessemos lo, que nos dize el Predicator, fueramos buenos Christianos.*

os

La particella *os*, sia anteposta, o posposta al verbo, significa sempre *vi* tanto in dativo, che in accusativo, e g.

Io vi ho detto mille volte, che.	*Os he dicho mil vezes, que.*
Guardatevi dal demonio.	*Guarduos del diablo.*

pòr, e *para*

Il *por* equivale al *per* degl' Italiani, ed il *para* al *pro*, *ut*, *ad* de' Latini.

Per vita mia!	*Por mi vida!*
Per di qua passò vostro fratello.	*Por aquì passo vuestro hermano.*
Io sto per prender moglie.	*Yò estoi pàra casarme.*
Per dove partite?	*Pàra donde partis?*

Ma tutte due le suddette particelle servono sovente l' una per l' altra, come si rileverà più agevolmente dalla lettura.

Mejor, *Peòr*.

Queste due particelle comparative: *meglio* e *peggio*, amano di essere precedute dal *mucho*, assai, e. g.

Il tale sta oggi molto meglio, oppure, molto peggio.	*Fulàno està oy mucho mejor*, ossia *mucho peòr.*

Allegàr.

Questo verbo significa *ragunare*, *accumulare*, *mettere da canto*, *giugnere*, *accostarsi*, e. g.

Ragunarsi molta gente.	*Allegarse mucha gente*
Accumular (del da- Mettere da canto(naro.	*Allegar dineros.*

Giugnere al porto	*Allegar, o arribar al puerto.*
Accostarsi alla ragione.	*Allegarse a la razon.*

Dexár: lasciare.

Il verbo *dexár* congiunto coi pronomi *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos* vale *lasciar*, *andare*, cioè: non trattar più di una cosa, e. g.

Non trattiamo più di questo.	*Dexemonos desso.*
Lasciate andare questa cosa.	*Dexate desso.*
Ci lasciò con desiderio di rivederlo.	*Dexénos con desseo de sì.*

Echár.

Significa: *gettar via*, *mettere*, *germogliare*, *imporre*, *versare*, e. g.

Gettar per terra.	*Echár por el suelo.*
Mettere mano alla spada.	*Echár mano a la espada.*
Mandar fuori germoglj.	*Echár pimpòllos.*
Imporre tributo.	*Echár tributo,*
Versar acqua.	*Echár agua.*

Pedir e Preguntar: domandare.

La diversità che passa fra il *pedir*, e *preguntar* si è che il *pedir* vuol due: chiedere

una cosa, perchè gli sia data, ed il *preguntar*, perchè gli sia detto ciò che si domanda, e. g.

E quante volte piangendo domandava delle cose, delle quali ec.	*Y quantes vezes llorando pedia cosas, de queyò ec.*
Domandar di alcuno perchè gli sia detto dov' egli è.	*Preguntar por álguien.*

CAPITOLO IV.

DIALOGHI

I.

Per informarsi della salute di alcuno.

Buon giorno mio Signore.	*Buenos dias de Dios a Vuestra Merced. (Usté).*
Buona sera	*Buenas tardes*
Buona notte.	*Buena noche*
Sia il ben venuto (*).	*V. M. (Usté) sea bien venida, o venido.*

(*) *Vuestra Merced*, e l' *Usté* significano amendue V. S. e però si usano promiscuamente.

Bacio le mani a Vostra Signoria.	*Beso las manos de Vuestra Merced (Usté)*
Ed io le sue.	*Yó las de V. M. (de Usté).*
Come sta ella ? Come va di salute ?	*Como está V. M. (Usté).*
	Como se halla de salud ?
Bene per servirla.	*Estoy bueno para servir V. M.*
	Muy bueno a su servizio.
Io non mi sento molto bene.	*Ne me siento muy bien dispuesto.*
Io le rendo grazie.	*Doy gracias a V. M.*
Servitor suo.	*Servidor de V. M.*
Mi rallegro assai con V. S.	*Me alegro mucho con V. M.*
Come sta il suo signor fratello?	*Como està su hermano.*
Anche egli sta bene, grazie a Dio.	*Bueno està tambien gracias a Dios.*
Egli si rallegrerà con V. S.	*Se alegrarà ver de V. M.*
Oggi non avrò occasione di parlargli.	*No tendré lugar de decirselo hoy.*
La riverisco; me le raccomando.	*Yo me encomiendo a V. M.*
Addio, mio Signore.	*A Dios, Sennor.*
Vada con Dio.	*Vaga Usté con Dios.*

DIALOGO

II.

Di buone grazie e gentilezze.

Signore, mi faccia un favore.	*Sennor, haga me un favor.*
Molto volentieri; cosa comanda?	*De muy buena gana mande en que?*
Io la prego di farmi una grazia.	*Suplicole, aga me una gracia.*
Ella non ha bisogno di pregare, quando può comandare.	*No conviene suplicar adondetiene autoridad de madar.*
Io mi conosco infinitamente obbligato.	*Yò me confiesso de ser le infinitamente obligado.*
Vegga in che posso servirla, ella mi comandi come ad un suo servitore.	*Vea V. M. en que yò puedo servirle, y mande comigo, como con uno de sus criados.*
V. S. accetti questa cosa per amor mio.	*Tome Usté esta cosa por amor de mi.*
Io non vorrei privarla di una cosa così galante.	*No quisiera privar V. M. de una tal linda cosa.*
Mi rincresce, che non sia migliore, e di maggior pregio.	*A mi me pesa, que non sea mejor y de major valor.*
Il mio cuore non acconsente di privarla di una cosa di tal fatta.	*No consiente mi coracon de que yo prive V. M de una cosa semejante*

Io lo ascriverò ad una grazia, se ella lo accetta.	*Yò tendré por gracia, que Usté la accepte.*
Ebbene: io la accetto con condizione, che se io avessi qualche cosa di suo genio, ella faccia lo stesso con me.	*Ea pues: yo la acepto, con condicion, que si yò tuviére algo en mi poder, que le agradàre, que haga dello lo mismo.*
Io la prego; lasciamo da banda queste cirimonie, poichè io ne son nemico.	*Suplico V. M. dexemonos destas cerimonias, porque soy muy enemigo dellas.*
A me pure piacciono poco e non si debbono usare fra amici.	*A me no me aggradan tanpoco; y entre amigos no se devrian usar.*
Perchè se ne stà ella così scoperto? Ella pregiudica se stesso.	*Porque esta assi descubierto? Usté haze contra si mismo.*
Mi perdoni: Io lo faccio per mio comodo.	*V. M. me perdone: Yo lo hagò por mi plazer.*
Si copra, io ne la priego; si metta il cappello, se mi vuol fare cosa grata.	*Cubrase, por vida suya; metase el sembrero, si me quiere bien.*
Io lo farò per ubbidirla.	*Yò lo haré por obedecer a V. M.*
Vuole ella stare in piedi, piuttosto che sedere?	*Mas quiere V. M. estar en pie, que assentade?*

Io sto molto bene in piedi.	*Yo estoy muy bien en pie.*
Prenda una sedia	*Se sirva de tomar una silla.*
Io non posso trattenermi, io ho una visita da fare qui vicino.	*No me puedo detenêr, porque tengo que hazer una visita aqui cerca.*
Ella ha molta fretta.	*V. M. està muy de prisa*
Ritornerò presto.	*Presto bolveré*
Dio la accompagni.	*Dios le acompane.*

DIALOGO

III.

Del far visita di mattina.

Signor!	*Sennor!*
Chi è lì, chi mi chiama?	*Quien està ay, quien me llama?*
Un suo amico.	*Un amigo suyo.*
Chi è? cosa cerca? cosa desidera?	*Quien es? que quiere? que desea?*
Buon giorno, mio Signore.	*Muy buenos dias de Dios a V. M.*
V. S. mi perdoni, vengo subito ad aprirle.	*Perdone me V. M. luego vengo a abrirle.*
Entri; la porta è aperta.	*Entre ustè; la puerta esta abierta.*
Sia il ben venuto.	*Sea muy bien venido.*
La ringrazio (le bacio le mani).	*Beso a ustè las manos.*

Come ha riposato questa notte?	*Come ha reposado V. M esta noche?*
Bene; ma ho fatto dei sogni stravaganti.	*Bien; mas he tenido muy estravagantes suennos.*
Non è solita di prender qualche cosa alla mattina per l'aria cattiva?	*No suele V. M. tomar por la mannana algo contro el mal ayre?*
Sì, ma me ne sono dimenticato.	*Si pero lo havia olvidado.*
Portami dunque della mermelata, che mi ha mandato la mia signora madre in questi giorni scorsi.	*Traeme pues de la mermelada, que mi sennora madre me embio estos dias passados.*
La ringrazio, io non voglio niente.	*Beso a V. M las manos, no quiero nada.*
Ebbene, andiamo, io le seguirò.	*Ea pues, vamonos, yò lo seguiré.*
Eccomi pronto, ella vada avanti.	*Ya yò estoy en orden, vayase delante.*

DIALOGO IV.

Dell' alzarsi da letto tardi.

Dov'è il tuo padrone, dorme ancora?	*Adonde està tu amo, duerme todavia? (aùn?)*
Non signore, egli è svegliato.	*No sennor, yà està despierto.*
Che vergogna di stare a letto a quest'ora!	*Que verguenza estàr en la calma à estas horas!*

Non si vergogna ella di stare tanto tempo a letto?	*No tiene ustè vergüenza de estar tanto tiempo en la calma?*
Oh, se la pigrizia fosse una virtù, quanti virtuosi vi sarebbero al mondo!	*O si la pereza fuesse vertud, quantos virtuosos huviera en el mundo!*
Io sono andato a letto così tardi che non ho potuto alzarmi di buon' ora.	*A noche me acostè tan tarde, que no he podido levantarme temprano.*
Cosa si è fatto jeri sera dopo la cena?	*Que es lo que se hizo anoche despues de cenar?*
Si ballò, si cantò, e si giuocò.	*Se baylò, se canto, y se jugò.*
A che giuoco?	*A que juego?*
A pichetto.	*A los cientos.*
Cosa fecero gli altri?	*Que hicieron los otros?*
Giuocarono ad altri giuochi.	*Jugaron à otros juegos.*
Quanto mi rincresce di non averlo saputo; fino a che ora si giuocò?	*Quanto me pesa no haverlo sabido, hasta que hora se jugò?*
Fino alle dodici della notte.	*Hasta las doce de la noche.*
Sa ella che ora è?	*Sabe ustè que hora es?*
Credo che siano sonate le dodici, le otto le dieci.	*Discurro que han dado las doce, las ocho, la diez.*
Conviene dunque, che io mi alzi subito.	*Pues es preciso levantarme quanto antes.*

DIALOGO V.

Del vestirsi.

Fa presto, accendi il fuoco, e vestimi.	*Vamos presto, enciende lumbre, y visteme.*
Il fuoco è già acceso.	*Yà hày lumbre.*
Dammi la camiscia.	*Dame la camisa.*
Eccola.	*Aqui està.*
Non è calda, è ancora tutta fredda.	*No està caliente; todavia esta fria.*
Se lo vuole, io la scalderò.	*Si ustè gusta yò la calentarè.*
No, no, portami le calze di seta.	*No, no traygame las medias de seda.*
Sono rotte.	*Estàn rotas.*
Dagli un punto, o falle aggiustare.	*Dalas un punto, ò haz-las componer.*
Io le ho già date ad aggiustare.	*Yà las he dado a componer.*
Dammi un fazzoletto da naso.	*Dame un pannuelo.*
Eccone uno bianco.	*Aqui esta uno blanco.*
Che casacca mi porti?	*Que casaca mi traes?*
Quella di jeri.	*La de ayer.*

DIALOGO VI.

Della biancheria ed altri abiti.

Eh! vieni qua, ove sei?	*Olà! ven acà; adonde estas?*
Sono qui, signore, cosa comanda?	*Aqui estoy, sennor; que manda ustè?*
Dammi i miei vestiti.	*Dame mis vestidos.*
Che vestito vuole oggi?	*Que vestido quiere oy?*
Prima di tutto dammi una camiscia fina.	*Dame primiero una camisa de las finas.*
Non ve ne sono che due lavate.	*No ay si no dos limpias.*
Ove sono le altre?	*Adonde estan las demas?*
La lavandiera ne tiene sei.	*La lavandiera tiene seis.*
Quante ne ho in tutto?	*Quantas tengo en todo.*
Una dozzina.	*Una dozena.*
Così me ne mancano quattro.	*Luego quatro me faltan.*
Su via! dammi una camiscia.	*Acaba! dame una camisa.*
Eccone una ricamata.	*Aqui esta una con puntas.*
Non la voglio ricamata.	*No la quiero con puntas.*
Eccone un' altra, come ella desidera.	*Heaqui una, como ustè la quiere.*
Sciocco! non vedi che è tutta sporca?	*Idiote! no vees que esta toda mojada?*
Mi perdoni; non vi ho badato.	*Ustè me perdone; no lo he advertido.*

Dammi il giuppone; la mia camisola.	*Dame el jubòn* (*); *mi almilla.*
Qual abito vuole mettere oggi?	*Que muda de vestidos se quiere meter hoy?*
Quella di panno fino col bordo d'oro.	*La de panno fino con passamanos de oro.*
Mancano alcuni bottoni.	*Faltan algunos botonos.*
Attaccaglieli.	*Ata los .*
Ove è la spazzola, che non la vedo.	*Adonde esta la escobilla, que no la veo.*
Sta qui appesa a questo chiodo.	*Ay esta colgada esse clavo.*
Calzami le scarpe.	*Calçame los zapatos.*
Dammi due fazzoletti.	*Dame dos ponnuelos.*
Lode a Dio, che ho finito.	*Loado sea Dios, que he acabado.*

DIALOGO VII.

Col Sartore.

Picchiano alla porta; guarda chi è?	*Liaman a la puerta, mira quien es?*
E' il sarto.	*Es el sastre.*
Digli che venga.	*Dile que entre.*
Sì signore, egli è quì.	*Si sennor, aqui està.*
Mi hai fatto aspettare lungo tempo.	*Me has hecho esperar mucho.*

(*) Si avverte che il nome proprio di alcuni capi non è eguale in tutte le provincie.

Non ho potuto venir prima.	*No he podido venir antes.*
Vediamo se va a dovere.	*Veamos si esta bien hecha.*
Io spero che V. S. sarà contenta.	*Discurro che V. M. quedarà contento.*
Mi pare troppo larga.	*Parece, que me viene muy larga.*
Oggidì si portano così.	*Ahora se estillan assi.*
Ove sono le pezze che sono rimaste?	*Donde estan los pedazos, que sobran?*
Non vi è rimasto nulla.	*No ha sobrado nada.*
Hai teco il conto?	*Traes la cuenta?*
Non ho avuto tempo di farlo.	*No he tenido logar de hazerla.*
Portalo domani, perchè io ti paghi.	*Traela mannana, paraque te pague.*
Benissimo, signore.	*Bien esta, sennor.*

DIALOGO

VIII.

Per informarsi del tempo e delle ore.

Che tempa fa?	*Qual tiempo hace?*
È bel tempo.	*Hace buen tiempo.*
È cattivo tempo.	*Hace mal tiempo.*
Fa freddo.	*Hace frio.*
Fa caldo.	*Hace calor.*
Non fa freddo, nè caldo.	*No hace frio, ni calor.*
Piove?	*Llueve?*
Non piove, ma pioverà tantosto.	*No llueve, pero llovera presto.*

L'aria si è cangiata?	*El aure se ha mudado?*
Sì signore; piove a diluvj.	*Si sennor, yà llueve a cantaros*
Nevica; tuona; tempesta; lampeggia.	*Nieva; truena; graniza; hace relampagos.*
Mi pare che si vada rasserenando.	*Me parece, que yà và serenandose el tiempo.*
Ella non s'inganna.	*Ustè no se enganna.*
Con tutto questo non è tempo di andare al passeggio.	*Con todo esso no es tiempo para ir a passear.*
Vi è ancora tempo.	*Buen rato ha*
Sa ella che ora sia adesso?	*Sabe ustè que hora es agora?*
È sonata la una; le due ec.	*Ha dado la una; las dos ec.*
Che ora abbiamo?	*Las quantas son.*
Sono sonate le nove.	*Han dado las nueve.*
Sono circa le dieci.	*Son cerca de las diez.*
Io ho contate le undici.	*Las onze yò las conté.*
Voglio andare ad osservare l'orologio.	*Quiero yr a ver el relox.*

DIALOGO IX.

Della chiesa e del passeggio.

Ove va così di fretta?	*Adonde va tan priessa?*
Io vado alla chiesa a udire la predica.	*Voy hazia la iglesia, a oir el sermon.*

Vuole ella accompagnarmi? mi farà un gran piacere.	*Ustè me quiere acompanar? me hara gran merced.*
Ben volentieri, se non le reco alcun incomodo.	*De muy buena gana, no haziendole incommodidad alguna:*
Ella non potria farmi maggior favore.	*No me pudiera hazer mayor favor.*
Dopo la predica se le è a grado, noi anderemo alla mia villeggiatura, ed al castello.	*Despues de aver oydo el sermon, si fuere servido, yremos a mi aldea, y castillo.*
Come le aggrada, a me pure non dispiace; son contento.	*Lo que agrada a V. M no me parece mal; soy contento.*
Vogliamo andare per terra, o per acqua?	*Queremos ir por tierra ò por agua?*
Come le piace, per me è tutt'uno.	*Como fuera Ustè servido, a mi todo me es uno.*
Andiamo per acqua.	*Vamonos por agua.*
Dove c'imbarcheremo?	*Adonde nos embarcaremos?*
Dove ella vuole.	*Adonde quisiere.*

DIALOGO X.

Dell' esecuzione di un affare al mercato.

Cosa ha ella da fare qui sul mercato?	*Que tiene que hazer Ustè aqui en la plaça?*

Debbo dar passo ad un certo affare.	*Tengo a despachar cierto negocio.*
Si può sapere di che si tratta?	*Se puede saver, que negozios tiene que hazer?*
Egli è necessario, che io parli con un mio amico per un certo affare.	*Es menester, que hable por un cierto negocio con un amigo mio.*
Crede ella di trovarlo?	*Piensa Ustè de hallarle?*
Sì signore, perchè jeri me lo ha promesso.	*Si sennor, porque me lo prometio ayer.*
Qual luogo le ha indicato per parlargli?	*Que lugar le ha deputado para hablàrle?*
Sul mercato, ove si trattengono gl' Italiani, i Francesi, gli Spagnuoli, ed i Tedeschi.	*En la plaça, adonde se passan los Italianos, los Franceses, los Espannoles, y los Alemanes*
Crede ella, che gli manterrà la parola?	*Piensa Ustè, que le tendrà la palabra?*
Io credo di sì; perchè lo reputo un uomo dabbene.	*Yò creo que si, porque lo tengo por hombre de bien.*
Non sa ella, che buone parole, e tristi fatti ingannano i savj ed anche i matti?	*No sabe Ustè, que buenas palabras, y malos hechos engannan sabios, y locos.*
Io lo so, ciò non ostante io non posso non fidarmi di lui.	*Yò lo se, pero no puedo desconfiarme del.*

Io la prego di trattenersi alcun poco; io ritorno subito.	*Suplico V. M. se entretengue un poco, luego buelvo.*
Cosa vuol fare?	*Que quiere hazer?*
Con licenza di V. S. io vado a dire una parola ad un amico, che veggo.	*Con licencia de V. M. yò voi a hablar una palabra a un amigo, que veo.*
Si serva, signore, intanto girerò intorno questo mercato.	*Con autoridad, Sennor, entretanto quiero dar una buelta por esta plaça.*

DIALOGO XI.

Del parlare spagnuolo.

Non ha ella nulla di nuovo da dirmi?	*No sabe Ustè nada de nuevo que decirme?*
No certamente, solo che mi è stato detto, che V. S. andava seguendo la moda.	*No por cierto, sino que me han dicho, que V. M. se havia puesto à la moda.*
Che moda?	*Que moda?*
Quella d'imparare la lingua spagnuola.	*La de aprender la lengua espannola.*
V. S. non negherà che questa lingua ha delle particolarità, per	*Ustè no negarà, que esta lengua tiene songruencias para*

cui non può dispiacere.	*no desagradar.*
Ella dice benissimo.	*Utè dice muy bien.*
Evvi altra lingua più facile e più grata?	*Hay otra lengua mas facil, y mas gustosa?*
Egli è certo, che è assai bella e facile, poichè la si parla, come la si scrive.	*Es cierto, que es muy buena, y facil, porque se habla como se escribe.*
Oltre di che il mio maestro ha un metodo così singolare d'insegnarla, che in un mese, si può tradurre perfettamente un libro.	*Demas deesto mi maestro tiene un modo tan singular para enseñnarla, que en un mes se puede traducir perfectamente un libro.*
Desidera ella, che io la indirizzi alla sua casa?	*Quiere Ustè, que yò le embie a su casa?*
Se ella volesse farmi questo piacere, io lo stimerò molto.	*Si Ustè quisiere haceme este gusto, yò lo estimaré mucho.*
Ben volentieri; ma bisogna studiare diligentemente.	*Muy de buena gana, pero es menester estudiar diligentemente.*
Questo è il mio sentimento.	*Esse es mi animo.*

DIALOGO XII.

Della compagnia e dell' appetito.

Cosa fa ella qui tutto solo	*Que haze Ustè assi solo.*
Niente, io fo castelli in aria.	*Nada, hago castillos en el aire.*
Io non vorrei esser solo neanche in paradiso.	*Yò no quisiera estar solo en paradiso.*
Egli è meglio esser solo, che male accompagnato.	*Mas vale estar solo, que mal acompannado.*
Chi si [illegible] compagnia, egli è assai bene accompagnato.	*Quien se halla en su [illegible] bien acompannado.*
Come sta ella oggi?	*Como se siente oy V M.*
Sempre pronto a' suoi comandi.	*Aparejado para todo lo que me mandáre.*
Io la ringrazio.	*Beso a Ustè la manos.*
Andiamo alla casa del signor N. a pranzare con esso lui.	*Vamonos hàzia la casa del Sennor N. y com[illegible].*
Si, io ne la priego; poichè mi sento un buon appetito.	*Si por vida suyil, porque tengo gentil apetito.*
Questo è un segno di buona salute.	*Es sennal de buena salud.*
Io mi sento; per grazia di Dio sempre ben disposto di corpo.	*Del cuerpo me hallo siempre bien dispuesto por la gracia de Dios.*

E per rapporto alla borsa come va?	*Y de la borsa como se halla?*
Quasi sempre indisposto.	*Siempre casi indispuesto.*
Questo male è tanto universale, che ògnuno lo sente.	*Es mal es tan universal, que cadauno lo siente.*
Ha ella fatto oggi colezione?	*Ha almorzado hoy Ustè?*
Io non esco mai di casa, senza aver mangiato qualche cosa, e bevuto un sorso.	*Yò nunca salgo de casa, sin comer algo, y bever un trago:*
Io non vi sono avvezzo, ma voglio avvezzarmi.	*No estoy acostumbrado a ello, pero me quiero acostum-*
... signor N. verso di noi.	*Alla viene el Sennor N. hàzia nosotros.*
E' egli appunto. Sia ella il ben venuto signor N.	*El es, o Sennor N. sea muy bien hallado.*
La ringrazio.	*Beso a Ustè las manos*

DIALO... XIII.

... *abitazione di bell' aspetto.*

Ove abita V. S?	*Adonde aloja Ustè?*
Qui vicino, per servirla.	*Aqui cerca para servir V. M.*
Ella abita in una bellissima situazione.	*Esta alojado en un muy buen lugar.*
Vuole restar servita di	*Es servido venir ha-*

venire nella mia stanza ?	*sta aposento ?*
Sì, signore; ma non vorrei esserle d'incomodo.	*Si, Sennor; pero no le quisiera dar incomodidad.*
Abbia la bontà di onorare la mia casa colla sua presenza.	*Sirvase de honrar mi casa con su presencia.*
O che grato venticello spira per questa finestra.	*O que buen ventecillo, entra por esta ventana.*
Che bella vista, e che bel giardino! per verità che un principe non può averlo migliore.	*Ha! que linda vista, que lindo jardin! En verdad, que un principe no le tiene mejor.*
Che belle frutte tiene V. S. nel suo giardino.	*Que lindas frutas tiene Usté en su jardin.*
Se Ella vuole assaggiarle, io ne farò portare.	*Si Usté quiere provarlas, yò háre traer dellas.*
La ringrazio.	*Beso las manos a Ustè.*
Ella ha certamente un bellissimo alloggio.	*Por cierto Usté tiene aqui un muy lindo alojamento.*
Per dire la verità, sono assai bene alloggiato.	*Por desir la vertad, yo estoi muy bien alojado.*
Questo appartamento è d'affittarsi ?	*Es aposento de alquitar esto?*
Sì, Signore! e molto caro.	*Si, Sennor! y muy caro.*
Quanto paga V. S.	*Quanto paga Usté?*

Trenta scudi al mese.	Treynta escudos al mes.
Non è molto per essere in vicinanza della Corte.	No es mucho por ser cerca de la Corte.
V. S. è molto bene provveduta di libri.	V. M. esta muy bien proveida de libros.
I pochi che tengo sono a' suoi comandi.	Los pocos, que tengo son a servizio de V. M.
Ella possiede tante belle cose, che tutte mi piacciono.	Usté tiene tantas lindas cosas, que totas me contentan.
Mi impresti questo libro per due o tre giorni.	Preste me V. M. este libro para dos, ò tres dias.
Si serva, a suo comodo.	Tenga le, quanto fuere servido.
Accetto di buona voglia le sue grazie.	Yò recibo su buena voluntad con gracias.
Iddio l'accompagni fino a che ci rivedremo.	Dios garde V. M; hasta que nos veamos.

DIALOGO XIV.

Del pranzo.

Signori, si prendano una sedia, e si accomodino. Il pranzo si raffredda.	Sinnores, toman sillas Ustès, y sientense. La comida se enfria.

Ciascuno si servi a suo piacere.	*Cada uno pida lo que le supiére.*
Ragazzo! va a prendermi un poco di brodo.	*Muchacho! va me por un poco de caldo.*
Io vado a prenderlo.	*Yo voy por el.*
Reca qui quell'insalata con quel quarto di castrato.	*Trae acà esta ensalada con aquel quarto de carnero.*
Per verità che questo pranzo è molto bene imbandito.	*Por cierto, que esta comida esta muy bien guisada.*
Non so da che provenga, che non ho appetito.	*No se como viene, que no tengo mucho apetito.*
Che buon pane tiene ella!	*O que buen pan, tiene Usté.*
Dammi da bere.	*Dame de bever.*
Comanda acqua?	*Quiere Usté agua.*
Portamene un poco!	*Traeme un pòquito.*
Il vino inacquato non vale nulla.	*Vino aguado no vale nada.*
Dammi una tazza di birra.	*Dame un gobelete de cerveza.*
A me piace quanto il vino, specialmente in questi caldi.	*A mi me sabe tan bien como el vino, particolarmente en essos calores.*
Io bevo volentieri il vino all' uso tedesco.	*Yò bevo de buena gana el vino a la alemana.*
La mattina puro, a mezzo dì senz' acqua, ed alla sera	*La mannana puro, a medio dia sin agua, y a cenar*

come viene dalla botte.	*como viene del tonel.*
Questo metodo mi piace.	*Essa regla me contenta.*
Mi dia un poco di sale.	*Deme un poco de sal.*
Io amo il sale più che una capra.	*Yò amo mas el sal, que una cabra*
Il sale dà sapore a tutto.	*El sal da sabor a todo*
Dammi un piatto netto	*Dame un platillo limpio*
Fino a quando dobbiamo stare a tavola?	*Hasta quando hemos de comer?*
Fino a che si ammaleremo, come dice il proverbio.	*Hasta enfermar, como dize el refràn*
E quindi digiuneremo fino a che diverremo sani.	*Y despues ayunar hasta sanar*
Dammi da bere; io voglio fare un brindisi alla compagnia.	*Dame da bever; yò quiero brindar a la compannia.*
Che vino comanda?	*Que suerte de vino quiere Ustè?*
Di quello che vuoi.	*Del que tu quisieres*
Alla sua salute	*Yò brindo a Ustè*
Io la ringrazio: buon pro faccia	*Beso o Ustè las manos: buen provecho le haga*
Porta via questi piatti, e reca la frutta ed il formaggio.	*Quita estos platos, y trae la fruta, y la queso.*
Che frutta le aggrada!	*Que frutos quiere*

perchè ve n'ha di parecchie sorti.	*Ustè, porque ay de muchas sortes*
Daci dei pomi, delle pera, prugne, noci, uva, cerase ec.	*Da nos mançanas, peras, ciruelas, nueces, uvas, y ceresas.*
La frutta quest'anno è maturata per tempo	*Las frutas han sido este anno temprano maduras*
Vogliamo ringraziare Dio	*Queremos dar gracias a Dios*
Egli è di dovere	*Esto es justo.*
Buon pro' faccia alle Signorie loro	*Buen provecho haga a Vuestras Mercedes (Ustés.*

DIALOGO XV.

Dell'alloggiare, del cenare e del dormire.

Olà, vi è alcuno qui?	*Olà; està acà alguno?*
Ella viene in buon ora	*En hora buena vien Ustè*
Siete voi l'albergatore?	*Sois voe el huesped?*
Io sono il servitore di casa, a' suoi comandi	*Yò soy el criado de casa, a su servizio*
Sarò io bene alloggiato questa notte?	*Seré bien huespedado esta noche?*
Sì signore; e molto bene trattato ed alloggiato	*Sì Sennor; y muy bien tratado, y aposentado*

Avete una buona stanza?	*Teneis buen aposei to?*
Non ve ne ha di migliori in questa città	*No ay mejor en es cittad*
Come si chiama il padrone dell'albergo?	*Como se llama huesped?*
Si chiama il signor N.	*Llama se Sennor i*
Smonti, e lasci riposare il suo cavallo	*Apeese Ustè, y de: descanzar su c vallo.*
Conduci il mio cavallo alle stalla, e non levagli così subito la sella	*Lleva mi. cavallo la cavalleriza, no quites tan ayı la silla.*
Noi abbiamo buon fieno, buona paglia, avena ed orzo.	*Nos avemos buen h no, buena paj avena y cevadu*
Comanda ella che lo conduca al fiume per dargli da bere, e lavarlo?	*Manda Ustè, que lleve al rio, p aguar, y lavark*
Dagli un secchio d'acqua fresca, e strofinagli bene le gambe.	*Dadle una herac de agua fresca; fregad le bien l piernas.*
Io non trovo nè capestro nè brida	*No hallo cabestr ny freno*
Si sono perduti sul cammino.	*Perdieronse por camino.*
Vuole andare nella stanza?	*Quiere irse Ustè a camara?*
Ajutami a levarmi gli speroni, e gli stivali.	*Ajudad me a quit mis espuelas, y m botas.*
Addesso portami una	*Agora traed me u*

spazzola per spazzolarmi, e dell' acqua fresca per lavarmi e e sciacquarmi la bocca.	*escobilla para limpiarme, y agua fresca para lavarme, y xaguar la boca.*
Vuole ella cenare subito?	*Quiere Ustè cenar luego?*
Io vorrei che la cena fosse già apparecchiata, perchè tengo una gran fame.	*Oxala que la cena fuesse aparejada, porquè tengo gran hambre.*
Non vuole aspettare gli altri.	*No quiere aguardar a los otros?*
Sì, aspetterò; andiamo a vedere cosa c' è di buono in cucina.	*Si quiero; vamonos a ver lo que ay de bueno a la cozina.*
Non vi è in questa città un apparecchio migliore; qui vi è carne fredda ed altra calda, e pesce bollito ed arrostito.	*No ay mejor aparejo en esta ciudad; ay carne fiambre, y otra caliente pescado cosido, y assado.*
Vi saranno delle uova fresche?	*No haurà unos huevos frescos.*
Come li comanda?	*Como manda que se quisen?*
Gli uni fritti, e gli altri arrostiti.	*Unos fritos, y otros assados.*
Ecco anche una pernice calda.	*He aqui tambien una perdiz caliente.*
Non vi è altro per adesso.	*No ay otra cosa por agora.*
Sentiamo che vino avete.	*Gostamos que vino teneis.*
Vino eccellente nuo-	*Anejo, viejo, blan-*

vo, vecchio, bianco, rosso.	*co, tinto, muy delicado.*
Quanto si paga per ogni pasto?	*Quanto pagase por cada comida?*
Mezzo scudo.	*Medio escudo.*
Io ho póca fame.	*Poca hambre tengo yo.*
V. S. vada a tavola; gli altri stanno già a sèdere.	*Vaya Su Merced a la mesa; los otros estan ya asentados.*
Io non voglio cenare; voglio andare a coricarmi.	*No quiero cenar; quiero me ir acostar.*
Come le piace.	*Come a V. M. placerà.*
Avrò un buon letto, lenzuoli netti, guanciale e coperta?	*Terne yo buena cama; savanas limpias, almochada, y cobierta?*
Non le mancherà nulla.	*A su Merced no faltarà nada.*
Però, con sua buona licenza, quando pensa di partire?	*Pero con licencia, quando quierese ir V. M.?*
Piacendo a Dio, domani.	*Mannana, plaziendò à Dios.*
Comanda che io la chiami, e la svegli all' alba?	*Mande Ustè, que lo llame y dispierte a l'alba?*
Desidererei di potere essere domani alla Corte.	*Holgaria yo mucho de poder mannana llegar a la corte.*
Debbo io lasciare la chiave all' uscio?	*Dexarè yò la llave a la puerta?*
Chi non ha danaro dorme sicuro; ciò non	*Quien no tiene dinero, siguro duer,*

ostante: porta chiusa, testa riparata.	*me; pero puerta serrada, cabezza guardada.*
Riposi bene, mio signore.	*Muy buenos noches mi Sennor.*

DIALOGO XVI.

Del vendere e comperare.

Ove vuole andare V. S.?	*Adonde quiere andar Usté?*
Voglio andare alla bottega a comperarmi un paja di guanti con altre bagatelle	*Quiero yrme a la botica comprar un par de guantes con algunas otras cosillas*
Se la mia compagnia non le fosse discara, io ne la accompagnerei.	*Si mi compania no le desagradare, yré con V. M.*
Andiamo insieme, io ne la priego.	*Vamos nos*, oppure *Vamonos pur vida suya de compania.*
Buona sera, signor N., che reca di buono?	*Buenas tardes, Sennor N., que tiene de bueno?*
Sia il ben venuto, come sta ella?	*Vo sea muy bien venido; como està V. M?*
Benissimo.	*Muy bien.*
Cosa comanda V. S.? entri in bottega.	*Que quisiera Uste? entre en la tienda.*

Io vorrei due o tre paja di guanti	*Yò quisiera dos o tres pares de guantes.*
Da uomo, o da donna?	*Para hombres o para mugeres?*
Da uomo, e da donna	*Para hombres, y para damas.*
Eccone qui d'ogni sorte, belli, buoni, morbidi, e ben cuciti.	*Heaqui de differentes suertes, buenos, lindos, blandos, y bien cosidos.*
Quanto vuole per questi guanti? lo dica in una sola parola	*Quanto quiere por estos guantes? diga lo en una palabra.*
In poche parole, io voglio un mezzo scudo al paja	*Con pocas palabras yò quiero medio escudo por el par.*
E' troppo. Voi siete molto caro; non valgono tanto	*Es mucho; el es muy caro no valen tanto.*
Io gli ho venduti ad altri per cinque reali	*Yò los he vendido a otros por cinco reales*
Vuole ella tre reali e mezzo al paja?.	*Ea! quiere tres reales, y medio por el par?*
Signore; siccome ho bisogno di danaro, ella li prenda per quattro reali.	*Sennor; puesque he menester dineros, Ustè los tome por quatro reales.*
Io non darei un soldo di più	*Yo no daria una blanca mas.*
Sono assai a buon prezzo, però io non vo-	*Son demasiado baratos, pero no quie-*

glio guadagnar nulla con lei.	*ro ganar con Usté.*
Comanda altro?	*Quiere Usté otra cosa?*
Quanto gli debbo dare per queste specchio?	*Quanto le he de dar por este espejo?*
E' molto bello, lucente, e chiaro; è stato fatto a Venezia.	*Es muy lindo, luciente, y claro; es echo a Venecia.*
Quanto vuole?	*Quanto quiere?*
La sola incassatura vale due ducati	*La guarnicion sola vale dos ducados.*
Esso si raccomanda da se.	*El mismo se alaba.*
Tornerò domani a vederlo.	*Yò le bolveré a ver por la mannana.*
Ella sarà sempre il ben venuto.	*Usté serà siempre bien venido.*

DETTI POLITI, CURIOSI E MORALI.

Il principio è la metà del tutto	*El principio es la mitàd del todo*
Al danaro ubbidisce ogni cosa	*Al dinero obedece todo*
Non andare per sentiere incomodo	*No andes por senda desacomodada*
E' cosa da sciocco il burlarsi del maestro	*De nécio es hazér burla del maestro*
Per il pigro sempre è festa.	*Para el floxo siempre es fiesta.*

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo	*El ojo del amo engorda el cavallo.*
Il premio del tacere è certo	*Seguro es el premio del callar.*
Al bugiardo conviene aver memoria	*Al mentiroso conviene ser memorioso.*
Non dar parte de' tuoi segreti alle donne	*No admitas las mugeres a tus segretos.*
Una rondine non fa primavera	*Una golondrina no haze veràno*
Non gittar perle ai porci.	*No arròjes perlas delante los puercos.*
Il pianto dell' erede è riso mascherato.	*El lloro del heredéro es risa de mascara.*

La salsa principale è la fame	*La principal salsa es la hambre.*
Le ricchezze procacciano invidia.	*Las riqueças grangean embidia.*
Il desiderio di comandare è una bestia molto feroce.	*El desseo de mandar es una bestia muy feròz.*
Non rimproverare a veruno la sua miseria.	*A nàdie çahieras su miseria.*
L'avaro è il più miserabile de' mortali.	*El avariento es el mas miserabile de los mortales.*
L'oro è caro perchè è raro.	*El oro es caro porque es raro.*

Il ventre non ha orecchi.	*El vientre carece de orejas.*
Il goloso è poco lontano dalla sepoltura.	*El glotòn poco dista de la sepultura.*
L' amore non conosce ordine.	*El amòr non sabe òrden*
Non ti rallegrare del danno del tuo avversario.	*No te alégres del danno de tu adversario*
L' abbondanza genera nausea.	*La abbundancia engèndra hastìo.*
L' idropisia, e la gotta sono sorelle legittime della gola.	*La hydropisia. y la gota son hermanas legitimas de la glotoneria.*

Cedi al maggiore, e perdona al minore.	*Dà la ventaja al mayor, y perdona al menor.*
Il sembiante palesa il reo.	*El semblante descubre al reo.*
Le ricchezze male acquistate non sono di lunga durata.	*Averes mal avidos no son de dura.*
Ella è cosa generosa l' ajutare gli afflitti.	*Magnifica cosa es ayudar a los affligidos.*
Obbedisce alla ragione chi segue la religione.	*Obedece a la razon el, que siegue la religion.*
Perdona a chi riconosce i suoi mancamenti.	*Al que reconòce sus fallos, perdonale.*
Non giudicar sinistra-	*No juzgues de tu sen-*

mente del suo padrone.	*nor aviessamente.*
Non v'è cosa nascosta che non si palesi.	*No ay cosa escondida, que no se ay de pubblicar.*
L'innalzare il vile è come adornare il gatto di veste scarlatta.	*Alçar al vil hombre es adornar el gat de purpura.*
Il povero è ributtato per ogni dove.	*El pòbre donde quièra es arrojàdo.*
L'ipocrita è fratello del cocodrillo.	*El hipòcrita es hermano del cocodrill*
Quale è l' uomo, tale è la sua favella.	*Qual es el hombre tal es su hablar.*

Al pastor importa assai di contare le sue pecore.	*Importale mucho a pastor contar su ovejas.*
Il comando efficace placa le controversie.	*El mandado effica appláca las controversias.*
Al cavallo da passeggio piace andar a bell' agio.	*El cavallo de ru gusta de yr su passo à passo.*
È cosa da pazzi l'adirarsi per bagatelle.	*De locos es renni por ninnerias.*
Guai a colui che dà scandalo.	*Guay de aquel, que dà escandàlo.*
La pulce, la zanzara la vespa, e l'ortica pungono.	*La pulga, el mosquito, la abispa, y la hortiga punçan.*

Tolta la cagione, tolto è l'effetto.	*Cuitada la causa, manca el effetto*
Il sonno è l'immagine della morte.	*El suenno es imàgen de la muerte.*
La paglia sottile col turbine s' innalza.	*La paja delgàda con el remolino se levanta.*
La flemma vince la collera.	*La flema rinde, a la còlera.*
Il lesso si digerisce più facilmente, che l' arrosto.	*Lo cozido se digère mas facilmente, que lo assado.*

Il bianco disunisce la vista.	*Lo blanco desparce la vista.*
Non consumare indarno le tue masserizie in bagatelle.	*No gastes en balde tus alhajas en cosas de burla.*
Gli astrologhi contemplano solamente i pianeti.	*Los astrologos contemplan solamente los planetas.*
Le qualità dei prodigi non sono manifeste nemmeno agli stessi astrologhi.	*Las calidades de los prodigios aùn a los astrologos no son conocidas.*
Se spenderai il danaro con regola e misura, fuggirai i dadi e le carte.	*Si gastares el dinero con regla y niuel, evitaras los dados, y los nàypes.*
Vi è più energia nell' epigramma, che nell' epitaffio.	*Ay mas energia en el epigrama, que en el epitaffio.*
Trovasi miglior me-	*Ay mejòr medicina,*

dicina, che il balsamo delle borsa per le postème della necessità?	*que el balsamo de la bolsa para las apostèmas de la necessidad ?*
Io non vo spesso alla beccheria, perchè sta troppo lontana da casa mia.	*No voy a menùdo a la carniceria, porquè està muy lexos de mi casa.*
Ricevi di buon grado il proceder di un tuo pari.	*Recibe de buena gana el trato de tu ygual*
Le donne colle corna, che si fanno coi loro capelli, annunziano quelle dei loro mariti.	*Las mugeres con los cuernos, que hazen con los cavellos, anuncian los de sus maridos.*
I palazzi s' illustran molto colle invetriate.	*Los palacios se ilustran mucho con las vidrieras.*
L' usignuolo canta altramente che il pappagallo.	*El ruysennor canta de otra manera que el papagayo.*

La rugiada nell' erba è segno di serenità.	*El rozio en la grama segnàl es de serenidad.*
L' arco baleno è segno di buon tempo.	*El arco del cielo es sennal de buen tiempo.*
Il padre di famiglia dee tener le redini ed il governo de' suoi	*El padre de familia ha da tener las riendas, y el govierno de los suyos.*

La forca è il pulpito de' malfattori.	*La horca es el pulpito de los malhechòres.*
Nota coloro, che ti favoriscono nelle avversità.	*Alista los, que te favorecen en las adversidades.*
È cosa da sciocco lo spendere il denaro prima di considerarne il guadagno.	*De nècio es gastar el dinero antes que considère la ganancia.*
Colui che non istima niente il mal della colpa è giusto che paghi il debito della pena.	*El, que non estima en nada el mal de la culpa, es justo que pague la dènda de la pena.*
Vale più il dare il dono, che riceverlo.	*Mas vale dare el don, que récebillo.*
Qualsivoglia successione è mortale.	*Qualquiera succession es perecedèra.*
Allontanisi di qui il malvagio cicalone.	*Apartese de aquì el malvado parlero.*

CAPITOLO V.

FAVOLE E RACCONTI

PER SERVIRE

ALLA LETTURA ED ALLA TRADUZIONE DALL'UNA ALL' ALTRA LINGUA.

I.

En un tiempo las ranas dessearon tenèr Réy, como todas las dèmàs naciones, y pidiéron a Jupiter, que era Réy de los Diòses, que les diesse Réy: el qual viendo su necesdàd, quisò burlarse dellas, y dixoles, que para un dia sennalado les daria Réy: ellas le esperavan con grande alegria; è venido, aquel dia, salieron todas de sus casas muy compuestas, como convenia para recebir a su Réy, y pusierunse en la superficie del agua esperando. En este tiempo Jupiter arrojò desde el cielo un gran madero, que diò con el en la laguna, donde ellas estavan, tan gran golpe, e hizo tan gran ruydo, que ellas fueron todas turbadas, y assombradas, y unas por aquì, otras por allì, cadauna huyò a su casa, sin osar llegar a hazer a su Réy el devido acaramiento, ni salir fuera en muchos dias. Quedòsse el madéro nadando encima del agua, y ellas con tanto temor de ver cosa tan grande, que ninguna osava salir fuera de su casa: y allì morian de hambre; hasta que poco a poco fue saliendo la mas efforçada; y siguiendo las demás, cada dia yvan perdiendo mas el temor, y se yvan llegando cerca de su Réy, viendole el tan manso, y que no se movìa, ni les dezia mala palabra; al fin tanto continuaron, y como la mucha

TRADUZIONE

I.

In un tempo i ranocchi desideravano di avere un Re, come tutte le altre nazioni, e domandarono a Giove, che era il Re degli Dei, che volesse dargliene uno. Giove vedendo la loro pazzia, volle burlarsi di essi, e disse loro, che in un certo giorno glielo darebbe; essi l'aspettavano con grande allegrezza, e giunto il dì assegnato, escirono tutti dalle loro case molto bene aggiustate, ed in assetto, come conveniva per ricevere il Re, e si misero sopra la superficie dell' acqua ad aspettarlo; Giove allora gittò dal cielo una gran trave, che diede nel pantano, ove essi si trovavano, un colpo così forte, e fece sì gran fracasso, che tutti si turbarono e spaventarono, e chi di qua e chi di là ciaschedunno se ne fuggì a casa, senza aver ardire di accostarsi a fare al Re le debite accoglienze nè uscir fuori per molti giorni. La trave restò nuotando sopra l'acqua, ed essi avevano tanta paura di vedere una cosa così grande, che nessuno ardiva di escire di casa, e quivi si morivano di fame, sino a tanto che a poco a poco uno di loro, il più valoroso, uscì fuori, e seguitandolo gli altri, andavano giornalmente perdendo sempre più la paura, ed accostandosi alla trave, loro Re, vedendolo sì piacevole, che non si movea,

concersacion es causa de menos prècio, se llegaron a su Réy, y viendo todas lo que era saltaron en cima del, y començaron a chèrriar, y dar grandes risadas, haziendo burla de su Réy, y de su temor passado. Boluieron pues a insistir a Jupiter, que en todo caso diesse Réy no manso, sino que fuesse justiciero; Jupiter viendo su nècia porfia, les embiò por Réy à la ciguena, la qual Réyna hasta òy entra ellas, cebandose, y comiendolas cada dia en pena de su loca peticion, pues puhendo bivir libres, quisieron mas hazérse esclacas, y tener un Réy cruel, que un manso, y benigno.

II.

En la vida de san Pablo, primér hermitànno se cuenta, que en aquel desierto, donde el hazia su penitencia, lu hazia tambien santo Antonio, el qual, como por revelacion supiesse como estava allì cerca san Pablo. le fue a visitar, y en el camino encontrò con uno, el qual de la cinta pàra arriba, tenia forma perfecta de hombre, salco que la cabeça tenia llena de cornequelos pequennos; y del medio para abaxo era cabron, con muy largas cedijas, y pieś de lo mismo. El santo le hablò, y le preguntò quien era: y el en un lenguáge muy barbaro, pero tal que el Santo le púdo entender, le respondiò, que era uno de los halitadores de aquiel desierto, a quien la ciega Gentilidad adorava por Dioses, pero que eran creaturas mortales: y dixo mas el Santo, que su grey, y gente le embiava a el por embaxador, a rogarle, que rogasse por todos el comun Dios de todas las gentes, que bien savian, que avia baxado del cielo, y hécho se hombre por redimir a los hombres, y con esto se fué por aquiel desierto con tanta ligereça, que en muy breve espacio le perdiò de vista el Santo.

Alguno a leìdo tambien, que al Emperador Constantino Magno le tr[illegible]on dessos desiertos otro

nè dicea loro male parole, sicchè finalmente (siccome la troppa conversazione è cagione di disprezzo) si accostarono al Re, e conoscendolo tutti per quello che era, salirono sopra il medesimo, e cominciarono a gracidare, ed a fare delle grandi risate, burlandosi del suo Re, e del passato loro timore. Tornarono dunque a fare istanza a Giove, che in ogni modo desse loro un Re, che non fosse così piacevole, ma alquanto più crudele. Vedendo Giove la loro gran pazzia, mandò loro per Re la cicogna, la quale regna fino al dì d'oggi tra essi, nutricandosene, e mangiandoli ogni giorno per castigo della loro sciocca domanda; perciocchè potendo vivere liberi, amarono meglio di essere schiavi, ed avere un Re crudele, anzichè piacevole e benigno.

II.

Nella vita di san Paolo primo eremita si racconta, che in quel deserto, dov'egli faceva penitenza, ve la faceva ancora sant'Antonio, il quale sapendo per rivelazione, che ivi vicino vi era san Paolo, l'andò a visitare, e per la via incontrò uno, che dalla cintura in su avea forma perfetta di uomo, salvo che avea il capo pieno di piccioli corni; e dal mezzo in giù era becco colla barba assai lunga, e piedi pure da becco; il Santo gli parlò, e domandò chi egli fosse, ed esso in linguaggio barbarissimo, ma tale, che il Santo potè intenderlo, gli rispose, che era uno degli abitatori di quel deserto, che la cieca Gentilità adorava per Dei, ma che erano creature mortali; e disse di più al Santo, che il suo popolo, e la sua gente lo mandava a lui, come ambasciatore a supplicarlo, che pregasse per tutti il comun Dio di tutte le genti; che eglino sapeano molto bene, che era sceso dal cielo, e fattosi uomo per redimere il genere umano; e detto questo se ne andò per quel deserto con tanta velocità, che il Santo lo perdè di vista.

Alcuno ancora ha letto, che all'Imperatore Costantino Magno, ne fu condotto da cotesti deserti

biuo, y lo estúvo muchos dias: y despues de muerto, salado le traxéron por muchas partes del mundo, paraquè todos le viessen.

III.

Acontenciò al Poeta Homero, que como en la vejez estuviesse ciego, y se aduviesse passendo por la orilla de la mar, oyò hablar a ciertos pescadores, que en aquel punto se estavan espulgando, y como les preguntasse, que pesca hazian, ellos entendiendo por los piojos, le respondieron: los que tenemos, buscamos, y los que no tenemos, hallamos. Pues como el buen Homero no viesse lo que ellos hazian, y por esta causa non entendiesse la enigma, fuè tanto lo que fatigò su imaginazion, y entendimiento por entenderla, y alcanzar el secreto della, que fué bastante esta pesadumbre a hazerle morir.

El lo hizo no come sabio, sinò como muy gran nécio en matarse por lo que no podia alcançar.

IV.

Cuenta Esopo, que una vez dos amigos yvan camino a piè por un monte, y saliò a ellos un osso: el uno echando mano a su espada, se quiso defender a sì, y a su compannero, al qual dico que hiziesse lo mismo, paraque ni el uno, ni el otro muriessen. El compannero que tenia mas cuenta con su salud, que con la del otro, atreviose antes antes a sus pies, que a sus manos, y no curando del compannero, diò a huyr a un àrbol alto, que allì vido, y se subiò en el, donde estuvo seguro del peligro. El otro compannero viendo, que el solo no se podia defender dell'osso, se dexo caér en tierra, haziendo muestras de que estáva muerto: retenìa el huélgo, y no resollava mientras el osso llegò, y le oliò todo, las narizes, la boca, y los oydos; y pensando que estava muerto, se fué de allì, sin hazerle ningun danno. El

un altro vivo, e si mantenne così molti giorni; quando poi fu morto, lo portarono imbalsamato, per molte parti del mondo, perchè ognuno lo vedesse.

III.

Accade al Poeta Omero, che essendo cieco per la vecchiaja, ed andando a spasso un giorno lungo il mare, sentì parlare certi pescatori, che appunto si stavano spidocchiando, e dimandando loro, che pesca facevano, eglino pensando ch' ei dicesse de' pedocchj, gli risposero: noi cerchiamo quelli che abbiamo, e troviamo quelli che noi non abbiamo; e siccome il buon Omero non vedeva ciò che essi facevano, e per conseguenza non intendea l' enigma, fu tanto il fastidio, che ricevette la sua immaginazione, e giudicio per non intenderlo, e penetrare il senso del medesimo, che fu bastante questo disgusto a farlo morire.

Egli si portò non da savio, ma da grande sciocco, in pigliarsi fastidio per cosa, ch' egli non poteva intendere.

IV.

Esopo racconta, che una volta due amici, camminando su per un monte a piedi, venne alla loro volta un orso; l' uno di essi, cacciando mano alla spada, volle difender sè ed il suo compagno, cui disse, che facesse egli pure lo stesso, acciocchè non morisse alcuno di loro. Il compagno, che più stimava la sua vita, che quella dell' altro, si fidò più nei piedi, che nelle mani, e non curandosi punto del compagno, si mise a fuggire alla volta di un alto albero, che quivi vide, e vi montò sopra, ove era sicuro dal pericolo. Vedendo l'altro compagno, che egli solo non potea difendersi dall' orso, si lasciò cadere in terra, facendo finta di esser morto, e ritenendo il fiato, e non alitando, mentre l' orso gli si accostò, gli fintò il naso, la bocca, e gli orecchi, e pensando ch' egli fosse veramente mor-

que estava en el arbol, visto que el osso se avia ydo, baxò del, y preguntò a su compannero, que era aquello. que el osso le avia dicho al oydo? el otro respondio: deziame, que con tan ruynes companneros, como vos, nunca hiziesse camino otra ves.

V.

Dos companneros llegaron a una venta, y como no huviesse otra cosa que cenar, sino una gallina assada, el uno dellos, que tenìa buena hambre, y era hombre astuto, dixo al otro compannero: entanto que yó aparo esta gallina, contáme de que moriò vuestro padre? el otro se començò a enternecer, y con lagrimas le relatò un processo bien largo de la enfermedad de su padre, y como havia muerto: en lo qual tardò tanto, que quando acordò, ya el otro se avia comido casi toda la gallina. El hallandose burlado quiso esquitarse, y dixole: Compannero, pues yo os he contado la muerte de mi padre, contame vos la del vuestro. El compannero, por no perder la parte que le quedava, y concluir presto con raçones, respondiò: Sennor! el mio moriò supito. Con la qual rispuesta el otro quedò muy burlado, y el le ayudò a despachar lo que faltava.

VI.

Del Marqués Chapin Vitello, italiano, que fue uno de los mas valenties soldados, que ha tenido aquella nacion, se cuenta, que quando fuè en Espannia, le dieron tanto gusto las ollas, que nunca quesia comer en su casa, sinò que yendo por la calle, si el olia en casa d' algun labrador rico, adonde se comia alcuna olla, el se entrava allá, y se assentava a comer con el; y antes que saliesse, mandava a su Majordomo, que pagasse toda la costa de la olla.

to, se ne andò senza fargli alcun male. Colui che era sull' albero, avendo veduto, che l' orso se n'era andato, scese dall' albore, e domandò al suo compagno, che cosa gli avesse detto l'orso all'orecchio? l' altro gli rispose: egli mi diceva, che io non facessi mai più viaggio con compagni così cattivi, come siete voi.

V.

Due compagni giunsero ad un' osteria, e non essendovi altro da cenare, fuorchè una gallina arrosto, l' uno di loro, che aveva gran fame, ed era uomo astuto, disse all' altro: intanto che io accomodo questa gallina, raccontatemi di che morte morì vostro padre; l' altro cominciò ad intenerirsi, e lagrimando gli fece un lungo processo della malattia di suo padre, e come egli era morto; nel che egli tardò tanto, che quando ebbe finito, l' altro avea già mangiata quasi tutta la gallina; quegli, trovandosi burlato, volle riscattarsi, e disse a questi: compagno! ora, che io vi ho raccontata la morte di mio padre, raccontatemi adesso quella del vostro; il compagno per non perdere la parte, che era rimasta, e per finirla in poche parole, rispose: Signore! il mio morì di subito; colla quale risposta l' altro rimase beffato, ed egli l' ajuto a mangiare quel poco che era rimasto.

VI.

Del marchese Chiappin Vitellio, di nazione italiano, che fu uno dei più bravi soldati, che abbia avuto quella nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli diedero tanto gusto i loro intingoli (*olie*), che non voleva mai mangiare in casa sua; ma andando per la strada, s' ei sentiva che in casa di qualche contadino benestante, si mangiasse la loro *olia*, entrava dentro, e si metteva a tavola, e mangiava con esso lui, ma innanzi ch' egli escisse, ordinava al suo maggiordomo, che pagasse tutta la spesa della *olia*.

CAPITOLO VI.

SAGGIO DI POESIA SPAGNUOLA.

SONETTI

I.

La tierra, el cielo, y mas los elementos
Han puesto su arte, hizieron aporfia
Esta, cuyo nombre es sennora mia:
Su cuya mano stan mis sentimientos.
Quedaron los maestros muy contentos
De su lavor, y vieron que acudia
La mano al punto de la fantasia:
Y en paz fueron alli sus movimientos.
Dichoso el dia, dichosa la hora;
Tambien la tierra, donder naçer quiso
Està del mundo general sennora.
Dichosa edad, que tanto se meiora:
Pues entre si ya tienen parayso
Los que infierno tunieron hastà gora.

II.

En qual parte del cielo, en qual planeta
Guardado fue tan grande nacimiento?
Qual estrella al canço merecimiento,
Para influir en cosa tan perfeta?

Que principio, que causa tan secreta
Pudo tener tan alto fundamento
Sino aquel ser d' aquel entendimiento
Al qual toda otra causa 'sta' suieta?
Dio nos la dios: mas no por que la diesse:
Que fuera enagenar de su corona:
Prestada fue, para mostrar su obra.
Y segun es el ser de su persona,
Porque mas tiempo en ella el se viesse,
Tarda quiça que presto no la cobra.

III

Cosa es comun en los enamorados
Holgarse con sus mismos pensamientos,
Hazer consigo grandes fundamentos,
Para fingirse bien aventurados.
Quieren estos andar muy apartados,
Buscando soledad a sus tormentos:
Recogense en sus propios sentimientos,
Y entre si con el mundo ardan doblados.
Muy al reues es de' stos la mi vida:
Que no solo no huelgo ya con migo,
Pero soy para mi un cargado peso.
Huyendo de mi siempre, a mi me sigo,
Y anda la cosa ya tan bien partida,
Que 'l cuerpo es la prision, y el alma el preso.

IV.

Hermosas Nymphas, que en el rio metidas,
Contentas habitays, en las moradas
De reluzientes piedras fabricadas,
Y en colunnas de vidrio sostenidas.

Agora esteys labrando embevescidas ;
O texendo las telas delicadas
Agora unas con otras , apartadas
Contando os los amores , y las vidas :
Dexad un rato la labor , alçando
Vestras rubias cabeças , a mirarme ,
Y no os detendreys mucho segun ando :
Que , o no podreys de lástima escucharme ,
O convertido en agua aqui llorando
Podreys alla d' espacio consolarme.

CANZONI

ALLA TRISTEZZA.

Tristeza pues yò soy tuyo ,
Tu no dexes de ser mia :
Mira bien que me destruyo
Solo en ver , que l' alegria
Presume d' hazer me suyo.
O tristeza :
Que apartar me de contigo
Es la mas alta crueza ,
Que puedes usar comigo.

No huyas , ni seas tal ,
Que m' apartes de tu pena ,
Soy tu tierra natural ,
No me dexes por la agena
Do quiça te querran mal
Pero di ,
Ya que esto en tu compannia
Como gozare de ti ,
Que no goze d' alegria

Que 'l plazer de verte en mi,
No ay remedio para echallo :
Quien jamas estuuo assi !
Que de ver que 'n ti me hallo
Me hallo, que stoy sin ti.
O ventura :
O amor que tu heziste
Que 'l plazer de mi tristura
Mè quitasse de ser triste.

Pues me das por mi dolor
El plazer que 'n ti no tienes :
Porque te senta mayor,
No vengas, que si no vienes,
Entonçes vernas mejor.
Puer me plazes,
Vete ya, que 'n tu ausencia
Sentire yò lo que hazes,
Mucho mas que 'n tu presencia

ALTRA.

Que hare que por quereros
Mis eẽtremos son tan claros,
Que mi soy para miraros,
Ni puedo dexar de veros.

Yò no se von vuestra a sencia
Un punto biuir ausente,
Ni puedo sufrir presente
Sennora tan gran presencia.

De suerte, que por queseros
Mis estremos son tan claros,
Que ni soy para miraros
Ni puedo dexar de veros.

ALTRA A D. ISABELLA N.

Sennora dona Ysabel
Tan cruel
Es la vida, que consiento,
Que me mata mi tormento
Quanto menos tengo del.
Puo biuo
Con la gloria que reciuo,
Tan ufano en los amores,
Que procuro de star biuo,
Porque biuan mis dolores.

Biuo de mi pensamiento
Tan contento,
Que' s mi congoxa mayor,
Si no hallo el suffrimiento
Conforme con el dolor.
Yò querella
No puedo de vos tenella:
Solo de mi stoy quexoso,
Si mi pena en padecella
Me conosce temoroso.

La pena queda vencida
Ya perdida,
Pues vuestra merced sennora
A sido la vencedora
De las fuerças de mi vida.
De tal suerte,
Que no puede ya la muerte
Ser comigo si no muerta;
Pues tengo por buena suerte
Ser en mi la pena cierta.

Mis congoxas de bien llenas
Son tan buenas,
Por la causa, que' s tan buena:
Que no podeys darme pena
Si no con no darme penas.

Mas parece
Que un contrario se m' offrece
Tan graue, que ved qual quedo:
Quel alma dize padece,
Y el cuerpo dize: no puedo.

ODE

No siempre, Valgio mio,
Llueve en los campos de la nuve el celo:
Ni siempre el Caspio
Con sierras de agua se levanta àl cielo,
Ni se ve coronada
Siempre la Armenia de la escarçha elada:

No en las verdes encinas
Del Gargano feroz sacude el viento:
Ni trabajan continàs
Sus ramas con su presto movimiento:
Ni el arbol se deshoja
Pura no verse mas vestido de hoja.

Tu solo siempre lloras
El transito fatal del tierno Myste.
(Ay Dios) i a todas horas
Te afflixes grave, te lamentas triste,
I en aquesta porfia
Pasas la noche, sin Cesar el dia.

Pues no fuè tan llorado
Del padre anciano Antilocho el Argivo,
Que pudo contra el hado
Tres edades vivir: ni el trance esquivo
Del gran Trollo en Phrigia,
Que tan muchaçho se lavò en la Estigia.

Deja, deja las quexas,
I no permitas con opuesto llanto

Afligir mis orejas :
Aites amigo con alegre canto ,
Mejorando el empleo ,
Cantemos de gran Céssar el tropheo.

Cantemos el Niphates ;
I alas vencidas jentes annadido ;
Cantemos el Euphrates ,
Que va se estiende con menor ruido :
Tambien a los Gelones
A quien les dio por carcel sus mojones.

EPIGRAMMA

ALL' ESCURIALE.

Pyramydes , muros , templo
Huertos , tumulos , coloso ,
I el que por grande contemplo
Amphitheatro famoso ,
Todo calen con mi exemplo.
Soi lo que siempre serè ;
Fueron lo que ya no son ,
I no es mucho , pues se ve
En ellos la poca fee ,
I en mi la gran religion.

CAPITOLO VII.

VOCABOLARIO DOMESTICO

DELLE COSE PIU' NECESSARIE A SAPERSI.

RACCOLTA

Dei verbi regolari più comuni della prima coniugazione in ar.

A

Abarear	Abbracciare
Ablandar	Mitigare, intenerire
Abrochar	Abbottonare, affibbiare
Acabar	Finire
Acabar con alguno algo	Conseguire qualche cosa da alcuno
Acatar	Riverire, rispettare
Acicalar	Lustrare
Açorarse	Avvilirsi, impaurirsi
Adereçar	Acconciare, assettare
Agradar	Piacere, contentare
Agraviar	Ingiuriare
Aguardar	Aspettare
Aherrojar	Incatenare
Ahidalgar	Nobilitare, ingentilire
Ahincar	Industriarsi
Ahitarse	Saziarsi, satollarsi
Ahorcar	Impiccare
Ahuchar dineros	Accumulare danari

Ahullar	Urlare
Ayunar	Digiunare
Ayuntar	Radunare
Alabar	Lodare
Alançar, arrajar	Lanciare, gettar via
Alcançar	Conseguire, arrivare
Alexar	Allontanare
Aliarse	Confederarsi, far lega
Alindar	Confinare
Alinnar	Accomodare, assettare
Aliviar	Alleggerire
Alistar	Registrare, arrolare
Allegar	Accumulare
Allegarse	Accostarsi
Alquilar	Dare o prendere a pigione
Alumbrar	Illuminare
Alçarse	Ribellarsi
Amansar	Mitigare
Amanzillar	Muovere a pietà
Amedrentar	Far paura
Amilanarse	Sbigottirsi
Amohinarse	Adirarsi, entrare in collera.
Amortigar, apagar	Smorzare, spegnere
Amparar	Difendere, proteggere
Angostar	Ristringere
Apalear	Bastonare
Aparar, aprestar	Apparecchiare
Apoderarse	Impadronirsi
Apossentar	Alloggiare, albergare
Aprouechar	Giovare
Apuntar	Notare
Arannar	Graffiare
Arrebarar	Rapire
Arrimar	Appoggiare
Arrodillarse	Inginocchiarsi
Arryllar	Rotolare
Assar	Arrostire
Atalayar	Spirare
Atar	Legare
Ataviar	Abbellire, adornare

Aullar, ahullar	Urlare
Ayuntar	Radunare

B.

Bahear	Esalare, svaporare
Balar	Belare
Baldenar	Vituperare, disonorare
Barruntar	Sospettare, immaginarsi
Borrar	Cancellare
Brincar	Saltare
Brotar	Germogliare
Buscar	Cercare

C.

Callar	Tacere
Cansar	Straccare
Capticar	Far prigione
Carcagear de risa	Smascellar dalle risa
Casar	Ammogliare, maritare
Catar	Assaggiare, provare
Cercar	Assediare
Chocarrear	Burlare
Cobrar	Riscuotere
Cochechar	Riscuotere
Congoxar	Affliggere, tormentare
Cortar	Tagliare
Cotejar	Paragonare

D.

Dannar	Nuocere
Decorar	Imparare a mente
Derramar	Spargere
Derribar	Rovinare
Desabrigar	Scoprire
Desabrochar	Sbottonare, sfibbiare
Desamprara	Abbandonare
Desatinar	Impazzire, infuriare
Desatar	Sciogliere
Descansar	Riposare

Desparramar	Spargere
Despavilar	Smocolar la candela
Despenar	Precipitare
Desperdiciar	Scialacquare mandar a male.
Destajar	Pattuire, convenire del prezzo
Despexar	Sgombrare
Destapar	Sturare
Destretar	Staccare
Destravar	Logorare
Destroçar	Vacillare
Dexar	Lasciare
Dibuxar	Abbozzare
Dubar	Dubitare

E.

Emanar	Scaturire
Embargar	Sequestrare, staggire
Embiar	Mandare
Emborrachar	Ubbriacare
Empacharse	Arrossire per la vergogna
Empalagar	Venire a nausea
Empapar	Inzuppare
Emperar	Incrudelire
Emporçonnar	Avvelenare
Empujar	Spingere
Enagenar	Alienare
Encandilar	Offuscare la vista
Encargar	Raccomandare una cosa ad alcuno.
Enclavar	Inchiodare
Enriçar	Inasprire, inrigidire
Enfadar, enhadar	Infastidire, venire a noja
Engordar	Ingrassare
Enjaezar	Mettere i fornimenti ad un cavallo
Enredar	Intrigare, imbrogliare
Ensanchar	Allargare
Ensangostar	Ristringere
Ensannarse	Incrudelirsi

Ensartar	Infilare
Ensuziar	Imbrattare
Escuchar	Ascoltare
Escusar	Evitare, far di meno
Esperar	Sperare
Espolear	Spronare
Estornudar	Starnutare, o starnutire
Estragar	Guastare, corrompere
Estrannar	Strapazzare, trattar male

F.

Faltar	Mancare
Firmar	Sottoscrivere
Forjar	Metter insieme, comporre

G.

Galardonar	Ricompensare
Ganar	Vincere al giuoco
Gastar	Consumare in ispese
Grangear	Acquistare
Graniçar	Grandinare
Guardar	Serbare, custodire
Guisar de comer	Far da mangiare, cucinare

H.

Hablar	Parlare, favellare
Halagar	Lusingare, adulare
Hallar	Trovare
Hermosear	Abbellire
Herrar	Ferrare
Hilar	Filare
Hinchar	Enfiare
Holgar	Rallegrarsi, darsi bel tempo
Hollar	Calpestare, conculcare
Hospedar	Albergare, alloggiare
Hurgar	Frugare, stimolare
Hurtar	Rubbare

J. ed L.

Jactarse	Milantarsi, vantarsi
Juzgar	Giudicare
Labrar	Lavorare
Ladrar	Abbajare, latrare
Lançar	Lanciare
Lastimar	Affliggere, tormentare
Limpiar	Pulire
Lisonjear	Adulare, lusingare
Llamar	Chiamare
Llegar	Arrivare, giugnere
Llenar	Empire
Llevar	Portar via
Llorar	Piangere
Loquear	Far pazzie

M.

Majar	Pistare
Manar	Scaturire
Mancar	Stroppiare
Manchar	Macchiare
Mascar	Masticare
Matar	Ammazzare
Mear	Orinare
Medrar	Far profitto
Menear	Dimenare
Menguar	Scemare, diminuire
Menos preciar	Disprezzare
Mentar	Mentovare, nominare
Mercar	Comperare
Morar	Star di casa, abitare

N. ed O.

Nadar	Notare
Nivelar	Pigliare la misura col piombino
Osar	Osare, aver ardire
Otorgar	Concedere, acconsentire
Quien calla, otorga	Chi tace acconsente

P.

Pegar	Attaccare
Pegar fuego	Attaccar fuoco
Pesquisar	Domandare, ricercare
Peynar	Pettinare
Picar	Pugnere, spronare
Pisar	Calpestare
Platear	Inargentare
Pleytear	Piatire, litigare
Porfiar	Essere ostinato
Posar	Abitare, alloggiare
Preciar	Apprezzare
Privar	Privare
Prohijar	Adottare

Q.

Quedar	Rimanere
Quemar	Bruciare
Quitar	Levar via
Quitarse el sombrero, o *la gorra*	Cavarsi il cappello o la berretta

R.

Ralliar	Grattugiare
Rascar	Grattare
Rascunnar	Graffiare
Rasgar	Stracciare
Rebentar, e *reventar*	Creppare
Rebolear	Rivoltare
Rebosar	Traboccare
Recaudar	Riscuotere, ricapitare
Recelar	Temere, aver paura
Rechaçar	Rifiutare
Reçongar	Brontolare
Reparar	Guardare, por mente, riflettere
Reprochar	Rimproverare, rinfacciare
Reptar	Sfidar uno
Resóllar	Respirare

Resonar	Risuonare, rimbombare
Revesar	Vomitare
Rociar	Spuzzare
Rogar	Pregare
Roncar	Russare

S.

Saltear	Assassinare
Sangràr	Salassare, cavar sangue
Saquear	Saccheggiare
Sellar	Sigillare
Sembrar	Seminare
Sitiar	Assediare
Sobrar	Essere superfluo,
Sojuzgar	Soggiogare
Solapar	Nascondere, appiattare, coprire
Soplar	Soffiare
Sopegar	Riposare

T. ed U

Tapar	Turare
Temblar	Tremare
Tomar	Prendere, pigliare
Tragar	Inghiottire
Trampear	Intrigare
Trasladar	Copiare, tradurre
Trastornar	Scompigliare
Travar	Attaccare
Trobar	Improvvisare, far versi
Tropeçar	Inciampare
Truhanear	Fare il buffone, buffoneggiare
Vahear	Svaporare
Vasquear	Nauseare
Umillar	Umiliare
Uintar	Ugnere

Della seconda Conjugazione in er.

Accometer	**Assaltare, assalire**
Adolecer	**Ammalarsi**
Agradecer	**Aggradire**
Amanecer	**Farsi giorno**
Anochecer	**Farsi notte**
Apetecer	**Bramare, desiderare**
Aprehender	**Imparare**
Atanner	**Appartenere, toccare**
Atraher	**Tirare a se, attrarre**
Bienhazer	**Far bene**
Bolver, o volver	**Rivolgere, voltare**
Caber, o caver	**Capire**
Carecer	**Esser privò**
Coger	**Cogliere**
Comer	**Mangiare, desinare**
Compezer	**Spignere**
Coser	**Cucire**
Desembolver	**Svolgere**
Embobecer	**Imbalordire**
Embravecer	**Incrudelire, inselvatichire**
Emohezer, e enmohezer	**Muffare**
Empecer	**Nuocere**
Encarecer	**Esagerare**
Enternecer	**Intenerire, mitigare, raddolcire**
Fallecer	**Morire**
Guarecer	**Fortificare**
Guarnecer	**Guarnire**
Hazer	**Fare**
Heder	**Puzzare**
Hoder	**Congiungersi carnalmente con una donna**
Lamer	**Leccare**
Llover	**Piovere**
Moler	**Macinare**
Oler ed holer	**Odorare, olire**
Parecerse	**Assomigliarsi**
Permanecer	**Rimanere, durare**
Proveèrse	**Cacare**

Querer	Volere, voler bene
Saber	Sapere
Sorber	Assorbire (uova, brodo ec.)
Tanner	Sonare

Della terza Conjugazione in ir.

Acudir	Assistere, ajutare
Annadir	Aggiungere, Accrescere
Apercebir	Mettere in ordine
Asir	Dar di piglio
Brunnir	Imbrunire
Bullir	Bollire
Cundir	Dilatarsi
Derretir	Struggere, liquefare
Desassirse	Staccarsi
Descabullirse	Scappar via
Despedir	Licenziare, mandar via
Despedirse de alguno	Pigliar comiato da alcuno.
Desunzir	Staccare cavalli dalla carrozza, buoi dall' aratro ec.
Enxerir	Innestare
Escupir	Sputare
Eximir	Esimere, liberare
Frunzir	Adornare
Grunnir	Brontolare
Herir	Ferire
Hervir	Bollire
Hinchir	Empiere
Hundir	Sprofondare, abbissare
Huyr	Fuggire
Medir	Misurare
Mentir	Mentire
Parir	Partorire
Pedir	Chiedere
Podrir	Putrefare
Sacudir	Scuotere
Salir	Escire
Subir	Salire
Traluzir	Tralucere

tullir	stroppiare
uncir	attaccare cavalli al cocchio, buoi ec.
zaherir	rinfacciare i beneficj fatti.

Per rispetto alla loro conjugazione, vedi la Tabella alla pag. 48.

Verbi irregolari.

I verbi irregolari si trovano già descritti sotto le rispettive conjugazioni dalla pagina 52 alla pagina 85.

RACCOLTA

DE' SUSTANTIVI PIU' COMUNI E NECESSARJ.

Di Dio, e della Chiesa.

Iddio	*Dios*
la Santissima Trinità	*la Sanctissima Trinidad*
il Santissimo Sacramento	*el Sanctissimo Sacramento*
la Vergine Maria	*la Virgen Maria*
la Madonna	*Nuestra Sennora*
gli Angioli	*los Angeles*
gli Arcangeli	*los Arcangeles*
li Santi	*los Sanctos*
gli Apostoli	*los Apostoles*
il Papa	*el Papa*
il Cardinale	*el Cardinal*
l'Arcivescovo	*el Arçobispo*
il Vescovo	*el Obispo*
il Canonico	*el Canonigo*

il Sacerdote	*el Sacerdote*
il Prete	*el Clerigo,*
l'Arciprete	*el Archipreste*
il Frate	*el Frayle*
la Monaca	*la Monja*
l'Abate	*el Abad*
la Commenda	*la Encommienda*
la Chiesa	*la Yglesia*
la Sacristia	*la Sacristia*
la Croce	*la Cruz*
il Cataletto	*el Ataud*
il Mortorio	*el Entierro*
le Lampane	*las Lamparas*
le Fiaccole, torce	*las Hachas*

Dignità temporali.

l' Imperatore	*El Emperador*
il Re	*el Rey*
il Principe	*el Principe*
il Gran Duca	*el Granduque*
il Duca	*el Duque*
l' Arciduca	*el Arquiduque*
l' Arciduchessa	*la Arquiduquessa*
il Marchese	*el Marques*
la Marchesa	*la Marquesa*
il Conte	*el Conde*
la Contessa	*la Condessa*
il Visconte	*el Vizconde*
il Barone	*el Baron*
il Cavaliere	*el Cavallero*
il Nobile	*el Noble*
il Gentiluomo	*el Gentilhombre*
il Cittadino	*el Hidalgo*
il Favorito di alcun Principe	*el Privado de algun Principe*

Officiali di Giustizia.

il Cancelliere	*el Chanciller*
l'Auditore	*el Oydor*
il Giudice	*el Juez*
il Giudice Criminale	*el Alcalde*
il Podestà	*el Corregidor*
l'Avvocato	*el Abogado*
lo Scrivano	*el Escrivano*
il Notajo	*el Notario*
il Birro	*el Alguazil*
la Spia	*el Soplon*
il Boja	*el Verdugo*

Dei Cieli ec.

il cielo empireo, cristallino ec.	*el Ciel empireo, cristalino etc.*
le stelle	*las Estrellas*
li pianeti	*los Planetas*
il sole	*el Sol*
la luna	*la Luna*
i due Poli artico ed antartico	*los dos Polos artico, antartico*
le Nubi	*las Nubes*
la Nebbia	*la Niebla*
l' Emisfero	*el Hemisferio*
il Globo	*el Globo*
i dodici segni del zodiaco	*los doze signos de el zodiaco*
gli Antipodi	*los Antipodos*

Delle Scienze e delle Arti liberali.

la Teologia	*la Theologia*
la Filosofia	*la Filosofia*
la Medicina	*la Medicina*
le Leggi	*las Leyes*
la Cosmografia	*la Cosmografia*
la Poesia	*la Poesia*
la Matematica	*las Matematicas*
la Musica	*la Musica*
l'Aritmetica	*la Aritmetica*
la Geometria	*la Geometria*
l'Astrologia	*la Astrologia*
la Storia	*la Historia*
la Pittura	*la Pintura*
la Grammatica	*la Gramatica*
la Rettorica	*la Retorica*
la Dialettica	*la Dialectica.*

Delle parti e delle membra del corpo.

la testa	*la cabeça*
il cranio	*la mollera*
il cervello	*el celébro*
i capelli	*los cabellos*
la nuca	*la nuca*
le tempie	*las siénes*
la fronte	*la frente*
le ciglia	*las cejas*
gli occhi	*los ojos*
le palpebre	*los parpados*, o *las pestannas*
la pupilla dell' occhio	*la ninna del ojo*
il bianco dell' occhio	*el blanco del ojo*
le orecchia	*las orejas*
l' udito	*el oydo*
il naso	*la nariz*
le narici	*las narizes*

la faccia ; il viso	*la cara ; el rostro*
le lentiggini o macchie del viso	*las pecas del rostro*
un neo	*un lunar*
il porro	*la verruga*
il viso bucherato dal vajuolo	*la cara oyosa*
la guancia ; o la gota	*la maxilla ; o el carrillo*
la bocca	*la boca .*
le labbra	*los labios*
le ganasce , o mascelle	*las quixadas*
le gengive	*las enzias*
i denti	*los dientes*
il tarlo che rode i denti	*el neguijon*
la lingua	*la lengua*
il palato	*el paladar*
il gorgozzole , o la canna della gola	*el gaznate , la gulilla*
la gola	*la garganta*
il gozzo	*la campanilla , o el gallillo*
il collo	*el cuello , o el pescuezo*
il mento	*la barva*
la barba	*las barbas*
le basette , o mustacchj	*los bigotes , o mostachos*
il corpo	*el cuerpo*
le spalle , gli omeri	*las espaldas ; los hombros*
le reni , i lombi	*los lomos*
il petto	*el pecho*
le mammelle ; le poppe	*las tetas*
lo stomaco	*el estomago*
il ventre	*el vientre*
la pancia	*la barriga*
il bellico	*el ombligo*
il pennecchio	*el pendejo*
le coste	*las costillas*
il cuore	*el coraçon*
il fegato	*el higado*
i polmoni	*los bofes , o los livianos*
la milza	*el baço*
il fiele	*la hiel*
le viscere , le interiora	*las entrannas*
la vescica	*la bexiga*

le budella	*las tripas*
gl' intestini	*los intestinos*
il sangue	*la sangre*
le ossa	*los huessos*
le vene	*las venas*
le arterie	*las arterias*
i nervi	*los nervios*
le braccia	*los braços*
il gomito	*el codo*
il polso	*la munneca*
la mano	*la mano*
le dita	*los dedos*
il palmo della mano	*la palma de la mano*
le unghie	*las unnas*
il braccio dritto; sinistro	*el braço derecho; izquierdo*
i fianchi	*las caderas*
le chiappe	*las nalgas*
le natiche	*las assentaderas*
il culo	*el culo*
i testicoli	*los cojones*
il membro virile	*el carajo*
la natura della donna	*el conno; el papo*
le cosce	*los muslos*
le ginocchia	*las rodillas*
le gambe	*las piernas*
le polpe delle gambe	*las pantorillas*
gli stinchi	*las espinillas*
i piedi	*los pies*
le calcagna	*los talones*
le piante de' piedi	*las plantas de los piés*
il collo del piè	*el empeyne del pié*
i calli dei piedi	*los callos de los piés*

Vestimenti da uomo.

il cappello	*el sombrero*
il pennacchio	*el penacho*
la berretta	*la gorra; el bonete*
cappello di paglia	*il sombrero de paja*

Il giubbone	*El jubon*
La casacca	*La topilla*
I bottoni	*Los botones*
Gli occhielli	*Los ojales*
I guanti	*Los cuantes*
I calzoni	*Los galçones, o valones*
Le calze	*Las medias*
La tasca	*La faltiquera*
Il nastro	*La cinta*
La stringa	*La agugeta*
Le legaccie	*Las ligas; los cenogiles*
Le scarpe	*Los çapatos*
Le suole delle scarpe	*Las suelas de los çapatos*
Le pantofole	*Los pantuflos*
Il mantello, ferrajuolo	*La capa; el ferreruelo*
La spada	*La espada*
Il fodero	*La vayna*
La lama della spada	*La oja de la espada*
L' impugnatura	*La empunnadura*
Il pugnale	*La daga; el punnal*
La zimarra	*La ropa*
La pelliccia	*La ropa aforrada de pellejos.*
La camiscia	*La camisa*
Il collare	*El cuello*
Le maniche	*Las mangas*
La camicinola	*La armilla*
I manichini	*Los punnos*
I rovesci	*Las bueltas*
I fazzoletti	*Los panniçuelos, o lienços de narizes*
Gli stivali	*Las botas*

Vestimenti da donna.

La camiscia	*La camisa*
La cuffia	*La cofia*
La camiciuola	*La almilla*
Il vezzo	*La gargantilla*
Gli orecchini; pendenti	*Los çarcillos, las arracadas*
Le scarpe da donna	*Las çapatillas, los botines*

Il busto	*El cuerpezillo, el corpiño*
Il giubbone	*El jubon*
Le fasce	*Las faxas*
La saja, o zimarra	*La saya*
Il manto	*El manto*
Il collare	*El collar*
Il velo	*La toca*
Il velo da coprire il viso	*El rebozo*
I merletti	*Las puntas*
La collana	*La cadena*
Il filo, la filza di perle, di coralli	*La sarta de perlas, de corales*
I maniglj	*Las manillas; las ajorcas*
L' anello	*El anillo; la sortija*
Il nastro	*La cinta*
Il grembiale	*El mandil; el delantal; evantal*
Lo stuccietto	*El estuche*
Il pettine d' avorio	*El peyne de marfil*
Lo specchio	*El expexo*
Le forbici	*Las tijeras, o tiseras*
L' ago	*La aguja*
Il ditale	*La dedal*
Gli spilli	*Los alfileres*
La cuffia da notte	*El tocado para dormir*
La biacca	*La alcayalde*
Il cinabro	*El bermellon*
Il belletto	*El afeyte*
Le trecce	*Las trenças*
I ricci	*Las ratillas* (*).

Gradi di parentela

L' uomo	*El hombre*
La donna	*La muger*
Il marito e la moglie	*El marido, y la muger*
Il padre e la madre	*El padre, y la madre*
I genitori	*Los padres*

(*) NB. In alcune Provincie della Spagna i succennati capi di vestimenti ed altro hanno una diversa denominazione.

L' avo, e l' ava	*El aguelo, y la aguela* (1)
Il bisavo, e la bisava	*El visaguelo, y la visaguela* (2)
Il figlio, e la figlia	*El hijo, y la hija*
Il nipote e la nipote	*El nieto, y la nieta; el sobrino y la sobrina*
Il bisnipote, la bisnipote	*El bisnieto; la bisnieta*
Il pronipote, la pronipote	*El tartaranieto, la tartaranieta*
Il figliastro, la figliastra	*El alnado, la alnada*
Il zio, la zia	*El tio, la tia*
Il fratello, la sorella	*El hermano, la hermana*
Il cugino, la cugina	*El primo, la prima*
Il cognato, la cognata	*El cunnado, la cunnada*
Il suocero, la suocera	*El suegro, la suegra*
Il genero, la nuora	*El yerno, la nuera*
Il patrigno, la matrigna	*El padrastro, la madrastra*
Il compare, la comare	*El padrino, la madrina; el compadre, la comadre*
Il parente	*El duedo*
Il parente stratto	*El duedo cercàno*
I confederati	*Los aliados*
Il parentado	*El parentezco*
Le nozze	*Las bodas*

Della casa, e delle sue parti.

La casa	*La casa*
I portici	*Los portales*
I fondamenti	*Los cimientos*
La soglia	*El umbral*
L' andito	*El çaguan*, o *açaguan*
Le mura, le pareti	*Las paredas*
Le cantonate al di fuori	*Las esquinas*
Le cantonate al di dentro	*Los rincones*
Le porte ossia gli usci	*Las puertas*
Il cortile	*El patio*

(1) Dicesi anche: *abuelo*, *abuela*.
(2) Oppure: *tartarabuelo*, *tartarabuela*.

La corte rustica	*El corral*
La scala	*La escalera*
Lo scalone	*El escalon*
Il pianerotto della scala	*El descanso de la escalera*
La scala ripida, stretta	*La escalera empinada, angosta*
La scala a piuoli	*La escalera de gallinero*
La scala di pietra; di legno	*La escalera de piedra, de madera*
La sala	*La sala*
La stanza	*La quadra*
La camera	*El aposento*
Lo studio, o lo scrittojo	*El escritorio*
La guardaroba	*La recamàra*
Un appartamento	*Un quarto*
L' oratorio; la cappella	*El oratorio; la capilla*
La cucina	*La cozina*
La credenza	*El aparador, la botilleria*
La cantina	*La cueua, o bodega*
Il tetto	*El texado*
Il terrazzo	*La açutea*
Il cammino	*La chimenea*
Il focolare	*El hogar*
Gli alari; la catena del cammino	*Los llares; los motillos*
I balconi	*Los balcones; los miradores*
Il luogo comune; il cesso	*La latrina; la priuada*
Il letto	*La cama*
Il forziere, il cofano, il baule	*El cofre; el bahul*
La cassa	*La arca*
I quadri	*Los quadros.*
La tavola	*La mesa*
Il tavolino	*El bufete*
Le sedie	*Las sillas*
La sedia d' appoggio	*La silla de respaldo*
Il banco; il banchetto	*El banco; el banquillo*
Lo scabello; la scranna	*El escannio*
La finestra	*La ventana*
L'impannata della finestra	*El encerado*
Il telajo	*El marco*
Le inferriate	*Las rexas*

Le gelosie	*Las celugias*
La stalla	*El establo*
La mangiatoja	*El pesebre*
Il pozzo	*El pozo*
La secchia	*El caldero*
La fune del pozzo	*La cuerda del pozo*
La cisterna	*La algibe ; la cisterna*
La fontana	*La fuente*
Il giardino	*El jardin*
L' orto.	*La huerta.*

Della Tavola e sue pertinenze.

La tavola, o mensa	*La mesa*
Il tappeto	*El tapete, o l' alquetifa*
Le sedie	*Las sillas*
Le tovaglie	*Los manteles*
I tovagliuoli	*Las servietas*
La saliera	*El salero*
Il coltello	*El cuchillo*
La forchetta	*El tenedor, o la horquilla*
Il cucchiajo	*La cuchara*
La mesciroba	*La aguamanil*
Il boccale	*El jarro*
Il boccale da misura	*El açumbre*
Il baccino	*La fuente*
Lo sciugatojo	*El panno de manos*
Il piatto; il piattino	*El plato; el platillo*
Lo stagno	*El peltre*
La scodella	*La escudilla*
Lo scaldavivande	*El braserillo de mesa*
Il catino	*El barrenno*
La pentola, la pignatta	*La olla*
Il pignattino	*El puchero*
Il fiasco	*El flasco*
Il vino bianco, rosso, vecchio, dolce, agro.	*El vino blanco, tinto, annejo, dulce, agrio*
Il mosto	*El mosto*
L' acqua, fresca, calda	*La agua, fria, caliente*
La neve	*La nieve*

Il ghiaccio	*El yelo*
I bicchieri	*Las taças*
Il brodo	*El caldo*
La zuppa	*Las sopas*
Il pane	*El pan*
La corteccia del pane	*La corteçà del pan*
La midolla del pane	*El magajon del pan*
La carne	*La carne*
Il lesso	*Lo cozido*
L' arrosto	*Lo assydo*
La selvaggina	*La caça*
Il tagliere	*El trincheo, o tajador*
La gallina	*La gallina*
La polastra	*La polla*
Il cappone	*El capon*
La polpa	*La pechuga*
Il pollo	*El pollo*
Le frattaglie di polli	*Los menudillos*
Il gallo	*El gallo*
L'uccello	*La aue, el paxaro*
Il gallo d' india	*El pauo*
Il pavone	*El pavon*
Il fagiano	*El faysan*
La pernice	*La perdiz*
La quaglia	*La cordoniz*
La lepre	*El liebre*
Il coniglio	*El conejo*
Il porco di latte	*El lechon*
Il prosciutto	*El torrezno*
L' oca	*El ganso*
La testuggine, la tartaruca	*La tortuga*
Il colombo	*El palomino*
L' allodola	*La cogujada*
Il tordo	*El zorzal*
La tortola	*La turtula*
Il castrato	*El carnero*
La pecora	*La oueja*
La capra	*La cabra*
Il becco	*El cabron*
L' agnello	*El cordero*
Il capretto	*El cabrito*
Il bue	*El buey*

La vacca	*La vaca*
Il vitello	*La ternera*
il porco	*El puerco*
Il cinghiale	*El xavalì*
Il cervo	*El ciervo , el venado*
Il cavriolo	*El gamo , el corço*
L' uovo	*El guevo , el huevo*
L' uovo fresco , stantio , duro , da sorbire	*El guevo fresco , gueto ; duro , para sorber*
Il rosso dell' uovo	*La yema del guevo*
La chiara dell' uovo	*La clara del guevo*
La frittata	*La tortilla de huevos*
L' insalata	*La ensalada .*
Il cavolo	*La berça , el col*
L' olio	*L' azeyte*
L' aceto	*El vin agre*
I cappari	*Las alcaparras*
L' arancio	*La naranja*
I limoni	*Los limones*
I melloni	*Los melones*
Il cacio , formaggio	*El queso*
Il cacio da grattuggiare	*El queso para rallar*
Il cacio grattuggiato	*El quesò rallado*
Il burro , o butirro	*La manteca de vaca*
Lo struto	*La manteca de puerco*
Il fior di latte	*La nata*
Il pepe	*La pimienta*
Il zafferano	*El açafran*
La noce moscata	*La nuez moscada*
I garofani	*Los clavos*
Le spezierie	*Las especias*
La cannella	*La cannella*
Lo zuocaro , il mele	*El açucar , la miel*
Il fiasco	*La botija ; el flasco*
La frutta , ossia le cose ultime della tavola	*El postre*
Lo stuzzicadenti	*El mondadientes*
Sparecchiare la tavola	*Alçar los manteles*

Della Camera e sue pertinenze.

La camera	*El apossento*
La scala	*La escalera*
La porta, ossia l' uscio	*La puerta*
La chiave	*La llave*
Il campanello della porta	*La aldava*
Il chiavistello	*El cerrojo*
Il ganghero	*El gozne*
Il perno	*El quicio*
La finestra	*La ventana*
L' invetriata	*La vidriera*
Il tetto	*El techo*
La grondaja	*El socarren*
L' armadio	*La alhacena*
Lo specchio	*El espejo*
La sedia	*La silla*
Il letto	*La cama*
Il pagliariccio	*El xergon*
Il materasso	*El colchon*
Il guanciale; capezzale	*La almohada, la cabecera*
Le lenzuola	*Las savanas*
La coperta	*La manta, el cobertor*
Il pitale, o il cantaro	*El servidor*
L' orinale	*El orinal*
Lo scaldaletto	*El calentador*
Il candeliere	*El candelero*
La candela	*La vela*
Il tavolino	*El bufete*
Il cammino	*La chimenea*
La legna	*La lenna*
Il fuoco	*El lumbre; el fuego*
La cenere	*La ceniça*
La fuliggine	*El hollin*
Il fumo	*El humo*
Il soffietto	*Los fuelles*
Li zolfanelli	*Las pajuelas de açufte*
La paletta da fuoco	*La pala; el badil*
Le molli	*Las tenaças*
Il paniere, cesto	*El cesto*
La scopa	*La escoca*

Della cucina e sue pertinenze.

La cucina	*La cozina*
Il cuoco	*El cozinero*
Il guattero	*El moço de cozina*
Il cammino	*La chiminea*
Gli alari	*Los morillos*
Il focolare	*El hogar*
La lardatoja	*El elardador*
La graticola	*Las parillas*
La padella	*La sarten*
Il mortajo di bronzo, di sasso ec.	*El mortero*
Il pestello	*El maiadero*
La secchia	*El caldero*
La caldaja	*La caldera*
La pentola	*La olla*
Lo spiedo	*La espetera*
Il cencio da strofinare	*La rodilla, o fregadera*
Il piatto, la scodella	*El plato, la escudilla*
Il coltello	*El cuchillo.* (1).

Della Città, delle Strade, Piazze ec.

La città	*La ciudad*
La muraglia	*La muralla*
Il fosso	*El fosso; la cava*
Il baluardo	*El baluarte*
La torre	*La torre*
Il terrapieno	*El terrapleno*
La cannoniera	*La tronera*
Il ponte levatojo	*El puente levadiça*
La porta	*La puerta*
Il palazzo reale	*El palacio real*
Il palazzo della città	*El palacio de la ciudad*
La piazza	*La plaça*
Il mercato	*El mercado*
La strada	*La calle*
I borghi	*Los arrabales*
I portici	*Los soportales*

(1) Il resto vedi sopra nell' articolo *della Tavola.*

Il collegio	*El colegio*
La chiesa	*La yglesia*
Il duomo	*La yglesia mayor*
Il trafficante	*El hombre de negocios*
Il mercante	*El mercader*
L' artigiano	*El official*
Il bottegajo	*El tendero*
Il contadino	*El labrador*
Lo stampatore	*El impressor*
Il pittore	*El pintor*
Lo scultore	*El escultor*
L' orefice	*El platero*
Il venditor di mercerie	*El bohonero*
Il lavoratore a giornata, mercenario	*El jornalero*
La bottega	*La tienda*
Il sarto	*El sastre*
Il calzettajo	*El çapatero*
Il ciabattino, ciabattiere	*El çapatero de viejo; el remendon*
Il cappellajo	*El sombrerero*
Il cordonajo	*El cordonero*
Il calderajo	*El calderero*
Il marescalco	*El albeytar; el herrador*
Il fabbro ferrajo	*El herrero*
Il magnano	*El carrajero*
Il legnajuolo	*El carpintero*
Il sellajo	*El sillero*
Il muratore	*El alvannir*
Lo scalpellino	*El cantero*
Il vetrajo	*El vidriero*
Il pentolajo	*El olero, o el alfahaero*
Il rigattiere	*El regaton*
Il fornajo che vende	*El panadero*
Il fornajo che cuoce	*El hornero*
Lo speziale	*El boticario*
Il medico	*El medico, el doctor*
Il chirurgo	*El çirujano*
Il barbiere	*El baruero*
Il cavadenti	*El sacamuelas*
La lavandaja	*La lavandera*
Il tintore	*El tintorero*

Il semplicista	*El erbolario*
Lo spadajo	*El espadero*
Il maestro di scherma; di ballo	*El maestro de armas; de danças*
L' albergatore; l' oste	*El mesonero*
Lo stregone; la strega	*El echizero; la echizera*
La meretrice	*La puta*
Il ruffiano	*El alcahuete*

Dei cavalli, loro abbigliamenti, pelami ec.

Il cavallo	*El cavallo*
La briglia	*El freno*
Le redini	*Las riendas*
Le staffe	*Los estrivos*
La sella	*La silla*
La groppiera	*La grupera*
Il pettorale	*El pretal*
La gualdrappa	*La gualdrapa*
Le fruste, gli staffili	*Las acciones*
I ferri	*Las herraduras*
I chiodi	*Los clavos*
Il calcio	*La coz*
La coperta	*La manta*
La cavezza	*La xaquima*
La stalla	*La cavalleriça, el establo*
La mangiatoja	*La pesebre*
Il fieno	*El heno*
La biada	*La cevada*
Il capestro	*El cabestro*
L' unghia del cavallo	*El casco del piè del cavallo*
Il sauro abbruciato	*El doradillo*
Il morello	*El morzillo*
Il bajo, o castagno	*El bayo*
Il sauro	*El alazan*
Il leardo	*El ruzio*
Il leardo rotato	*El rusio rodado*
Lo stornello	*El tordillo*
L' ubèro	*El obéro*
Il balzano	*El quatraluo*
Gli speroni	*Las espuelas*

Del mare e dei vascelli.

I vascelli	*Los vajelos*
Le galere; le galeazze	*Las galeras; las galeaças*
Le navi d' alto bordo	*Las naves de alto borde*
Le fregate	*Las fregatas*
Il brigantino	*El vergantin*
La tartana	*La tartana*
Lo schifo, palisoamo	*El esquife*
La barca	*La barca*
L' ancora	*La ancora*
L' albero	*El arbol, el mastil*
Le vele; ammainare le vele	*Las velas; amaynar las velas*
I canapi, le corde	*Las matomas*
La prora, o prua	*La proa*
La poppa	*La popa*
Il timone	*El governalle*
La tempesta: la fortuna	*La tormenta*
Le onde; i cavalloni	*Las ondas: las olas*
La calma	*La calma*
La bonaccia	*La bonaça*
I marinaj	*Los marineros*
I galeotti; li forzati	*Los galeotes; los forçados*
L' aguzzino	*El comitre*
Il piloto	*El piloto*
I remi	*Los remos*
La frusta	*El corbacho*
Le catene	*Las cadenas*
I banchi	*Los bancos*
La corsia	*La cruxia*

Le parti del dì e della notte:

L' alba; l' aurora	*El alva*
La mattina	*La mannana*
La mattina di buon ora	*La mannanica*
Il mezzo giorno	*El medio dia*
La sera	*La tarde*
La notte	*La noche*
La mezza notte	*La media noche*

Sul far della sera	*Al anochecer*
Sul far del giorno	*Al amanecer*

Giorni della settimana.

Domenica	*Domingo*
Lunedì	*Lunes*
Martedì	*Martes*
Mercoledì	*Miercoles*
Giovedì	*Jueves*
Venerdì	*Viernes*
Sabbato	*Sabado, o Savado*
La settimana	*La semana*

Mesi dell' anno.

Gennajo	*Henero*
Febbrajo	*Hebrero, o Febrero*
Marzo	*Março*
Aprile	*Abril*
Maggio	*Mayo*
Giugno	*Junio*
Luglio	*Julio*
Agosto	*Agosto*
Settembre	*Setiembre*
Ottobre	*Octubre*
Novembre	*Noviembre*
Dicembre	*Diziembre*
Quanti ne abbiamo del mese?	*Quantos tenemos del mes?*

Le quattro parti dell' anno.

l' anno	*el anno*
l' inverno	*el invierno*
la primavera	*la primavera*
l' estate	*el verano, o el estio*
l' autunno	*el otonno*

Le cinque feste principali.

Il Santissimo Natale	*Pasqua de Navidad*
L' Epifania	*Los Reyes*
Pasqua di Resurrezione	*Pasqua de Resurrecion*
La Pentecoste	*Pasqua del Espiritu Sancto*
Il Corpus Domini.	*La Fiesta de Dios, el Corpus Christi*

Le sei feste della Madonna.

La Purificazione	*La Purificacion de* Nuestra Sennora
L'Annunziazione	*La Annunciacion de* Nuestra Sennora
L'Assunzione	*La Assumpcion de* Nuestra Sennora
la Natività	*La Navidad de* Nuestra Sennora
La Presentazione	*La Presentacion de* Nuestra Sennora
La Concezione	*La Concepcion de* Nuestra Sennora

Colori.

Bianco	*Blanco*
Nero	*Negro, o prieto*
Rosso	*Colorado*
Scarlato	*Grana*
Turchino, o azurro	*Azul*
Verde	*Verde*
Incarnato	*Encarnado*
Bigio	*Pardo*
Lionato	*Leonado*
Verdemare	*Verdemar*
Cangiante	*Girasolado, o trocatinte*
Giallo	*Amarillo, Oxalde*
Colore di paglia	*Pagizò*
Paonazzo	*Morado*
Porpora	*Purpura*
Colombino ossia celeste	*Columbino*
Mischio	*Mezclilla*
Rosso e biondo	*Bermeio*
Chermisi	*Cochinilla*

Pietre preziose.

Diamante	*El Diamante*
Rubino	*El Rubi*
Carbonchio	*El Carbunclo*
Smeraldo	*La Esmeralda*
Turchina	*La Turquesa*
Perla	*La Perla*
Amatista	*La Amatista*
Zaffiro	*El Çafiro*
Topazio	*El Topacio*
Pietra calamita	*La Piedra yman*
Granatino	*El Granate*
Diaspro	*El Jaspe*
Marmo macchiato	*El Marmol jaspeado*
Corniola	*La Cornerina*
Agata	*La Agata*

Pesci.

La Balena	*La Vallena*
Il Tonno	*El Atun*
Il Salmone	*El Salmon*
La Trotta	*La Trucha*
Il Soglio	*El Sollo*
Il Carpione	*La Carpa*
La Tinca	*La Tenca*
La Lampreda	*La Lamprea*
L'Aringa	*El Atenque*
Le Sardelle	*Làs Sardinas*
Le Ostriche	*Las Ostias, o los Ostiones*
L'Anguilla	*La Anguilla*
Il Merluzzo	*El Baccalao; o el Abadexo*
Il Luccio	*El Sollo*
Il Pesce Cappone	*El Savolo*
Le spine, le lische	*Las Espinas*
Le squame	*Las Scamas*

Erbaggi per la Cucina.

La Lattuga	*La Lechuga*
Il Cardo	*El Cardo*
Il Prezzemolo, Petrosemolo	*El Perexil*
La Bietola	*La Acelga*
Il Cavolo	*La Verça*
Il Cavolo cappuccio	*El Repollo*
La Carota	*La Zanahoria, e Çanahoria*
La Borragine	*Las Borrajas*
Lo Sparagio	*El Esparrago*
La Porcellana	*La Verdulaga*
La Menta	*La Yerva buena*
La Salvia	*La Salvia*
Il Rosmarino	*El Romero*
La Majorana	*La Mayorana*
La Endivia	*La Escarola*
La Cicoria	*La Chicoria*

Frutta diverse.

La Mela, il Pomo	*La Mançana*
La Pera	*La Pera*
La Pesca	*El Durasno*
Le Pesca cotogna	*El Melocoton*
Le Albicocche	*Los Alvarcoques*
Il Fico	*El Higo*
La Mela cotogna	*El Membrillo*
La Mora	*La Mora*
La Visciola	*La Guinda*
L'Amarasca	*La Guinda agria*
La Susina	*La Ciruela*
La Ciriegia	*La Ceresa*
L'Uva	*Las Uvas*
La Nespola	*El Nispero*
Il Dattilo	*El Datil*
La Sorba	*La Sorva*
Il Popone, o Mellone	*El Melon*
Il Cetriuolo	*El Pepino*
Il Limone	*El Limon*
Il Cedro	*La Cidra*
Il Melangole	*La Lima*

Stoffe.

Il Broccato	*El Brocado*
Il Damasco	*El Damasco*
Il Velluto, liscio, operato, riccio	*El Terciopelo, llano, labrado, riço*
Il Raso, liscio, stampato	*El Raso, lisso, prensado*
Il Taffettà	*El Tafetan*
Il Ciambellotto, a onde	*El Chamelote, con aguas.*
Il Mocajardo (sorte di tela di pelo).	*La Lanilla*
Il Panno	*El Panno*
Il Panno lucchesino	*El Velarte*
Il Panno fino	*El Vellorì*
La Rascia (spezie di panno)	*La Raja*
Il Panno mischio	*La Mezclilla*
La Tela	*La Tela*
Il Panno lino	*El Lienço; Tela*
La Telabatista	*La Olanda*
Il Bisso (Panno lino nobilissimo)	*El Cambray*
La Rensa (sorte di tela finissima)	*El Ruan*
Il Panno lino forestiere	*El Naval*
La Rensa fina	*El Ruan de Cofre*
Il Pannolino casalingo	*El Lienço casero*
Il Canavaccio	*El Angeo*
Il Filondente (sorte di tela rada)	*La Beatilla*

Bestie feroci carnivore.

Il Leone	*El Leon*
La Tigre	*La Tigre el Tigre*
La Jena	*La Jéna*
L' Orso	*El Osso*
Il Leopardo	*El Leonpardo*
Il Lupo	*El Lobo*
La Pantera	*La Pantera, la Onça*

Uccelli diversi.

L'Aquila	*La Aquila*
La Garza	*La Garça*
Il Nibbio	*El Milano*
L'Astore	*El Açor*
Il Falcone	*El Halcon*
Il Girfalco (spezie di Falcone)	*El Gerifalte*
La Grue	*La Grulla*
La Cornacchia	*La Graja*
Il Pappagallo	*El Papagayo*
La Lodola	*La Cogujada*
La Rondine	*La Golondrina*
Il Tordo	*El Corçal*
L'Usignuolo	*El Ruisennor*
La Colomba	*La Paloma*
La Beccaccia.	*La Ganga*

TITOLI

DA DARSI IN ISPAGNOLO AD OGNI CETO DI PERSONE

CIOÈ

AD UN IMPERATORE.

Sacra Cesarea Maestà	*Sacra Cesarea Magestad!*

AD UN RE.

Sacra Reale Maestà Cristianissima, Cattolica Fedelissima ec.	*Sacra Reyal Magestad Christianissima, Catolica, Fidelissima ec.*

AI FIGLI DI UN IMPERATORE.

Altezza Imperiale	*Alteza Emperial*

AI FIGLI DI UN RE.

Altezza Reale Serenissima	*Alteza Reyal, Serenissima* (1)

AI PRINCIPI DEL SANGUE.

(si dà pure il titolo di *Altezza*, ma non già del *Serenissimo*)

ALLE IMPERATRICI REGINE EC.

(si dà lo stesso titolo che si dà ai rispettivi mariti)

AI GENTILUOMINI, CITTADINI, GIUDICI, DOTTORI, PRETI *ec.*

(si dà il solo titolo di *Vuestra Merced*! e nelle sopra scritte si pone soltanto il nome, colle qualità o cariche della persona, alla quale si scrive, cioè)

A PEDRO . . . . . .

a=Madrid.

NB. Ai Grandi del Regno, Duchi, Ambasciatori, Vice-Rè si dà il titolo di *Excelencia.*

(1) *Ai Principi Reali di Spagna si dà il titolo* d' Infante.

AL SOMMO PONTEFICE.

Beatissimo Padre	*Padre Sancto!* o *Beatissimo*

AD UN CARDINALE, PATRIARCA, ARCIVESCOVO, VESCOVO.

A Sua Eminenza D. NN. Cardinale ec.	*A Don NN. Cardenal de . . . NN.* (1).

(1) E lo stesso si praticherà coi Patriarca, Arcivescovi, e Vescovi, aggiungendo a ciascheduno i titoli che ha.

Il titolo di *Vuestra Excellenzia*, nel discorso ordinario si converte in *Vuestra Ausencia*.

INDICE

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

Dialoghi.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

Nota di alcune altre edizioni di questa Tipografia:

Kant, Emanuele. Geografia fisica tradotta da Ang. Ekerlin, 1807 al 1812, vol. 6 in 8. *lir.* 30 40

— Idee sull' Educazione, pubblicate dal Dott. Rink, e tradotte dallo stesso Ekerlin, 1808 in 8. » 1 58

Ta-Tsing-Leu-Lee, o sia leggi fondamentali del Codice penale della China, trad. dal Chinese da Giorgio Tommaso Staunton, ed ora tradotto in italiano; opera divisa in sei fascicoli in 8 a cent. 16 per foglio: sono pubblicati i primi due fascicoli e costano » 5 26

Lettere di Alcifrone tradotte dal greco per Francesco Negri, 1806 in 8. » 5 50

Catalogo delle Voci dubbie italiane per pronunziarle, e scriverle correttamente secondo la vera Ortografia, poste in ordine d' alfabeto con alcune regolette di Ortografia, e li nomi proprj d' uomini, città ec. ec, 1808 in 12. » 00 50

L' Ortolano dirozzato da Filippo Re: opera divisa in tre parti, vol 2 in 8 con rami, 1811. » 9 01

Lepage. Leggi sugli Edifizj esposte giusta le Teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Milano 1810-11 vol. 4 in 8. » 9 00

— In carta fina leg. in cartone. » 14 00

Nuova Enciclopedia de' Fanciulli, ossia idee generali delle cose nelle quali i fanciulli debbono essere ammaestrati. Volumi due in 12. » 2 70

Ricerche intorno alla natura dello Stile, opera di Cesare Beccaria, coll' aggiunta della seconda parte finora inedita. Un vol. in gr. 12. » 2 00

Dei Delitti e delle Pene, del suddetto. Edizione XXVI. in 18. » 1 50

Poesie di Gio. Fantoni, cognominato Labindo. Due volumetti in 18. » 2 00

Manuale di Tossicologia, ossia Dottrina de' Veleni e Contravveleni, di Giuseppe Franck traduzione di Giuseppe Matthey: un vol. in 8. » 2 30

Donegana. Della Pupilla Artificiale, ragionamento corredato di osservazioni e rami, un vol. in 8. » 2 30

Veglie di Tasso, terza edizione in 18. » 1 15

——— edizione cilindrata, e leg. alla fr. » 4 00

Alfieri. Le Satire, in 12. ed in 18. » 1 15

— Abele. Tramelogedia, in 12. » 1 00

Avventure di Saffo poetessa di Mitilene; dell' Autore delle Notti romane. Vol. 2 in 18. » 2 30

Barelle. Monografia agronomica de' Cereali. Del Formento, trattato diviso in tre parti con sei tavole in rame, in 8. » 3 10

Barelle Descrizione esatta dei Funghi nocivi o sospetti, con figure colorate, di cui però mancano ancora alcune tavole, in 4. *lir.* 3 00

— Saggio intorno la fabbricazione del Cacio detto Parmigiano, in 8. » 4— 76

Bellardi. Saggio botanico georgico intorno l'ibridismo delle piante, e tre nuove razze di formento ottenute mediante artificiale spuria fecondazione, in 8. fig. — Questo opuscolo forma un seguito colla Monografia sopracitata. » — 60

Nuove regole generali e particolari di tutte le partite più usitate nel nobile giuoco del Bigliardo ec. di G. B. in 4. » 1 50

Castelfranchi. Elementi d'Aritmetica secondo il nuovo sistema delle Monete, dei Pesi e delle Misure del Regno d'Italia, con appendici, ec. 1810. in 8. » 2 50

Comazzi. La Morale de' principi osservata nella storia di tutti gl' Imperatori che regnarono in Roma, 1810. in 12. » 3 00

Modo pratico per conservare le Api e per estrarre il mele senza ucciderle, dell'Avvocato Luigi Savani. 1811 in 8, con rami. » 2 30

Coltivazione delle Api pel Regno d'Italia, del Cav. Amoretti. 1811 in 8, con rami. » 1 15

Delle Marcite. Memoria dell'Avv. Domenico Berra. 1811 in 8, con rami. » — 77

Abbate Antonio. Coltivazione dei Bigatti ossia metodo pratico per farli nascere, coltivarli nei varj periodi della loro vita, e fabbricarne la Semente. 1808. in 8. » 2 00

Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia, compilati dal Cav. Filippo Re, Professore ec., cominciati in gennajo 1809, e dei quali se ne è pubblicato regolarmente un fascicolo al mese: tomi 12 in 8.°, ossia fascicoli 36; prezzo d'associazione » 55 26

— l'Indice generale dei suddetti 12 vol. si dà *gratis* a chi paga anticipatamente l'associazione per l'incominciato anno 1812, il di cui prezzo è, come per lo passato, di lir. 18. 42 all'anno.

Del Cotone, e delle avvertenze per ben coltivarlo, opera del suddetto Cav. Re. 1811 in 8, edizione seconda, con figure. » 1 35

Sopra alcuni abusi che si commettono nella educazione delle Pecore nostrali, e del modo di correggerli, del detto Cav. Re. 1807, in 8. » 00 76

Giornale d'Agricoltura compilato dai Professori d'Agraria Barelle, Biroli ec., cominciato in ottobre 1807 e cessato in dicembre 1808, quindici fascicoli in 8 con rami. » 24 00